Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 23 Novembre 1934 - Anno XIII MATTINO Num. 278

ABBONAMENTI

ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.

Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —

Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione, TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40042 con multiplazione autom. per i nove numeri consecutivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni e pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 5 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Quotidianità, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-020 - 53-563

Il Direttorio del P.N.F. esprime al Duce

la sua fede nelle attuazioni rivoluzionarie corporative

Il fervido saluto al «Popolo d'Italia» nel XX annuale

Roma, 22 notte.

Il Direttorio Nazionale del P.N.F. si è riunito ieri alle ore 10, nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito.

Il Direttorio Nazionale ha indirizzato a Vito Mussolini il seguente telegramma:

«*Il Direttorio Nazionale, a nome delle Camicie Nere, riafferma la più schietta solidarietà al Popolo d'Italia nel suo ventesimo annuale e lo saluta arma e bandiera della Rivoluzione*».

Il Segretario del Partito ha riferito sui provvedimenti presi dal Consiglio dei Ministri nelle sessioni di ottobre e novembre, rilevando la portata della nuova emissione dei Buoni del Tesoro, che trova il sicuro consenso del risparmio italiano; il più largo indirizzo che sarà dato all'attività turistica affidata al Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda; l'importanza sociale e storica dei recenti avvenimenti che hanno segnato l'entrata in azione degli organi corporativi.

Il Direttorio Nazionale ha espresso al Duce la sua fede in questa originale concezione rivoluzionaria che dovrà potenziare l'attività produttiva del Paese attraverso la collaborazione delle categorie, base essenziale del sistema corporativo.

Il Segretario del Partito ha passato in rassegna la situazione delle federazioni dei Fasci di Combattimento, da considerare alla fine dell'Anno XII in piena efficienza, ed ha fatto un'ampia relazione sull'attività svolta dal 24 settembre a tutt'oggi, trattando i seguenti argomenti che sono stati esaurientemente esaminati dal Direttorio:

Turni di servizio dei giovani presso le federazioni dei Fasci di Combattimento, che, iniziatisi il 1.o ottobre XII, hanno avuto termine il 21 novembre XIII, con ottimi risultati.

Regolamento dei corsi di preparazione politica per i giovani che sarà sottoposto all'esame della commissione all'uopo nominata.

Attività dei Fasci Giovanili di Combattimento, in rapporto all'unitaria integrale preparazione militare della Nazione e alla preparazione sportiva, la cui tappa più recente è rappresentata dal successo dei Giochi Partenopei, ai quali hanno partecipato Giovani Fascisti, Comandanti dei F.G.C. e Fascisti universitari.

Situazione delle sezioni femminili del Guf.

Domande per la concessione del brevetto della Marcia su Roma (quelle, tra tali domande, sulle quali saranno sollevati dubbi, verranno sottoposte all'esame di una commissione presieduta dal Segretario della federazione dei Fasci di Combattimento e composta da tre a cinque fascisti della provincia che abbiano partecipato alla Marcia su Roma).

Disposizioni per la consegna dei brevetti, che saranno a suo tempo impartite dal Segretario del P. N. F.

L'assistenza invernale

Organizzazione dell'assistenza invernale, migliorata nei confronti dello scorso anno e inquadrata su basi sempre più pratiche, con ramificazioni capillari che consentono la necessaria selezione e il costante controllo.

Organizzazione del «Natale del Duce» e della «Befana fascista», secondo precise norme già impartite ai segretari federali.

Offerte per la costruenda Casa Littoria, che giornalmente pervengono da parte di Enti e di cittadini di ogni condizione sociale.

Attività del Dopolavoro, che celebra quest'anno il decennale della sua fondazione e che ha raggiunto ormai, sia al centro che alla periferia, la sua più salda struttura organizzativa.

Domande per ottenere il riconoscimento di ferito fascista.

Film prodotti dalle federazioni dei Fasci di Combattimento, a documentazione dell'attività svolta dalle federazioni stesse.

Biblioteche del P. N. F. e delle organizzazioni dipendenti, che entro il 31 dicembre XIII saranno inquadrate nell'Ente nazionale delle biblioteche popolari e scolastiche, cui spetta, sotto la vigilanza della sezione delle arti e biblioteche dell'A. F. S., di unificarne le direttive e l'azione, ai fini educativi fissati dal Regime.

Propaganda a favore del prodotto nazionale.

Iniziative intese a diffondere l'istruzione professionale fra i contadini.

Sviluppo e incremento dello sport e dell'escursionismo.

Disciplina sulle strade e rispetto alle disposizioni che regolano la circolazione.

1.o Raduno nazionale di vitivinicoltura, tenutosi a Padova il 27-28 ottobre XII.

Sistemazione delle diplomate della Scuola Superiore di assistenza sociale del P. N. F.

Diffusione della polizza di assicurazione a favore degli impiegati privati.

Assegnazione alle scuole di campagna degli apparecchi radio riceventi dell'Ente Radio-rurale, del quale in questi giorni il Segretario del Partito, per ordine del Duce, ha assunto la presidenza.

L'attuazione degli accordi sindacali

Ha quindi illustrato: le norme impartite ai segretari federali dirette ad impegnare i vari organi del P. N. F. nell'attuazione degli accordi sindacali, che mirano al riassorbimento della mano d'opera disoccupata; le recenti misure intese a fronteggiare la disoccupazione nella categoria dei professionisti e degli artisti, rilevando gli scopi e la portata dell'intervento del Partito, che già fin dall'agosto scorso, attraverso la Associazione del Pubblico Impiego, anticipava l'odierna azione, studiando ed affrontando il problema specialmente nel campo dei medici, degli studenti e dei professionisti stranieri; la riforma degli Uffici di collocamento, disposta dal Ministero delle Corporazioni.

Ha successivamente riferito sulla stipulazione dei seguenti contratti collettivi di lavoro, effettuata dalle organizzazioni sindacali interessate: contratto collettivo che regola il licenziamento e il trasferimento dei lavoratori dirigenti sindacali, rappresentati dalla Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, dipendenti dalle ditte rappresentate dalla Confederazione fascista dei commercianti; contratto collettivo per l'abbigliamento, arredamento e merci varie per la provincia di Roma; contratto collettivo per i dipendenti dei pubblici esercizi della provincia di Roma; contratto collettivo per i pasticcieri della provincia di Roma; contratto nazionale per gli impiegati dei ristoranti, trattorie, caffè, bar, birrarie, bottiglierie, fiaschetterie ed esercizi similari.

La giornata della Madre e del fanciullo

Il Segretario del Partito ha esposto i risultati raggiunti dalla crociera dei Fascisti Universitari in America, sia nel campo politico sia nel campo della cultura e dello sport, ed ha richiamato l'attenzione del Direttorio sulle Scuole superiori del Partito e sul loro sviluppo, atto a delineare sempre più i còmpiti e la missione educativa della donna nella famiglia, nella scuola e nelle opere assistenziali; sulla Mostra nazionale dei lavori femminili che raccoglierà anche il materiale inviato all'Esposizione internazionale di economia domestica di Berlino; sulle disposizioni impartite alle fiduciarie dei Fasci femminili per l'organizzazione, d'intesa con le Federazioni dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia della «Giornata della Madre e del Fanciullo»; ed infine, sulla efficienza dei Fasci Femminili e dei gruppi di Giovani Fasciste.

Le manifestazioni di carattere culturale, quali le celebrazioni di Oriani a Ravenna, di Carducci a Polenta, di Dante, di Bellini sono state oggetto di particolare interessamento, così come i «Ludi juveniles» che si svolgeranno in Roma dall'8 al 14 dicembre XIII.

Il Segretario del Partito ha consegnato ai componenti il Direttorio Nazionale la pubblicazione del terzo volume degli «Atti del P. N. F.» (29 ottobre-28 ottobre Anno XII E. F.) e il volume che contiene i commenti che la stampa italiana ha dedicato alla preparazione e all'organizzazione dei Littoriali dell'Anno XII. Le prime copie sono state consegnate al Duce.

Il Segretario ha in ultimo ricordato la prossima costituzione della federazione dei Fasci di Combattimento di Littoria e ha dato notizia dell'organizzazione relativa alla graduale adozione dei distintivi di grado e di categoria, istituiti per gli iscritti al Partito.

La seduta, che è stata sospesa alle ore 13 e ripresa alle ore 15, ha avuto termine alle 17,30.

Il Duce riceve i vice-presidenti delle ventidue Corporazioni

ROMA, 22 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i vice-Presidenti delle ventidue Corporazioni.

Streicher

Giulio Streicher è, per chi non lo sapesse, un «Unterführer», o sottocapo che dir si voglia. Le forze socialnazionaliste della Franconia gli sono devote, sono in certo qual modo il suo Clan, in barba alla politica spersonalizzatrice e monarchica (si intenda quest'ultima parola in senso strettamente etimologico) del Führer Adolfo Hitler.

Ora, poichè la voce pubblica aveva, in questi ultimi tempi, accreditata la diceria che Giulio Streicher fosse «caduto in disgrazia», il permaloso Unterführer ha fatto radunare la popolazione di Norimberga nella piazza principale della città ed ha solennemente dichiarato che la propria personalità è intangibile ed invulnerabile. Se taluno ha osato spargere la voce che Adolfo Hitler avrebbe percosso Streicher a colpi di scudiscio, ha mentito per la gola poichè Streicher «non si lascia frustare neanche da un Adolfo Hitler (von einem Adolf Hitler)». Se taluno ha detto che il Führer avrebbe deposto Streicher, ha detto cosa falsa poichè Streicher «può essere deposto soltanto dal popolo».

«Anche il Führer può essere deposto solo dal popolo — ha continuato l'Unterführer — ma il popolo non lo deporrà, così come oso dire che il popolo sul quale io conto non mi deporrà».

L'episodio è interessante e sintomatico nel tempo stesso. Noi ci limitiamo a segnalarlo a titolo di curiosità. Osserviamo soltanto che Streicher è un uomo energico: non c'è dubbio; i fatti lo dimostrano. E, se non gli capiterà fra capo e collo qualche incidente imprevedibile, farà molta strada. Il 30 giugno, lo dovrebbe, tuttavia, rendere meno loquace e più prudente.

(dal Popolo d'Italia).

L'emissione dei Buoni

La fervida partecipazione dei piccoli sottoscrittori

Roma, 22 notte.

Nella mattinata sono continuate con ritmo crescente presso tutti gli istituti di credito le sottoscrizioni ai nuovi Buoni novennali 4 per cento. Notevolissima la partecipazione dei piccoli sottoscrittori, che non volendo lasciarsi sfuggire l'occasione per un ottimo investimento dei loro risparmi, hanno affollato gli sportelli delle Banche

Non è ancora possibile precisare le somme già sottoscritte, ma dalle notizie pervenute dalle Provincie e dagli istituti romani si desume che la sottoscrizione procede con ritmo assai soddisfacente. La sottoscrizione rimane aperta al pubblico sino a martedì prossimo 27 novembre.

Le segnalazioni che affluiscono alla Banca d'Italia da parte degli istituti di credito facenti parte del Consorzio bancario costituito per raccogliere dal pubblico le sottoscrizioni ai nuovi Buoni novennali a premio confermano le previsioni che potevano agevolmente farsi in base al volume e alle statistiche delle prenotazioni pervenute alle Banche anche prima dell'inizio ufficiale delle sottoscrizioni, e durante la giornata di ieri, la prima di sottoscrizione. Il risparmio, desideroso di assicurarsi le maggiori quote possibili dei nuovi Buoni, si affretta a prenotarsi per quantitativi complessivamente ingenti, i quali, come si può desumere da un rapido calcolo sulle somme sottoscritte nei principali centri, davano già ieri un totale molto vicino all'ammontare stabilito per la sottoscrizione.

E' opportuno sottolineare che il «riparto», vale a dire la corresponsione ad ogni prenotazione di una determinata percentuale di effettiva consegna del titolo, analogamente a quanto è avvenuto per le passate sottoscrizioni, non è fatto in misura percentuale rigida ed eguale per ogni ammontare di singola prenotazione. Alle piccole e medie sottoscrizioni viene usato un trattamento di favore e cioè per esse si cerca di avvicinare quanto più è possibile il «riparto» all'intera somma prenotata e sottoscritta in modo da beneficare i modesti sottoscrittori, per i quali i titoli di Stato rappresentano l'investimento prediletto del loro piccolo avviato risparmio.

L'ATTENTATO DI MARSIGLIA DINANZI ALLA LEGA

La presentazione della Nota jugoslava al Consiglio

L'Ungheria protesta contro il tono e le affermazioni del documento di Belgrado chiedendo ampia e pronta discussione

Esame totalitario

Roma, 22 notte.

Il memorandum jugoslavo alla Società delle Nazioni è stato reso pubblico; noi non crediamo che sia giunto il momento di un esame particolareggiato; il problema non può ridursi ad un caso solo, per quanto doloroso. La Società delle Nazioni è un istituto universale o quasi; se una questione investe parecchi Stati membri, è logico, è necessario che l'esame non si arresti a dei fronti isolati. Il fuoruscitismo assassino e terrorista non è un fenomeno manifestatosi esclusivamente ai danni della Jugoslavia; è un fenomeno molto vecchio, e anche a non voler risalire all'anteguerra, anche a non voler rievocare l'ombra tragicissima di Serajevo, i quindici anni trascorsi dopo la firma dei trattati di pace sono densi di episodi spesso sanguinosi.

Le responsabilità di un'iniziativa non possono essere quindi frammentarie; se si vuole guardare in casa del vicino bisogna essere disposti a che gli altri guardino in casa vostra.

Opportunamente il *Giornale d'Italia*, commentando stasera il passo jugoslavo a Ginevra sull'eccidio di Marsiglia, scrive che è forse un male che la discussione su quell'eccidio e sul delitto politico nei suoi aspetti internazionali sia, come si annuncia, rinviata.

«Questa discussione — scrive il giornale — è utile, anzi necessaria. Non condividiamo le preoccupazioni espresse da una parte della stampa britannica e francese sulla iniziativa jugoslava e sulle sue possibili conseguenze di ordine internazionale. Le conseguenze possono essere certo spiacevoli per più di un aspetto, ma porterebbero almeno alla completa chiarificazione di problemi, posizioni, movimenti e pericoli che per troppo tempo i Governi responsabili di Europa hanno voluto ignorare se anche li abbiamo ininterrottamente segnalati da lunghi anni».

Il *Giornale d'Italia* ricorda la lunga serie di tentativi criminosi internazionali compiuti negli ultimi anni con incredibile sopportazione:

«Il tentativo di assassinio di Re Zog a Vienna si è rivelato il risultato di un'azione di fuorusciti albanesi passati in Jugoslavia e quivi mantenuti e protetti. I replicati attentati contro Mussolini sono stati preparati in gran parte in Francia fra gruppi ben individuati di fuorusciti italiani associati ad elementi francesi, pare potenti, che li hanno finora protetti. I numerosissimi atti di terrorismo compiuti nella Venezia Giulia con assassinii di militi e cittadini, con barbari incendi di scuole e esplosioni di bombe, sono stati compiuti da emissari di organizzazioni jugoslave composte in parte di allogeni usciti dal territorio italiano e accolti e inquadrati nel territorio jugoslavo e in parte da elementi nazionalisti serbi dei quali è accertato il contatto con fattori non irresponsabili. Le rivoltelle che spesso hanno sinistramente echeggiato a Sofia sono state sparate da fuorusciti bulgari al servizio di agitazioni straniere antibulgare. E' ancora profondo in tutto il mondo civile l'orrore dell'assassinio del Cancelliere federale austriaco Dollfuss compiuto da emissari di una organizzazione che vi ha collegato il tentativo di una rivolta antistatale non estranea agli interessi e all'aiuto di altri paesi e che, soverchiata dalla pronta reazione nazionale, è passata, nelle sue file disperse, in Germania e in Jugoslavia, dove è stata accolta senza alcuna manifesta ostilità».

Il *Giornale d'Italia* conclude:

«L'elenco degli atti terroristici di ordine internazionale dei quali in troppi casi l'Italia è stata bersaglio, potrebbe continuare. Potrà essere presentato con opportune documentazioni a Ginevra quando verrà il momento di fare la luce su tutto e di ricercare e bilanciare le varie responsabilità internazionali se ve ne sono».

I due documenti

Ginevra, 22 notte.

La nota jugoslava per l'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio societario della ricerca delle responsabilità dell'Ungheria nella preparazione dell'attentato di Marsiglia è stata finalmente varata stasera. Il documento, di cui facciamo seguire il testo *in extenso*, si intitola, secondo il comunicato ufficiale della Lega, «richiesta del Governo jugoslavo in virtù dell'art. 11, paragrafo 2.o del Patto (quell'articolo, cioè, che prevede il diritto di ogni Stato membro della Società delle Nazioni di attirare l'attenzione degli organi societari) su qualsiasi circostanza di natura tale da ledere i rapporti internazionali e da minacciare pertanto di turbare la pace o la buona intesa tra le Nazioni da cui la pace dipende». Richiesta motivata come vi abbiamo detto ieri, ma non documentata almeno per il momento, in quanto il Governo presentatore si riserva di far seguire in un secondo tempo il famoso dossier sui risultati dell'inchiesta di Polizia da cui uscirebbe dimostrata «in modo grave e impressionante — per usare le frasi stesse della nota jugoslava — la responsabilità dell'Ungheria».

Azione in due tempi

L'azione si concreta dunque in due atti distinti: oggi la dichiarazione generale, domani (inteso questo domani nel senso di un futuro più o meno prossimo) le prove. La nota è firmata dal Ministro degli Esteri, Jeftic, ma chi è venuto personalmente al Palazzo societario per consegnarla al Segretario generale è stato il delegato permanente della Jugoslavia, signor Fotic, un uomo particolarmente qualificato alla bisogna, essendosi dimostrato, come tutti ricordano, un raccoglitore attivo e particolarmente destro delle suddette prove dirette nel corso dei famosi interrogatori di Annemasse.

Compari nella funzione figurano gl'immancabili Benes e Titulescu da parte dei quali sono state rimesse al segretario generale due note tendenti ad appoggiare la richiesta jugoslava.

A questi tre documenti che mirano allo stesso identico scopo di sviare l'attenzione dalle vere cause dell'attentato di Marsiglia per sfruttare l'attentato stesso onde schiacciare la testa al movimento revisionista magiaro, si può contrapporre fin da stasera un'adeguata risposta ungherese. Benchè quest'ultimo documento, a differenza dei precedenti, non porti alcun numero di registrazione da parte degli uffici della Lega, e sia una dichiarazione liberamente rilasciata alla stampa internazionale, la sua importanza al fine di fissare la vera portata del passo della Piccola Intesa è essenziale. La breve dichiarazione ungherese precisa infatti in modo netto e inequivocabile: 1) quale sia stato il substrato vero delle tre note jugoslava, romena e ceco-slovacca; 2) la fierissima volontà del Governo di Budapest di non soffrire soprusi.

Nell'atmosfera carica di elettricità che si era andata creando stasera in questi ambienti si può pertanto dire che questa immediata reazione ungherese abbia agito in certo senso come un elemento chiarificatore di grande utilità.

La Nota jugoslava

La nota jugoslava, che è indirizzata dal Ministro degli Esteri Jeftic al Segretario generale sig. Avenol, è del seguente tenore:

«L'odioso delitto di Marsiglia, che ha commosso la coscienza di tutti i popoli civili, obbliga il Governo jugoslavo a investire il Consiglio della Società delle Nazioni di taluni aspetti particolarmente gravi di questo affare, rivelati dalle inchieste delle polizie di diversi paesi, aspetti che sono tali da turbare le buone intese e la pace tra la Jugoslavia e la vicina Ungheria.

«Il popolo jugoslavo, ferito nel più profondo dei suoi sentimenti, crede che luce completa deve essere fatta sulle circostanze in cui l'odioso attentato è stato preparato ed eseguito. Il grande dolore della nazione jugoslava intera si è mutato, in seguito ai fatti sopra menzionati, in una profonda indignazione ed in un risentimento contro coloro che hanno ispirato e favorito la esecuzione dell'attentato e che si trovano tutti fuori del suo territorio nazionale. Se il popolo jugoslavo ha potuto conservare tutta la sua dignità e tutto il suo sangue freddo nella crudele prova che attraversa è perchè esso mantiene ancora la sua fiducia alla efficacia dell'istituzione della Società delle Nazioni, guardiana della pace e della moralità internazionale, da cui questa pace dipende.

«Il Governo jugoslavo, cosciente della sua responsabilità internazionale, ma anche dei doveri verso il suo popolo, si vede costretto a indirizzarsi al Consiglio della Società delle Nazioni perchè esso ristabilisca la fiducia nella giustizia e nella moralità internazionale, che i tragici avvenimenti di Marsiglia hanno seriamente scosso. E' assolutamente necessario che le responsabilità in corso siano denunciate davanti ai più alti organi delle comunità internazionali perchè non vi sarebbe maggior pericolo per la pace e i buoni rapporti internazionali che il sentimento compresso di un popolo di essere stato vittima nella persona del suo capo più glorioso di atti criminali, i cui responsabili possono sfuggire ad un giusto castigo.

«In secondo luogo, gli avvenimenti di Marsiglia sollevano con acutezza sempre crescente il problema di taluni metodi della politica internazionale, inammissibili non soltanto nei confronti della Jugoslavia ma di qualsiasi nazione civile. Non si tratta di un delitto politico, opera di individui isolati; non si tratta di asilo accordato a degli emigrati politici: la questione, che è sollevata, è quella dell'esercizio e dell'allenamento sul territorio di uno Stato estero di malfattori professionisti, incaricati di eseguire una serie di attentati e di assassinii con uno scopo politico determinato. Le facilitazioni e la protezione, di cui hanno goduto i criminali sul territorio ungherese durante la loro preparazione lunga e minuziosa, sono appena credibili. Se i migliori servitori di una nazione e i sostenitori più fervidi della pace internazionale possono essere uccisi nel compimento dei loro doveri da dei criminali, organizzati e allenati in massa e che godono del compiacente appoggio delle autorità di un paese estero, non potrebbero più esistere governi organizzati. Sarebbe una vera anarchia di barbarie internazionale, che si aprirebbe per il mondo civilizzato, ed i principi basilari della pace internazionale cadrebbero inevitabilmente.

«Davanti alla gravità di questi fatti, il Governo jugoslavo, preoccupato del mantenimento della pace e fiducioso nell'autorità della Società delle Nazioni, si vede costretto, invocando il paragrafo 2 dell'articolo 11 del Patto, di investire il Consiglio di questa situazione che compromette in modo grave i rapporti tra la Jugoslavia e l'Ungheria e che minaccia di turbare la pace e la buona intesa tra le Nazioni. Si domanda pertanto che la questione sia iscritta all'ordine del giorno della prossima sessione ordinaria del Consiglio».

L'impressione causata da questi documenti distribuiti direttamente da parte dei rappresentanti dei tre Paesi interessati, prima che intervenisse, come è nella normalità societaria, l'opera della sezione informazioni della Lega, è stata grandissima. Il senso di attesa esercitatosi in questi giorni attorno al contenuto della nota jugoslava ha avuto infatti per naturale risultato di acuire l'interesse. Le notizie circa la difficile elaborazione del documento, le sue successive modifiche in seguito all'intervento di Laval hanno trovato una conferma nel fatto che il documento manca per così dire di conclusione: non vi si trova infatti nulla delle pretese sanzioni, del preteso «ammonimento solenne» che da parte della Piccola Intesa si sarebbero espressamente richiesti al Consiglio societario. La richiesta jugoslava indubbiamente violenta nella forma e lesiva dell'onore dell'Ungheria chiamata direttamente in causa, termina semplicemente affidandosi alla giurisdizione societaria.

Subito dopo la diffusione di questo documento, si è avuta notizia che il delegato ungherese Tibor Eckhardt, arrivato alle ore 20 a Ginevra, avrebbe ricevuto i rappresentanti della stampa internazionale al suo albergo. Una cinquantina di giornalisti si sono precipitati colà, e in presenza del Ministro Taby e del segretario della delegazione permanente ungherese presso la Società delle Nazioni, Baranny, il signor Eckhardt ha dato lettura della sua dichiarazione. Essa è del seguente tenore:

«Ho appreso con soddisfazione che la questione dell'odioso attentato di Marsiglia è stata portata davanti alla giurisdizione imparziale della Società delle Nazioni. Noi desideriamo che la questione sia trattata d'urgenza e da parte nostra faremo tutto il possibile a che l'affare e tutti i suoi retroscena siano interamente chiariti in tutta obbiettività davanti alla Società delle Nazioni. Anche dopo la campagna di calunnie svolta durante le ultime settimane con tenacia, le affermazioni della nota jugoslava che si sforzano di compromettere il buon nome dell'Ungheria davanti al mondo, ci sorprendono e ci rivoltano. Protesto nel modo più formale e più netto contro queste calunnie. La nota jugoslava per il suo contenuto come per il tono con cui è redatta non è che una nuova tappa di un'azione politica predisposta e diretta contro l'Ungheria. Il suo scopo è chiaro: essa tende a sviare l'attenzione dalle vere cause dell'attentato e a minare pure l'integrità morale dell'Ungheria che essa ritiene sia, nel suo Stato disarmato, una preda facile. Protesto nel modo più energico contro queste tendenze che non esito a qualificare atti di terrorismo internazionale».

Da noi interrogato circa il significato che egli intendeva dare all'affermata intenzione di accettare una discussione d'urgenza della richiesta jugoslava, il signor Eckhardt si è limitato a rispondere che avrebbe fornito delle precisazioni al riguardo nella giornata di domani.

G. T.

La morte di Filippo Berthelot

Parigi, 22 notte.

L'Ambasciatore Filippo Berthelot, segretario generale onorario del Ministero degli Esteri, è morto a Parigi nel suo domicilio.

Filippo Berthelot aveva coperto per lunghi anni la carica di segretario generale al Quai d'Orsay e si era ritirato poco dopo che Briand ebbe abbandonato il Ministero degli Esteri.

In Russia, quest'anno

I luoghi del fuoco eterno

Oggi una cucina per 30.000 persone, una paga in rubli svalutati, hanno conclusa la tragedia del petrolio

Il tempio del Fuoco a Suvukani, presso Bakù.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BACU'.

Il Caucaso tra Rostov e la costa del Mar Caspio ha una somiglianza con una regione italiana, quella che si stende fra Salerno e Battipaglia. L'ing. Omodeo, consulente in Russia per molte opere pubbliche, quali il canale tra Don e Volga, e per opere d'irrigazione nell'Altai, ha compiuto uno studio notevolissimo in cui confronta la formazione della penisola italiana con quella caucasica. Chi guarda una carta geografica può notare questa somiglianza esteriore sotto la medesima latitudine. Mentre viaggiavo verso Bacù, mi avvicinò un ingegnere pietroburghese che veniva dalla Siberia, e sentendomi italiano m'intrattenne su questo argomento; senza essere stato in Italia, conosceva a meraviglia la formazione geologica della nostra penisola. Questo ingegnere, già negli anni, lavorava a Novo Sibirsk, la Chicago della Siberia, dove in un quinquennio sono sorte industrie, e una città di mezzo milione d'abitanti. Ora sperava di trovar posto nel sud. Mi descriveva i geli di Novo Sibirsk: d'inverno, a buttare un bicchier d'acqua fuori della finestra la si vede gelare prima che tocchi terra. Era anche collezionista di monete, e ne vantava una della vita primitiva russa, un rublo di rame grande quanto una pagnotta, con cui a quel tempo si poteva comperare un uomo. Si sentiva che aveva bisogno di parlare. Parlava un tedesco lento ma preciso. A un certo punto sua moglie lo chiamò nello scompartimento. Tornò, e si allontanò definitivamente quando io gli chiesi quante macchine escono al giorno dall'officina di trattrici di Novo Sibirsk. Diventò diffidente, mi disse di non saperlo; ma non credessi che non lo volesse dire; si allontanò bruscamente.

Alle stazioni le campane delle chiese erano state poste a dare i segnali. Il treno viaggiava come al solito, a trenta o quaranta chilometri l'ora; da dieci giorni mi trovavo in viaggio, e passando da convoglio a convoglio avevo fatto conoscenza coi più vari mezzi di trasporto, dai vagoni col lanternino a candela a questi vagoni rimasti al servizio internazionale, dove l'inserviente viene ogni ora a chiedermi se ho bisogno ancora di tè. La vita di questa regione è più pittoresca, e la gente dà ancora l'idea d'un popolo errante. I caucasiani portano ancora i loro alti berretti di pelo, il pugnale damaschinato alla cintola è il loro unico lusso. Alle stazioni si vede la frutta; siamo nelle terre del sud aspre e abbondanti, dove la vita è naturalmente più facile e più libera, più mobile e più varia. Come nella regione fra Salerno e Battipaglia, i monti mediocri annunziano giogaie più alte, la natura appenninica, qua brulla, là improvvisamente ricca di vegetazione, la si riconosce sotto questo cielo, e con lo stesso senso di cosa antica; qui è poi antichissima; qui fu il tetto del mondo, il luogo emerso dal diluvio. Rari sono i paesi. La seconda notte di viaggio per questa regione ho intravisto il Caspio pallido e rabbuffato; lo ritrovo all'alba: orla un paesaggio fra i più straordinari che abbia mai veduto.

L'oro del secolo ventesimo

Si ha proprio l'impressione di scendere in una dimensione diversa della terra. Per quanto la depressione di Bacù si trovi a venti metri sotto il livello del mare, tuttavia la idea d'essere al disotto della superficie abitata dagli umani è più profonda. A un tratto cessa la vegetazione già tanto stentata e la terra non è altro che un tessuto nudo, come un'enorme piaga. In questo imbuto giallo, una siepe o un albero alle fermate bastano per sembrare un paradiso, e le donne con qualche boccale di latte le dispensiere d'un bene naturale sostanzioso e nutriente. Ma non è l'idea della povertà; piuttosto d'un bene più grande della stessa natura, d'una ricchezza che ha sconvolto l'ordine delle cose; è l'elemento che ha dato nome a tutta la civiltà d'oggi, che ha sostituito la lotta per l'oro, che in cinquant'anni è divenuto l'ossessione del mondo moderno: il petrolio. Senza conoscere la storia di questa contrada, il suo aspetto è tale da apparire sovrumanamente terribile. Di lontano appare come travolta da un nembo. Sotto un cielo altissimo striato di cortine gialle come fa la luce del sole quando solca un'atmosfera brumosa, si assiste quasi a una trasmutazione degli elementi: il Caspio a Oriente orla questo giallo in un tono sommesso di verde celeste, sferzato dal vento e si allontana divenendo caligine verso la Persia; i battelli vi navigano come in un'immobile tempesta, ballonzolando sui flutti. Tutto si riduce a puro colore, e nè il mare nè la terra nè la città nè gli uomini hanno valore; ma sono ombre, luci, colori, che limitano il prezioso putridume: il petrolio. Su questo paesaggio che ricorda affannose speranze, trionfi, lotte attorno all'oro fluido, il vento trascorre rovente, sbatte porte e finestre, agita i rari alberi, spazza le strade popolate di razze diverse e le piazze che s'intravedono come scenari oscillanti, e spianate sul mare che ricordano altri luoghi, altre città, e su questi miraggi camminano genti di diverse razze, rimaste agli scopritori, adoratori, lavoratori del fuoco eterno. Il vento vi tiene nel suo oscillare perpetuo, e in questa incertezza non v'è che un solo pensiero: il petrolio. Figurarsi quale dovette essere la vita degli uomini che si agitarono attorno a questa ricchezza; le tragedie dei cercatori e dominatori del petrolio sono oggi una memoria lontana. Si chiusero quando Nobel, lo svedese divenuto uno tra i maggiori proprietari di questo ricco fradiciume, si presentò lacero e irriconoscibile alle truppe bianche che avevano tentato il dominio di questo lembo di terra nel 1921.

La terra qui sembra una bomba

Questa ricchezza è oramai sicura, burocratizzata, statalizzata: i pozzi, che divorarono uomini a centinaia, che conobbero gl'immani incendi delle rivolte operaie; ben più, le sorgenti che gl'indi e i persiani onorarono anticamente facendone mète di pellegrinaggi perchè vi nasceva il fuoco eterno, e che nella mitologia cristiana ispirarono il mito dell'Inferno, pompano ora tranquillamente l'essenza scaturita dalla putredine di immani colonie di molluschi rimasti nella profondità dei mari alluvionali. Con un movimento meccanico d'orologio, le pompe notte e giorno versano nei tubi di ghisa l'oro del secolo ventesimo, lo incanalano verso i depositi, lo portano nelle fabbriche roventi, dove gli operai lavorano nudi, formano un fiume chiuso nei condotti per oltre seicento chilometri e lo versano alle navi assetate del Mediterraneo, sul Mar Nero, a Batùm.

In una piazza di Bacù v'è un edifizio che è una cucina per trentamila persone, gli operai dell'oro liquido. Così è conclusa la tragedia di questa ricchezza. Non sono cinquant'anni, e i giovani del Daghestan, prima di sposarsi, cercando pane pei figli di domani, s'ingaggiavano a esplorare i pozzi, si calavano in questi crateri, talvolta vi rimanevano, imbarazzo noioso, a estrarli col loro cadavere. Erano i tempi dell'illuminazione a petrolio. Più tardi, quando le macchine nuove, dalle motonavi alle automobili agli aeroplani, si nutrirono di petrolio, senza del quale non è più possibile ormai nè pace nè guerra, nè morte nè vita, Bacù divenne il centro sismico della rivo-

luzione russa. Vi fece le sue prime prove di agitatore lo stesso Stalin, succeduto a un altro rivoluzionario georgiano, gigantesco e terribile, Demetriasvili, che per un pezzo, nascosto nelle grotte di questa terra bruciata, stampava e distribuiva agli operai i fogli annunzianti la futura ricchezza proletaria. Era il fiduciario di Lenin. I suoi colpi rivoluzionari scoppiavano come il tuono; i pozzi conobbero altre vittime negli impresari contro cui si accendevano le rivolte: nel 1905, al tempo della prova generale della rivoluzione bolscevica, i pozzi bruciarono per giorni e giorni, la popolazione terrorizzata fuggì sul mare, e alla fine, in questa nuova Pompei, furono trovati carbonizzati presso i pozzi gli impiegati e le guardie fedeli. Oggi una cucina per trentamila persone, una paga in rubli svalutati, hanno conclusa la tragedia del petrolio. Fiammeggia ancora la notte qualche lingua di fuoco verso la penisola di Apsceron, dove gli indi e i persiani adoravano il fuoco vivente. Strano, l'ondata dei pellegrinaggi si ruppe e si ritirò davanti all'armatura del primo pozzo. Con un ritmo sicuro le pompe salgono e scendono, sorvegliate da pochi impiegati, e versano sulla terra 53 mila tonnellate di questo oro fluido ogni ventiquattr'ore. La terra da qui sembra una bomba pronta a esplodere alla più piccola scintilla: niè curit, non fumate; siamo sulla bocca di questa bomba.

Già sul Volga e lungo il Caucaso i treni di nafta (di « quello che sale dalla terra », che è il significato di questa parola persiana) mi avevano sbigottito con la loro immensa ricchezza. Presso le stazioni dove si chiedeva pane, cinque o dieci di questi treni solcavano la pianura portando ai quattro punti cardinali quell'essenza che mette in moto il mondo moderno sui suoi fragili cardini; davanti alla donnetta che chiedeva pane passavano nella mia fantasia stormi di aeroplani, valanghe di macchine, convogli che varcano il mare; tutto quello che nel mondo è gigantescamente ricco e si dimentica della creatura che ha bisogno del povero pane.

In una luce di disastro

Le impalcature dei pozzi si stendono a destra e a sinistra della città; a sinistra lungo il porto nella zona di Bibi Eibàt, a destra sulla penisola di Apsceron; si levano anche sul mare, a trecento metri dalla costa dove si va esplorando la presenza del prezioso minerale: vale la pena, come s'è fatto diggià, di riempire il mare per elevarvi un pozzo di più.

Dicono che fra cento anni il petrolio nel mondo sarà finito; l'industria attorno a questa forza motrice conosce annualmente alti e bassi impressionanti, ma di quando in quando un nuovo cratere comincia a gittare e colma per un anno tutte le preoccupazioni. Le impalcature dei pozzi sono a centinaia, si chiamano « foreste di abeti », e degli abeti hanno la forma, ma secchi e neri sulla terra gialla, scheletri d'una foresta, tra il fruscio incessante delle pompe, tra l'odore forte e il calore da ventre della terra. Qua e là pei prati le erbe rase e gialle ricordano le stoppie estive; si specchiano su laghi torpidi e opalescenti di petrolio; la brina minuta del petrolio cade sulla terra, galleggia sul mare, rende vischiose le strade, imperla i tetti; i tubi di ghisa corrono per la pianura e orlano le strade, alimentano le fabbriche complicate di altri tubi che sembrano la sezione d'un gigantesco intestino. La nube gialla del petrolio sale nel cielo e forma una piramide gigantesca, tagliando netta la pallida azzurrità. Si capisce che Sodoma e Gomorra fossero distrutte da un incendio di petrolio, di « pece ebraica » come la chiamavano gli antichi. In questo silenzio in cui è il fruscio immutabile e profondo d'un risucchio marino, un pozzo soffia più forte e mette un fischio remoto, alto, che pare la voce della terra stessa. Non v'è traccia d'alberi o di piante che verso il mare a oriente, dove i fichi selvatici a macchie sotto la sferza del vento fanno un incessante rumore sovrastato da quello dei flutti del Caspio, è il vento che scuote di continuo le imposte della città. Più lontano, per la gialla distesa e pei colli nudi salgono le impalcature dei pozzi, scendono fin sulla riva. I carri che avanzano in questo colore di tempesta imminente, nel nembo giallo e indistinto sembrano andare in una luce di disastro.

I mendicanti del tempio

A tratti, nelle oasi di qualche giardino e nello stesso parco miracolosamente fondato da Nobel di fronte alle torride raffinerie, gli alberi si levano verdi come mai. Ma nel resto della contrada, da Bibi Eibàt a Tiùrchend, il vento ha lavorato la parete verticale dei colli dove sono incastrati i villaggi turchi e persiani come celle d'api; pietra sulla pietra, sembrano dapprima accoscendimenti del colle e macerie che lo reggano, poi vi si scoprono abitazioni e cimiteri con la stessa nettezza e fantasia che guidò certi monaci a comporre strane architetture con le ossa dei morti. Poichè tutto sembra lavorato qui con le ossa della terra già spolpata. Non v'è anima viva. Le case sembrano celle di romiti abbandonate, fantasie da Leggenda Aurea, e tutto ricorda un tempo che fu sacro. In questa arsura si nota la presenza d'un animale, o tra le case costruite nella roccia una terrazza con la sua forma perfetta. Il Caspio butta il suo alito di mare interno e insipido, senza iodio e scarsamente salato. Ancora, chiuso nella mia stanza, sotto il tramite delle imposte, mi ondeggiano nel pensiero le piante sconvolte sulla riva del Caspio e l'opera diligente del vento che rinsecchisce e spolpa i colli imminenti.

Vi furono qui pellegrinaggi per secoli; Zoroastro emanò di qui le sue nuove leggi. A Surakàni, all'estremità della penisola di Apsceron, resta ancora in piedi il tempio del Fuoco Eterno, circondato da un muro di cinta come da una fortezza nel cui giro i pellegrini trovavano rifugio. In ognuna delle celle disposte lungo il muro ardeva una fiammella del fuoco eterno; il tempio nel mezzo emanava per quattro bocche il fuoco. Il guardiano che dorme in una casuccia lì presso e che s'illumina col gas di petrolio che sgorga dalla terra, non immagina forse neppure che quella fiammella fu il segnale manifesto della presenza d'un dio che nell'antichità da qui sparse i suoi riti in India, e fino a Ostia, e dove oggi sorge la basilica di San Pietro a Roma. Lì presso sorge l'impalcatura d'un pozzo. Ma ancora, nel quadrato del tempio, trema d'emozione un persiano ultimo fedele del culto di Mitra; non lo turba la foresta dei pozzi, davanti a cui dileguò per incanto tutta una fede nel dio fiammeggiante, Mitra, il sole, il Fuoco: di cui nell'interno dell'India e della Persia, qualcuno venera qui i luoghi, e non sa forse nulla della benzina.

Dall'altro lato, a Eibàt, una moschea persiana sovrasta un cimitero turco e uno scarso abitato, preciso tra i rottami della pietra in cui si confondono le stele tombali. Tra le tombe, i mendicanti d'un vecchio oriente, una sentinella col fucile spianato. Nella moschea, una compagnia di donne di razza turca coi loro bambini e il gatto hanno disposto sul tappeto il loro cibo e mangiano chinocchierando presso le mummie di una santa e della sua ancella esposte in un'arca. Levano il viso appena; dalle pareti si staccano alcuni mendicanti; la mia guida dà un po' d'elemosina a tutti, avvertendomi di non sfiorarli neppure. Vivono in questo luogo solitario, ignari del mondo che si stende ai loro piedi, ignari della Russia e dei suoi rivolgimenti; la stessa guida li tratta come genti d'una colonia lontana; se hanno un desiderio si stracciano un lembo della veste lacera e lo annodano al cancello o al filo spinato che circonda il santuario. C'insegnano come se ci volessero assolutamente toccare, quasi per comunicarci una malattia secolare. In parti uguali si sono distribuiti gli spiccioli, e siccome noi li mandiamo via come animali ombrosi, tornano presso le mummie che sembrano legna secca d'un albero tagliato sotto la coperta di seta divenuta uno straccio. **Corrado Alvaro**

Le precedenti corrispondenze dell'inchiesta di Corrado Alvaro in Russia sono apparse su *La Stampa* dei giorni 26, 29 agosto; 4, 11, 14, 18, 26 settembre; 3, 6, 12, 18, 25, 27, 31 ottobre; 2, 16 e 21 novembre.

Il convoglio del Sovrano salutato a Perim da navi britanniche

(Per radio dal nostro inviato)

Da bordo del « Gorizia », 22 notte.

Stamane, mentre il Gorizia si ancorava al largo, il Savoia prendeva la fonda nella rada dell'isoletta di Perim per effettuare i necessari rifornimenti. Perim, che è considerata la chiave del Mar Rosso, bassa e piatta come un batraco, divide lo stretto di Bab El Mandeb in due canali, l'uno dei quali, quello verso l'Africa, largo circa 10 miglia, costituisce la rotta ordinaria dei piroscafi poichè l'altro, verso l'Asia, è largo appena 2 miglia ed è disseminato di scogli a fior d'acqua tanto da rendere la rotta, dominata dalle alte montagne dello Sceik Said, pericolosa. Alle ore 8 una squadriglia di caccia britannici proveniente da settentrione, faceva il suo ingresso nella rada di Perim ove rendeva gli onori con le salve rituali e alzando vessillo italiano sull'albero poppiero. Gli onori venivano ripetuti da altri due caccia che incrociavano il Savoia alle ore 11.

Come era composta la carovana automobilistica reale

Mogadiscio, 22 notte.

La carovana automobilistica reale che ha riportato a Mogadiscio Sua Maestà il Re dalla traversata della Somalia, dopo un percorso complessivo di 2000 km., era costituita di 66 unità Fiat: 28 componevano la vera e propria carovana reale; gli altri 38 automezzi erano adibiti ai servizi annessi. Dall'Ardita al grande autocarro. Questa imponente colonna automobilistica ha compiuto brillantemente il lungo percorso, senza il minimo incidente, ad una velocità media di 34 km.-ora, sebbene si marciasse con temperature fino a 45 gradi.

Nella « Dante » di Parigi

Camillo Marabini alla presidenza

Parigi, 22 notte.

In seguito alle dimissioni del conte Solaro del Borgo e di Lionello Fiumi, rispettivamente fino a ieri presidente e segretario del Comitato della « Dante Alighieri » di Parigi, la Presidenza di questa Società ha nominato presidente con poteri commissariali Camillo Marabini, noto per il suo passato garibaldino e per la sua attività di scrittore nonchè per la sua provata fede fascista. Erano presenti al cambio della guardia il primo segretario della Regia Ambasciata in rappresentanza di S. E. l'Ambasciatore, il Console generale comm. Camerani e il Commissario del Fascio marchese Catalano Gonzaga. Il cav. di gr. cr. Enrico Scodnik, vicepresidente della Società, dopo brevi parole illustranti il pensiero della Presidenza secondo le direttive del Governo nazionale, ha insediato il nuovo presidente capitano Camillo Marabini, al quale il Console generale ha rivolto un saluto augurale. La cerimonia ebbe termine col *Saluto al Duce!*

Le glorie dell'Ateneo bolognese nella conferenza di una avvocatessa inglese

Londra, 22 notte.

Questa sera in un'aula dell'Università di Londra, sotto gli auspici della facoltà di legge e della « Law Society », la nota avvocatessa londinese Elena Normanton ha parlato ad un pubblico di avvocati e di intellettuali su « L'Università di Bologna e il giurista Rolandino de' Passeggeri ».

L'oratrice è stata presentata dal camerata prof. Camillo Pellizzi titolare della cattedra d'italiano in questa università che ha presieduto la riunione. La signora Normanton, che recentemente ha compiuto delle ricerche e degli studi nella biblioteca dell'università bolognese, ha fatto un'ampia e profonda esposizione delle glorie dell'antichissimo ateneo e dei suoi professori e giuristi, mettendo sopratutto in rilievo la figura del giurista Rolandino e la sua influenza sulla vita e sul Foro bolognese. Finiti gli applausi che hanno coronato l'interessante conferenza si è alzato a parlare il prof. Pellizzi che ha messo in rilievo il rifiorire magnifico delle università italiane sotto il regime fascista.

Il Sindacato italo-francese per il traforo del Monte Bianco

Ginevra, 22 notte.

Si ha notizia che sono stati nominati in questi giorni i membri francesi del sindacato italo-francese per il traforo del Monte Bianco nelle persone del barone Petiet presidente del Sindacato dei costruttori di automobili di Francia, Benedic direttore generale delle officine Creusot, l'ing. Chaquet direttore onorario dei servizi aeronautici francesi e dell'ing. Monod autore del progetto per il traforo autostradale del Monte Bianco. Del Sindacato fanno pure parte, come già è stato annunziato, oltre al ginevrino Antonio Bron che per primo ha avuto l'idea di trasformare il progetto di traforo ferroviario del Monte Bianco in un progetto di traforo autostradale, gli italiani senatore Puricelli, on. Olivetti e Bonardi e il grand'ufficiale Edoardo Agnelli. Si prevede quanto prima una riunione plenaria del Sindacato così formato, riunione che probabilmente avrà luogo in una città dell'Italia settentrionale.

Podestà e vice-Podestà di Milano riconfermati nella carica

Milano, 22 notte.

Con provvedimento in data di ieri sono stati riconfermati in carica, per il periodo di legge, il Podestà, duca Marcello Visconti di Modrone e il Vice-Podestà, nobile Innocenzo Pini. Il conte Carlo Radice Fossati, nominato Vice-Podestà il 31 marzo 1932, rimane in carica per il compimento del suo mandato.

Il nuovo Direttore generale dell'istruzione media

Roma, 22 notte.

E' stato nominato Direttore generale dell'istruzione media, in sostituzione del comm. Giustini, trasferito all'istruzione superiore, il dott. Ermenegildo Scaccia Scarafone.

Lavori stradali in Valsesia

Varallo, 22 notte.

In seguito ad un'opportuna deliberazione presa dal Comune verrà sistemato il transito sulla carrozzabile Varallo-Foléllo. Saranno infatti rettificate le pericolose curve della Barattina, del ponte di Cervarolo e della regione Goletti. La rotabile verrà inoltre messa nelle condizioni di sicurezza giustamente reclamate in seguito alle accresciute esigenze del traffico e delle comunicazioni fra Varallo ed i Comuni alpestri superiori. La spesa complessiva si aggira sulle 17.000 lire.

L'esame di disegni di legge alla Giunta Generale del Bilancio

Roma, 22 notte.

Questa mattina si è riunita, alla Camera, sotto la presidenza dell'on. Bendi, la Giunta generale del Bilancio. Assistevano alla riunione il Presidente della Camera on. Ciano e il Sottosegretario di Stato per la Bonifica integrale on. Serpieri.

La Giunta ha discusso ampiamente il disegno di legge riguardante la integrità della bonifica e l'ordinamento dei consorzi, che è stato illustrato in ogni sua parte dall'on. Serpieri. Alla discussione hanno preso parte gli onorevoli Ferretti Piero, Olivetti, Favoncelli, Razza, Tumedei. Relatori sull'importante disegno di legge che sarà posto all'ordine del giorno delle prossime sedute della Camera, sono stati nominati gli onorevoli Borghese, Favoncelli e Razza. La riunione della Giunta si è protratta dalle 10,30 alle 14,30.

Nella discussione ha avuto particolare rilievo la disposizione per la quale scaduti i termini assegnati ai proprietari per la esecuzione di opere di bonifica, si fa luogo al trasferimento delle proprietà ad altre persone che vogliano o possano osservare gli obblighi di bonifica: Consorzi, Opera Nazionale Combattenti o altri minori Enti pubblici analoghi, ovvero imprese private, individuali e societarie particolarmente attrezzate. Si è chiarito che il trasferimento di proprietà, necessaria conseguenza in certi limiti della bonifica integrale, rappresenta per lo Stato una fondamentale utilità, quella di aprire la via alla formazione di una piccola proprietà contadina. La espropriazione prevista dalla legge non è insomma semplicemente una sanzione contro i proprietari che mancano al proprio dovere; è anche il riconoscimento della necessità che i proprietari attuali, particolarmente i grandi proprietari, rinuncino almeno in parte ad una proprietà per il cui uso, nelle forme intensive più utili alla Nazione, non posseggono i mezzi finanziari adeguati e talora neppure la preparazione psicologica e tecnica adatta.

Tra gli altri progetti esaminati ora ne quelli relativi alla istituzione della provincia di Littoria, per cui è stato nominato relatore l'on. Bolzon, e quello sui benefici di carriera agli agenti ferroviari iscritti al Partito Nazionale Fascista anteriormente alla Marcia su Roma, per il quale è stato nominato relatore l'on. Tecchio.

L'istituzione per i ciechi di un ente morale di lavoro

Roma, 22 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto legge che istituisce un ente morale, con sede in Firenze, denominato « Ente nazionale di lavoro per i ciechi »: esso ha per scopo di assicurare una occupazione remunerativa ai ciechi di ambo i sessi idonei al lavoro, con preferenza ai ciechi di guerra.

L'Ente nazionale provvede al conseguimento dei propri scopi ma con il capitale iniziale di lire 1.000.000 assegnato dalla Unione italiana dei Ciechi nonchè con altre eventuali sovvenzioni dell'Unione medesima; con i quattro quinti degli utili della gestione dei laboratori da istituirsi o già esistenti a favore dei ciechi, restando l'altro quinto devoluto all'Unione italiana dei ciechi per l'assistenza dei ciechi non idonei al lavoro; con le rendite delle attività patrimoniali provenienti da lasciti donazioni oblazioni e sovvenzioni disposti a favore dello stesso Ente nazionale, o a favore dei ciechi in genere senza determinazioni di Enti o Istituti; con i beni che potranno pervenirgli in esecuzione di riforme, di istituti pubblici costituiti a favore dei ciechi; con altre eventuali entrate straordinarie.

Le amministrazioni dello Stato e degli Istituti parastatali sono tenute a riservare all'Ente nazionale una quota delle forniture da appaltare, limitatamente a quelle che l'Ente potrà produrre col lavoro dei propri assistiti.

Il Premio Castellammare

I pittori premiati

Napoli, 22 notte.

Stamane a Castellammare di Stabia, presenti autorità ed espositori, S. E. Baratono, alto commissario per la provincia di Napoli ha inaugurato la mostra delle opere concorrenti al Premio Castellammare, istituito ad iniziativa della Società Amici dell'Arte dall'azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo di Castellammare, onde richiamare l'attenzione dell'Italia sulle bellezze di questi luoghi col mezzo più nobile che è quello dell'arte. Al concorso hanno partecipato artisti di tutta Italia, sicchè è stato possibile raccogliere in questa mostra ordinata con vero senso artistico oltre duecento quadri e numerosi bianco e nero tutti ispirati al paesaggio di Castellammare.

La giuria presieduta dall'accademico Ettore Tito, dopo attenta ed accurata selezione si è fermata per l'ultimo esame su cinque artisti i quali, pur differenti per temperamento e tendenze, si sono meglio degli altri avvicinati alla comprensione del paesaggio e del tema. Essa non ha però ritenuto di procedere all'assegnazione di un premio unico ed ha deciso di procedere alla seguente graduatoria: 1. Loris De Rosa; 2. a parità di merito Chiancone e Colucci; 4. Ciardo; 4. Cortiello. Al primo è stato assegnato un premio di seimila lire; ai secondi L. 4500 ciascuno, 2 mila lire al quarto e duemila lire al quinto. Ai primi tre sono poi stati assegnate le medaglie d'oro del Principe di Piemonte, dell'Accademia di Belle Arti e della R. Università di Napoli.

Dei pittori piemontesi le autorità ed il pubblico hanno ammirato tre bei paesaggi di Volinotti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 Novembre 1934-XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	10	5	sereno	l. mosso
San Remo	16	7	½ cop.	mosso
Milano	11	0	nebbia	—
Venezia	9	3	½ cop.	agitato
Trieste	14	6	sereno	mosso
Fiume	9	2	½ cop.	»
Trento	9	−3	sereno	—
Bologna	10	0	½ cop.	—
Firenze	10	6	»	—
Ancona	11	7	coperto	mosso
Roma	15	9	»	l. mosso
Napoli	10	6	»	agitato
Bari	19	9	»	l. mosso
Taranto	16	11	»	»
Palermo	19	13	»	»
Catania	23	7	½ cop.	»
Messina	20	13	½ cop.	calmo
Cagliari	18	7	»	l. mosso
Tripoli	22	14	coperto	agitato
Bengasi	25	17	»	l. mosso
Rodi	23	15	»	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 7
Minima	+ 1
Pressione barometrica	748,0
Umidità	92 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 4,1
Minima	+ 0,1

La giornata di ieri: cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 22 notte.

Situazione barica: il bacino mediterraneo permane in regime depressionario, con minimi poco profondi sul basso Tirreno e sul Canale d'Otranto. Altre depressioni persistono sull'Europa settentrionale e sulla Russia meridionale. Il rimanente d'Europa è in regime anticiclonico con un'ampia zona di pressioni molto elevate che si estende dall'Irlanda ai Carpazi.

Il delitto di Spinetta Marengo

I funerali della vittima - Le indagini

Alessandria, 22 notte.

Con la partecipazione di un migliaio di persone, così forte è stata l'impressione in tutta la popolazione di Spinetta, si sono svolti i funerali del povero Federico Piccone, ucciso nelle note drammatiche circostanze. Proseguono in tanto attivissime le indagini dell'autorità inquirente per la identificazione dei colpevoli e stabilire il grado di responsabilità dei due arrestati di ieri l'altro, il muratore Giovanni Bocchio, ed il manovale Giuseppe Grassano, entrambi residenti a Spinetta.

E' accertato che il delitto è stato compiuto di notte, poichè gli assassini, fuggendo, hanno dimenticato di spegnere la luce elettrica: il Piccone probabilmente già si era messo a letto nella camera al piano superiore, allorchè deve essere stato richiamato con un pretesto al piano terreno. Ignaro di quanto si stava tramando ai suoi danni, lo sciagurato, infilati sommariamente i calzoni, scendeva abbasso senza scarpe nè calze; ivi si è svolta fulminea l'orrenda scena, poi gli assassini, che si presume siano stati più d'uno, hanno rovistato per tutta la casa, mettendo a soqquadro ogni cosa nell'affannosa ricerca del denaro. Persino il quadro della Madonna affisso alla parete presso il letto è stato squarciato nella feroce lusinga che potesse contenere nei bordi della cornice biglietti di banca.

Ovunque si sono notate traccie del sinistro passaggio dei delinquenti: una cinquantina di galline erano state rinchiuse in un'altra cameretta per evitare che il loro starnazzare determinasse un intempestivo allarme: a terra, in un disordine fantastico, erano disseminate parecchie centinaia di bottiglie e di fiaschi. Poco lungi, pure al suolo, si è rinvenuta la rivoltella dell'ucciso, inesplosa, e, celata tra le persiane, in un angolo, la scure recante sul taglio fili di capelli rimasti appiccicati a grumi di sangue.

Gli avvelenati con la carne equina

Nuove indagini a Buronzo

Biella, 22 notte.

Prosegue con ritmo accelerato da parte dell'Autorità giudiziaria l'istruttoria contro i medici veterinari ed i tre negozianti macellai ritenuti responsabili degli avvelenamenti, determinati dall'ingestione di carne equina, che hanno cagionato la morte al ferroviere Luigi Fracasso ed alla cameriera Rosetta Scanzio e gravi indisposizioni ad altre sessanta persone, delle quali non sono poche quelle che tuttora ancora non si sono rimesse dalla grave intossicazione.

Queste nuove indagini che sono in relazione ad alcune circostanze emerse nel corso degli interrogatori degli imputati e dei numerosissimi testi si svolgono specialmente in territorio di Buronzo, località nella quale, come si ricorderà, è stato abbattuto e squartato il cavallo ammalato. A Buronzo anzi con ogni probabilità l'autorità inquirente compierà dei nuovi sopraluoghi nella prossima settimana.

Oggi intanto uno dei tre veterinari detenuti nelle carceri del Piazzo, il dottor Augusto Robiolio, in seguito ad una grave forma di deperimento organico è stato trasportato al nostro ospedale, dove, naturalmente, rimarrà piantonato.

Banca per truffare il prossimo che ha in cassa un soldino

Milano, 22 notte.

Una denuncia presentata dal settantacinquenne Virginio Santini, dimorante in via Tadino 17, ha messo i funzionari della squadra mobile sulle traccie di una Banca truccata, impiantata da pochi giorni in tre locali del piano terreno del palazzo di via Giotto 3. La nuova azienda di credito, denominata Bank Hitoval, era diretta dal trentenne Manfredo Privilegi da Trieste, dimorante all'albergo Torinese, mentre l'ideatore dell'istituto bancario era tale Ede Pota di 45 anni, da Budapest. La polizia ha accertato che l'istituto non era autorizzato nè regolare e costituiva una vera e propria trappola per carpire delle cauzioni agli impiegati in cerca di impiego. Nella cassaforte della pseudo banca sono stati trovati cinque centesimi e una moneta cecoslovacca. Col direttore e l'ideatore della banca, sono stati tratti in arresto i tre impiegati di fiducia: Nicola Del Monte, di 37 anni, da Bologna; Giorgio Schwarz, da Budapest e Giorgio Demeny, pure ungherese. Quest'ultimo risulterebbe ricercato dalle autorità di Genova, per un conto insoluto lasciato in un albergo di quella città. Gli arrestati in un primo interrogatorio hanno tentato di dimostrare i loro onesti intendimenti, negando di avere carpito delle cauzioni e asserendo che le 10 mila lire in Buoni del Tesoro versate dal denunciante Virginio Santini sono depositate in un istituto milanese di credito.

Auto che precipita in una marcita

Valenza, 22 notte.

Nelle prime ore di stamattina, certo Giulio Moretti di 40 anni, mentre guidando la propria automobile stava dirigendosi a forte velocità verso la confinante plaga Lomellina, per un guasto allo sterzo, non poteva usufruire dei freni e finiva di precipitare lungo la scarpata poco oltre il ponte sul Po. Il veicolo, lanciato come corpo morto, si conficcava in una marcita ed i primi accorsi trovavano il Moretti in preda a sintomi di asfissia per l'acqua che era entrata nella macchina e che minacciava di far morire annegato il guidatore.

Nell'incidente, oltre ai danni materiali, il Moretti riportava la frattura del braccio sinistro e contusioni di una certa gravità al torace.

Altro bimbo sorpreso dai ladri e legato ad un letto in casa

Imperia, 22 notte.

Oggi verso le 17, due ignoti ladri hanno condotto a termine un grave furto. Impadronitisi delle chiavi di casa del signor Geralamo Macanà, abitante in via Francesco Crispi 21, si introducevano nella casa stessa lasciando la porta aperta. Poco dopo il figlio del Macanà, il decenne Aldo, rientrando in casa convinto di trovarvi la madre, veniva aggredito dai due malviventi che lo legavano strettamente a un letto, mentre il bambino terrorizzato non aveva il coraggio di invocare soccorso. Indi si davano a rovistare tutti i cassetti ma il loro bottino si riduceva a poca cosa e cioè qualche spicciolo e due oggetti d'oro. Poco dopo un vicino, sentendo piangere nella casa del Macanà e sapendo assenti i padroni, vi entrava e liberava il piccolo Aldo.

Roma nel medioevo

Preludio gotico

Sfogliando l'ultimo tomo della Biblioteca Storica dell'editore Payot di Parigi, *Rome médiévale*, nuovo importante contributo che L. Homo, professore della Facoltà di Lettere di Lione ed ex-membro dell'Ecole Française di Roma, arreca alla conoscenza e alla volgarizzazione della storia della Città Eterna, m'è occorso riflettere che da quando Nicola Berdiaieff ha parlato di «nuovo Medioevo» il Medioevo vero e proprio, questa Cenerentola della storia, coi suoi mille anni di confusione, di frastuono e di oscure tragedie, torna ad accaparrare la curiosità della gente colta, oltre che l'attenzione degli eruditi. Il Medioevo è, per sua disgrazia, un film in troppi episodi. Chi non sia specialista della materia fa presto a smarrirvisi dentro o, peggio, a ritrarsene con quel senso di sgomento uggioso contro il quale, ahimè, non v'ha curiosità che tenga. Bisognerebbe, per appianare l'ostacolo, ridurre il film ai suoi fotogrammi essenziali. Se proviamo a collocarci, come ha fatto il professore lionese, sotto l'angolo storico di Roma, questi fotogrammi potrebbero, con un po' d'indulgenza, ridursi a cinque, quanti gli atti di una tragedia: l'atto gotico o di Teodorico, l'atto bizantino, l'atto del X secolo, l'atto delle Torri o delle lotte comunali e l'atto dei dittatori popolari, da Brancaleone a Cola di Rienzo. Ognuno di tali momenti richiederebbe, s'intende, un volume solo per sè. Ma, in mancanza delle varie migliaia di pagine necessarie, perchè non tentare di rendere in pochi articoli, per sommi capi, almeno il senso generale di essi?

Ufficialmente, il film incomincia col fatidico anno 476. Senonchè, i saccheggi di Alarico e di Genserico sono in realtà per la Roma di Romolo Augustolo un prologo anticipante di un buon sessantennio il suo ingresso nel Medioevo. Non dimentichiamo che alla caduta dell'Impero d'Occidente già da quasi tre quarti di secolo la sede del governo è stata trasportata a Ravenna. Il Medioevo dovrebbe, a rigore, datare dal 404 e da Onorio. Nulla, per altro, ci autorizza a supporre che l'Italia del 476 abbia meglio di quella del 404 una qualsiasi coscienza di trovarsi a una di quelle tali «svolte» della storia che tanto spesso e volentieri noi moderni crediamo riconoscere nelle vicende che ci colpiscono. La Roma di questa indecisa alba medievale sa di attraversare un'epoca di disastri nazionali ma, probabilmente, non si è ancora rassegnata a stimarli irreparabili. Guerreggia senza tregua, è vero, ma con varia fortuna. Sono appena ventisett'anni che Ezio è sbarcato, novello Cesare, in Gran Bretagna, per difenderla dall'invasore scoto. Cinquant'anni fa, una serie di campagne vittoriose ha condotto le aquile dorate alla riconquista della Pannonia, alla cacciata dei Bretoni e alla disfatta dei Franchi. Al principio del secolo, Stilicone ha inflitto ad Alarico una di quelle lezioni che dovrebbero restare indelebili nella memoria di un'orda. L'èra di Teodosio il Grande, finalmente, con le sue parvenze di assestamento pacifico dell'Impero dei Cesari nel grembo del Cristianesimo non dista più di cent'anni: roba di ieri. Augustolo è stato deposto e gettato in carcere: ma a nessuno che sia degno di chiamarsi romano e di sedere sugli scanni della vecchia assemblea senatoria farai credere che non si tratti di iattura passeggera e che l'Impero non risorgerà di lì a poco anche in Occidente.

«Il mondo romano muore ridendo», sentenzia Salviano, questo Osvaldo Spengler della fine del V secolo. Non è una particolarità del mondo romano. Tutti i mondi muoiono ridendo, per buona ventura di chi li abita. Roma ha sofferto delle aggressioni dei Goti e dei Vandali, e il trasporto della capitale a Ravenna, due secoli dopo l'avvento della sua grande rivale d'Oriente, le è stato una grossa umiliazione. Ma è lecito supporre che sino a un certo punto anche il provvedimento di Onorio, di cui gli ecclesiastici nel loro intimo indubbiamente si compiacquero, sia finito coll'apparirle plausibile, come quello che poteva d'ora innanzi risparmiarle gli effetti immediati della guerra, trasformandola in una città aperta, come diremmo noi oggi, e isolando invece opportunamente la base militare, coi depositi, le caserme, gli arsenali e la flotta, in una zona di alto valore strategico, protetta dal mare, dalle paludi e dalle foreste, immune della preoccupazione di una cittadinanza numerosa da albergare e posta, per di più, a guardia di quella via Emilia che normalmente i barbari avrebbero dovuto percorrere per ridiscendere a Roma. La reazione del romano medio alla *deminutio capitis* del 404 sarà stata, giova credere, su per giù quella del parigino medio nel 1914, allorchè, sotto pretesto di mettere la capitale al sicuro dalle distruzioni germaniche, la sede del governo fu trasportata a Bordeaux.

Alla fine del V secolo, comunque, la temperatura morale e la sensibilità politica dell'Urbe restavano ancora abbastanza alte, ad onta dei rovesci subiti. Le grandi famiglie senatorie, i Simmaci, gli Anicii, i Venanzi, i Fausti, i Boezii, erano tuttora numerose ed influenti. Ai loro occhi è da presumere che la deposizione di Romolo Augustolo non abbia avuto quel senso di epilogo che doveva assumere in seguito. Fin dal 330, dalla traslazione della sede dell'Impero a Costantinopoli, logico corollario della Tetrarchia di Diocleziano, non era stato l'Oriente a decidere delle sorti dell'Occidente? In un secolo e mezzo, la coscienza di esser parte integrante della nuova organizzazione greco-latina aveva avuto tempo di formarsi, senza grandi strappi, anche nella frazione più eletta della società romana, in seno alla quale l'Imperatore d'Occidente, Cimmerio nume, non faceva ormai più se non rare apparizioni, quando lo decidevano a muoversi da Pavia o da Milano, e che senza dubbio aveva serbato con la Corte d'Oriente rapporti, interessi e parentele. Le vittorie e la visita di Teodorico parvero in certo modo destinate a confermare i romani in quella coscienza: il nuovo re ostrogoto non giungeva forse in Italia con una delega regolare dell'imperatore Anastasio? Verosimilmente è a questa sua qualità di delegato dell'Autocrator che egli dovè la rara fortuna, ignota ai suoi predecessori come ai suoi successori, di trovare in Roma alleati e coadiutori della qualità d'un Boezio e d'un Cassiodoro.

Uomo di mondo, benchè le male lingue lo accusino d'essere analfabeta come le sue soldatesche, cosa assai strana per un principe educato a Bisanzio, l'autore dell'*Editto* ha scrupoli da giurista, ispirazioni da letterato del Rinascimento, gusti da principe d'una repubblica platonica. Vorrebbe farsi una Corte di spiriti eletti. Il suo primo atto di romano consiste nel raccogliersi intorno i migliori ingegni della metropoli diseredata e disertata. Non sono ancora scomparsi tutti. La fiaccola della cultura latina getta gli ultimi lampi. Qualcosa si può ancora salvare. La società italiana cui il re goto chiede, con zelo di neofita, i propri titoli di cittadinanza, non è meno raffinata di quella gallo-romana descrittaci dalle *Epistole* di Sidonio Apollinare, che le conosceva bene entrambe e aveva amici dai due lati delle Alpi. Nelle librerie delle famiglie ammodo, Sant'Agostino e Varrone, Prudenzio ed Orazio, Virgilio e Origene fraternizzano coi biografi di Santi di cui le dame fanno il loro pascolo favorito. Si legge ancora volentieri, soprattutto in villa, fra il cipresso e la pergola; e volentieri si discorre insieme delle cose lette, si recitano versi, si disputa di questo o quel punto di dottrina, mentre i giovani sull'aia giocano al pallone e i vecchi nel tablino fanno la tradizionale partita a dadi, aspettando l'ora del bagno o della cena. Bisanzio, laggiù, sarà una capitale d'apparato, piena di spassi e di novità, animata dalle pompe della corte imperiale e dai rumori della politica, colorita dal pittoresco di una popolazione che tocca già il milione d'abitanti e comprende il più vasto campionario di costumi d'Oriente, dalla Cappadocia alla Cina, che tu possa desiderare: ma è ancora di nuovo, a petto di Roma, e il suo fasto tradisce un che di balcanico e di rozzo, è della qualità dubbia di quello che ostenterà un giorno di fronte alla vecchia Europa la Babele dell'Hudson. Chi voglia vivere in un'atmosfera di cultura autentica e di garbo discreto deve ancora recarsi ad Alessandria o ad Atene, ovvero, come ha fatto Teodorico, qui, sulle auguste rive del Tevere.

La sua amicizia per Boezio cattiva tosto al Sovrano, in mancanza di meglio, la sopportazione benevola della vecchia società togata, gli crea intorno una corrente di stima che imporrà silenzio, almeno per un certo tempo, alle prevenzioni dei soliti intransigenti e alle ripugnanze della nobiltà nera. Genero del retore Simmaco e imparentato con mezza Roma, il trentenne astro degli studi locali sarà il suo braccio destro, il suo mallevadore di fronte alla latinità e alla storia. Nominato da lui console a più riprese, non conduce costui di pari passo, all'ombra della recente monarchia, come in una nuova Ellade, le cure della cosa pubblica e quelle della filosofia? Son di questi anni le celebri traduzioni di Aristotile, di Euclide, di Tolomeo e soprattutto quei *Commenti all'Introduzione di Porfirio* in cui Boezio scopre e proclama l'importanza del problema degli universali sollevato senza accorgersene dal greco due secoli prima, gettando per così dire le basi della metafisica dei grandi dottori medievali. Il mirto della gloria e l'ulivo di Minerva crescono abbracciati sui passi del re dei Goti. Quale segretario, il filosofo gli pone a fianco un calabrese, giovanotto poco più che ventenne ma di bella cultura e di parola facile, uno che in altri tempi sarebbe immancabilmente diventato un principe del Foro: un po' pletorico, se vogliamo, un po' enfatico, da buon meridionale, ma enciclopedico e pieno di risorse, ausiliario prezioso per un sovrano la cui istruzione personale lascia a desiderare e che ha la civetteria di nasconderlo. Di segretario, Cassiodoro non tarderà infatti a esser promosso Prefetto del Pretorio e primo ministro, restando al potere un buon trentennio: prova del suo merito, naturalmente, ma anche della costanza di umore e della coerenza di Teodorico. E anche lui, Cassiodoro, associerà agli affari gli studi, vergando, in pieno travaglio di governo, lettere da riempirne una dozzina di tomi, destinate a restar documento unico della vita romana della prima metà del VI secolo, e preparandosi a diventare, tornato a vita privata, lo storico dei Goti nonchè l'emulo di Boezio col suo trattato *De anima* e le sue Istituzioni *Divinarum e Saecolarium lectionum*, e, quel che non nuoce mai, il fondatore di un ordine monastico.

Quanta spiritualità, quanto grave e pensoso raccoglimento in questa Roma di Teodorico! O che sia, dopo tante catastrofi, davvero l'alba di un'era nuova?

Concetto Pettinato

A LONDRA COME TRECENTO ANNI FA. Le Guardie del Re, indossanti le pittoresche uniformi dell'epoca dei Tudor si sono recate ancora una volta dalla Torre di Londra alla Casa dei Lords per ispezionare i sotterranei prima che il Re inaugurasse la sessione parlamentare. Questa cerimonia deriva da un'ordinanza che Giacomo I impartì nel 1606, un anno dopo la congiura delle polveri ordita per far saltare in aria la sede del Parlamento. Nella fotografia Lord Roundway passa in rivista le Guardie.

TARLI DI SEI FRONTIERE

Veglia a un focolare basco

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SAN SEBASTIANO, novembre.

Nel camino enorme le fiamme danzavano con impeto, come pallide alghe in braccio alle correnti. L'ardore insostenibile mi arroventava la faccia, ma io non avevo nemmeno più la forza di allontanarmi, così stemprato dalla calura che mi illanguidiva le vene, mi tuffava in una blanda ebrezza e soprattutto mi faceva dimenticare l'arrabbiatura della giornata.

La scommessa

Oh, nulla di drammatico. Mi ero lasciato trascinare ad assistere ad una partita di pelota, al «Fronton Moderno» di San Sebastiano, partita equilibratissima fra avversari di vecchia data, che aveva mandato in visibilio gli scommettitori. Non che me ne intendessi, ma è appunto nel buio pesto che mi piace prender partito. E subito avevo simpatizzato con la coppia che aveva i fianchi fasciati da un nastro azzurro, taurina e bellulna, contro i rossi, magherrimi e biondi: due bilbaini, paese che ricorda l'Inghilterra per mille versi e non soltanto per il grigiore quotidiano della pioggia.

Il battitore degli azzurri aveva una collottola corsa da tre pieghe di un bellissimo effetto; il suo compagno, a metà campo, vibrava la «chistera» come una scimitarra, accompagnandola con degli «ahan!» da mastino. Mi piacevano un mondo, e subito cominciai a scommettere.

«Cinco duros».

«Mira al cura...» commentò «Cabron», il compagno che mi stava al fianco, tendendo un indice nocchieruto.

Era un curato che aveva raccolto la mia scommessa. Forse per simpatia fisiologica per i due bilbaini, chè era più scarnito e rinsecchito di loro. Nelle botole delle occhiaie gli occhi gettavano barbagli di carbonchio, il cranio scimpiolato lo faceva parere un avvoltoio, e la barba dura da accenderci uno zolfino.

Ad ogni colpo riuscito dei suoi protetti, puntava cinque dita nella mia direzione, ghignando, a ricordarmi la scommessa. Attaccava discorso con i vicini, insultava chi faceva cilecca, non stava fermo un minuto, una vera tarantola.

«Ocho!» provai a dire per stuzzicarlo.

Ci stette subito. E a dieci. E a quindici. E a venti. Alla fine della partita, conclusasi naturalmente con il mio smacco, mi si precipitò incontro con ambo le mani protese, a ciotola: dieci duros per parte, che subito gli diedi.

Intascati che li ebbe, sostò un istante, quasi preso da uno scrupolo. Forse gli pareva di dovermi una riparazione, oppure aveva una faccia che non gli prometteva nulla di buono. Pronto rinculò di due passi, agitò la destra nell'aria, mi diede una benedizione marmorea come se si fosse trattato di battezzare un monumento:

«Vaja Usted con Dios!».

E via di corsa, con i miei duros che gli tintinnavano nella tasca.

Quelli di parola e i traditori

Adesso, mentre ci stiamo crogiolando accanto al fuoco, «Cabron», a capo di un gruppo di contrabbandieri con i quali dovrà prender parte domani allo scarico d'una partita (e sarà l'ultima), così soprannominato per la lunga barba che gli pende biblicamente dal mento, mi narra della curiosa gente talare del paese basco. Giocano, scommettono, suonano la chitarra...

«E fanno del frodo?».

«No. Ma chiudono un occhio. A meno che si tratti d'armi e di cocaina perchè allora è peccato grave. Ma un armento di pecore, o qualche balla di tabacco, o delle calze di seta... Da secoli che si passa roba da padre in figlio, ormai non è più nemmeno peccato veniale».

«E lo sanno, quando c'è una spedizione?».

«Tutto sanno. Ma non tradiscono mai. Durante la guerra hanno reso servizi preziosi. Ogni tanto il Comando militare francese segnalava dei disertori che cercavano di raggiungere la Spagna. Erano i curati che si andavano ad appostare ai passi obbligati, a certi varchi che soltanto i contrabbandieri conoscono, per avvicinarli, rabbonirli con un predicozzo, rimandarli indietro».

Lunga pausa. Cocciuto, torno a battere il mio chiodo:

«E a voi, il contrabbando d'armi non disgusta?».

«Cabron» esita, nicchia, sembra implorare con lo sguardo che i compagni gli vadano in soccorso:

«Per esser giusti, non ci garba tanto. Nelle armi e nella cocaina c'è un sacco di gentaglia. Noi, quando abbiamo dato la nostra parola, è come vangelo; con gli altri, neanche la carta bollata basterebbe. Mi ricordo di un certo D..., che era stato incaricato di acquistare 10.000 duros d'armi in Francia, per conto di certe frazioni di partiti della provincia basche. Era inteso che la consegna avrebbe dovuto essere effettuata ad una data prefissa, quella della firma di un accordo fra tali frazioni sino allora rivali, per un piano comune che doveva venire appunto felicemente sanzionato dalla distribuzione delle armi in questione. D... comincia con l'acquistare per 5.000 duros appena di fucili e di rivoltelle, che nasconde in un punto misterioso in Francia, non lontano dalla frontiera. Poi lo passa con alcuni campioni. I delegati delle due frazioni cominciano a discutere sulla ripartizione del totale. Ognuna ritiene di aver pagato più degli altri e intende assicurarsi la parte del leone. Allora D... dichiara nobilmente che consentirà ad effettuare la consegna solo quando le due parti si siano messe d'accordo. Beninteso, gli emissari dei due gruppi si precipitano sui suoi passi, l'uno di nascosto dall'altro. Al primo, D... vende il segreto del nascondiglio; all'altro, contro compenso in denaro sonante, dichiara che i rivali hanno messo la mano sul tesoro. Cosicchè questi ultimi, per vendicarsi, corrono a denunciare i traditori alla polizia. In definitiva, quel lestofante di D... si è conservato le armi e gli altri 5.000 duros ancora in suo possesso».

La vendetta

Silenzio pieno di riprovazione. Tutti i contrabbandieri presenti aggrottano le ciglia, disgustati per la mancanza di riguardo alle leggi della corporazione. Un altro riprende a narrare:

«E il trucco di S..., allora? Aveva avuto l'alzata d'ingegno di far sapere come avesse inventato una nuova pistola-mitragliatrice, di efficacia tale da sconvolgere tutti i metodi di guerra civile. E' chiaro che le ordinazioni non tardavano ad affluire. Il furbo S... rivelò allora che la S. d. N. s'opponeva alla fabbricazione di un'arma giudicata troppo micidiale, fece pazientare per qualche tempo i suoi clienti, e finalmente rimborsò loro soltanto una parte delle somme versate, trattenendo la differenza come prezzo della sua buona volontà e della sua discrezione».

«E non c'è nessuno che si vendichi?».

«Spesso. Ma non sempre. Il contrabbandiere ha orrore del sangue. Quando si vede scoperto dai doganieri, si affretta a tagliare con un rasoio le cinghie del sacco e a darsela a gambe. D'altra parte i doganieri che conoscono l'usanza, sono moralmente impegnati a non inseguirli e ad accontentarsi del bottino. Disgraziati quelli che infrangono la regola...»

Lunga pausa. Il narratore non osa più continuare. Io incalzo.

«O allora?...».

«Allora succede come ad Arneguy. Due militi avevano ferito e catturato un padre di famiglia che tentava di trasportare una balla di seta. L'indomani i due venivano trovati morti, presso una passerella sulla Nive, e ognuno aveva nel corpo trentotto coltellate».

«E perchè non quaranta, tanto per fare una cifra tonda?».

«Perchè la banda contava trentotto uomini esattamente. Fu come un biglietto da visita».

«E non si è mai saputo chi fosse stato?».

«Certo che lo si è saputo, ma nessuno ha fiatato. Come a Sare, quando Fismondo si vantò di essere in grado di scoprire chi avesse fatto una certa spedizione. Meno di ventiquattr'ore dopo, lo trovarono morto nel letto, con undici coltellate nel cuore».

Un trucco redditizio

Brr... E' meglio cambiare discorso, chiedere quanto ci sia di guadagno a vivere una vita tanto dura, così piena di rischi e di ferro freddo.

«Dipende dalla merce. Per essere più precisi, dipende dalla politica commerciale dei governi. Stia a vedere».

«Cabron» s'alza, va a rovistare in un cassetto, ne toglie un volumone dagli angoli arricciati.

«E' la tariffa doganale dell'ultimo anno. Vuole un esempio? Pigliamo la seta; per ogni chilo, ci sono settanta pesetas di diritti. Noi facciamo la metà. Prezzo fisso, così non s'imbroglia nessuno. Se tiene presente che un uomo può portare circa quaranta chili sulle sue spalle, e che le spedizioni sono spesso di venti uomini, lei si fa subito un'idea di quello che può fruttare».

Mica male, mica male...

«Ma ci sono anche quelli che lavorano da soli, che si specializzano. Conosce la storia del «chico del domingo»? Era un giovanotto di buonissima famiglia, che abitava al di là della frontiera, con uno zio francese. Durante la settimana non lo si vedeva mai; ma ad ogni domenica che il Signore mette in terra lo vedevamo arrivare con una superba macchina, ed una bella donna. La cambiava sempre (segno che pagava...). Non si lasciava scappare una corrida, in un raggio di duecento chilometri. Fin qui, nulla di male. Ma, dopo l'ultimo toro, si precipitava a giocare in una bisca di San Sebastiano. E sempre perdeva. Fu così che cominciò a dare nell'occhio, poichè si sapeva che la famiglia era piuttosto a corto di quattrini. Dati i gusti della regione, non ci voleva molto a pensare che facesse del contrabbando. Ma come? Più volte gli fermarono la macchina, gliela perquisirono, gliela smontarono. Niente. Gli bucarono persino i pneumatici. Lui rideva, non faceva nemmeno le viste di arrabbiarsi. E non avrebbero mai scoperto niente se un giorno una delle sue amiche, che si era innamorata sul serio e moriva di gelosia, non si fosse decisa per rabbia a denunziarlo. Ad ogni viaggio, il «chico» si faceva fare tutto un sistema di accessori in platino: bulloni, chiavi inglesi, martelli, tenaglie. Poi li tingeva di grasso e di nerofumo. Beneficio: quarantamila pesetas alla settimana...».

Sergio Uglioni

Chi poteva sospettare che fossero di platino?

Contadini archeologi

Atene, 22 notte.

La polizia greca è riuscita a mettere la mano su quattro contadini greci che svolgevano da tempo degli scavi archeologici a Vari, vicino ad Atene, per conto del noto antiquario Russos, recentemente condannato a 4.000.000 di dracme di multa, per esportazione clandestina di antichità, il quale si trova però all'estero, essendo riuscito a sfuggire alle ricerche delle autorità greche. L'arresto dei contadini-archeologi è stato deciso in seguito a denuncia, secondo la quale essi avrebbero tempo fa venduto per 200.000 dracme un oggetto antico alla sorella del Russos. L'autorità giudiziaria è riuscita ad accertare che la banda è effettivamente riuscita a scoprire parecchi oggetti antichi, presumibilmente già esportati, dei quali non è stata trovata traccia alcuna.

Un film mancato

Una città emozionata per l'arrivo di ospiti inattesi

Riga, 22 notte.

(F.) - Da ieri mattina i buoni kaunesi — ossia a dire gli abitanti della capitale di Lituania — sono in grande agitazione per un avvenimento oltremodo eccezionale che costituisce il fatto del giorno di cui si parla, con vivissima curiosità, ovunque. I Kaunesi ne hanno, del resto, di che donde.

Dalla lontana Mecca assolata sono giunti — in stagione poco propizia, in verità — in queste gelide e grigie terre baltiche, alcuni arabi, abbigliati nei loro tradizionali costumi che hanno suscitato vivissima meraviglia ed hanno lasciato allocchiti facchini e impiegati della stazione centrale di Kaunas, allorquando il bizzarro gruppo è sceso, ieri mattina, da una vettura letto del «Nord Espresso Parigi-Riga». E' facile immaginare la ressa dei curiosi attorno a così strani messeri che parlavano una lingua incomprensibile del tutto anche alle più attente orecchie; sicchè i gendarmi di servizio alla stazione hanno dovuto faticare non poco per liberare gli inanellati e panciuti arabi dalle insistenti profferte di improvvisate guide e volonterosi interpreti. Ma la curiosità dei presenti — una vera follia! — si accresceva vieppiù allorquando, usciti gli strani personaggi sul piazzale esterno della stazione, un tizio spargeva la voce si trattasse di attori cinematografici giunti a Kaunas per girare un film romanzesco-poliziesco. Per liberarsi, intanto, dalla crescente agitazione dei Kaunesi e per sottrarsi ai commenti gustosi dei presenti, gli arabi salivano su due autopubbliche e si facevano condurre al più elegante albergo della città. Nuova sorpresa, nuova curiosità, nuova folla. La notizia, intanto, dell'arrivo degli arabi aveva fatto correre all'albergo buon numero di fotografi e cinematografisti e dalle vicine redazioni dei giornali accorrevano anche alcuni cronisti, smaniosi di una intervista. Così, in breve, la «hall» dell'albergo veniva letteralmente invasa tra la disperazione dei portieri che non sapevano come liberarsi da tanti importuni.

Evidentemente lusingato da tale accoglienza, uno degli arabi si presentava al balcone dell'albergo e pronunciava, nella lingua natia, alcune parole che venivano salutate da vivi applausi. Poichè, poi, l'arabo faceva cenno di girare una manovella, si confermava l'opinione che si trattasse dei componenti di una compagnia cinematografica. Per malafortuna, allora, dei portieri dell'albergo, era un accorrere di aspiranti divi e di aspiranti comparse dei due sessi che volevano essere assolutamente ingaggiati per... il film. Qualche ragazza, poi, più audace, superava lo sbarramento dei portieri e, salite in fretta le scale, si presentava agli... attori offrendosi come protagonista. Ma — mentre gli arabi apparivano lietamente lusingati alla apparizione di così graziose fanciulle — un interprete spiegava, in poche parole, l'equivoco! Non si trattava di attori cinematografici, non si trattava di un film, ma, ben più semplicemente, di ricchi commercianti arabi giunti a Kaunas per acquistare forti partite della preziosa ambra baltica che in Arabia e in Africa è tenuta in gran pregio.

Sciopero di avvocati in Grecia

Atene, 22 notte.

In varie provincie greche gli avvocati hanno proclamato lo sciopero rifiutandosi a servire i clienti e la Giustizia. Questa strana decisione è stata determinata da una legge greca che stabilisce elevati diritti di copisteria per gli atti giudiziari, spesa alquanto forte per chi desidera ricorrere ai Tribunali. Gli avvocati scioperanti affermano di aver deciso di astenersi dal loro ufficio nei Tribunali per tutelare gli interessi dei loro clienti condannati dallo Stato a delle spese insostenibili.

Gli avvocati di Atene, rimasti finora estranei allo sciopero, hanno delegato il loro Presidente di recarsi dal Ministro della Giustizia per chiedere la abrogazione della legge relativa. Tale passo venne difatti compiuto, ma il Ministro non sembra disposto a accettare che una modifica della legge. In seguito a tale risposta gli avvocati di Atene decisero di riunirsi in una seduta straordinaria in cui verrà molto probabilmente deliberato lo sciopero. La Grecia rischia così di trovarsi, temporaneamente almeno, senza... avvocati! Le associazioni di avvocati che hanno finora proclamato lo sciopero ascendono a quarantatre.

Quanto è alto un angelo?

Praga, 22 notte.

Si desidera sapere con esattezza quanto sia grande un angelo del Paradiso. La ragione è la seguente: una scultrice che dall'Ungheria si trasferisce in Cecoslovacchia porta seco, fra l'altro, una statuetta che rappresenta un angelo e che vorrebbe introdurre in franchigia doganale non essendo oggetto d'arte destinato alla vendita. La dogana risponde che la franchigia può essere concessa solo per statue che pesino più di cinque chili, e che siano in grandezza naturale; viceversa la statuetta in questione ha una altezza di appena 150 centimetri, che non è quella di un angelo e perciò è soggetta a dazio. La scultrice, invitata a pagare duemila corone, ha avanzato ricorso al Ministero delle Finanze affinchè precisi che cosa si debba intendere per grandezza naturale di un angelo. E' da ritenere che le parti in causa non siano disposte ad eseguire un sopraluogo in cielo.

Le "superstelle,,

trentamila volte più grandi del sole

Londra, 22 notte.

Il mondo celeste è come l'infinitesimale mondo degli infusori. Ogni nuovo sviluppo tecnico degli strumenti di esplorazione rivela nuovi organismi e nuovi corpi nel mondo dell'infinitamente piccolo e in quello dell'infinitamente grande. Il dottor Shatley dell'Università di Harvard, in una comunicazione fatta alla riunione della Accademia nazionale delle scienze, ha dichiarato che le ultime fotografie prese della vòlta celeste hanno condotto alla scoperta di nuovi mondi ove regnano supreme stelle «supergigantesche» tutte dalle 20 mila alle 30 mila volte più grandi del nostro miserabile sole. L'esistenza di questi nuovi mondi è stata rivelata fotografando alla luce rossa alcune confuse nebulose note agli astronomi sotto il nome di «30 Carasim». Il dottor Shatley ha poi stabilito che il censimento di un terzo della vòlta celeste ha dimostrato l'esistenza fino al giorno d'oggi di 125 mila mondi, ciascuno un universo a sè stante come il nostro, cinto dalla Via Lattea, ognuno comprendente 30 miliardi di stelle. L'astronomo ha aggiunto che il telescopio da 200 pollici di diametro che un giorno sarà eretto nell'istituto di tecnologia di California estenderà di 22 volte gli attuali limiti di esplorazione del cielo.

Una montagna che cammina

Istambul, 22 notte.

Nei dintorni di Koniah una montagna sta scivolando lentamente. Il movimento ha interrotto tutte le comunicazioni fra i vari villaggi circostanti la cui situazione sta diventando critica.

LE ARTI

Catalogo per gli «Amici dell'Arte»

Da martedì è aperta a Torino, allestita con gran gusto nelle sale di Palazzo Lascaris, la XXXV esposizione degli «Amici dell'arte». Lunedì scorso, annunziandola, abbiamo parlato dell'interessante sezione dell'illustrazione del libro. Esamineremo in seguito quella bellissima dell'arredamento e della scenografia. Oggi, viceversa, è la volta della mostra di pittura e scultura, che occupa nel Palazzo una diecina di sale. Che conclusioni se ne può trarre? Per conto nostro la visita ci ha fatto fermi una volta di più in una vecchia convinzione; anzi, due. Prima, che le esposizioni antologiche, cento autori con duecento o trecento quadretti e statuine, sono morte e stramorte, cadaveri che il nostro presente rifiuta perchè ormai in ogni atto della vita si vuol vedere uno scopo preciso. Seconda: che per far tollerare ancora codesti anacronismi bisogna essere, nell'accettare le opere, severi e inflessibili fino alla crudeltà. Se si vuol guidare la barca dell'arte ad un porto sicuro bisogna darle un colpo di timone decisivo. Bisogna farla finita coi tentativi, coi bravi figliuoli che faranno strada, con le indulgenze, coi «corridoi» e gli «ospedali» dove, nelle mostre, vanno a finire le cose vuote, inutili, senza che servono soltanto a rinfocolare illusioni perniciose. Pittura e scultura sono da anni in crisi di superproduzione, offrono un prodotto mille quando non si richiede che un prodotto cinquanta. Su mille persone che praticano l'arte si sono cinquanta artisti? Forse sì. Bastano questi. Gli altri che, essendo mediocri, sono in arte, peggio che inutili, dannosi, poichè nessuna legge concede purtroppo di vietar loro l'esercizio della pittura e della scultura, gli altri bisogna *scoraggiarli*. Questa è la parola. Scoraggiarli perchè cambino mestiere, si mettano a far dei mobili, delle tappezzerie, dei cartelloni, delle decorazioni, tutte cose necessarie e che, se non altro, danno il pane per vivere. Si sopporta, si incoraggia — socialmente — un cattivo medico, un cattivo avvocato? Lo si provvede di clienti da ammazzare e da rovinare? E allora perchè si vuol sopportare e incoraggiare un cattivo artista dandogli un pezzo di parete in una mostra in modo che il pubblico ci si avvilisca davanti? Il fatto è che, poichè in quest'esposizione troppe cose mediocri soffocano le poche buone pitture e sculture, non resta che tentarne un sommario catalogo nel quale la semplice citazione aiuterà forse ad isolare dalla scoria ciò che vuol essere osservato.

Sala 3. - I ritratti di Evangelina Alciati, una «Campagna piemontese» di Alessandro Fò d'Ostiani che se non altro ha il merito di far grande e largo, un «Mattino a Villanova» di Adolfo Rolla. Sculture di Mastrojanni, Stagliano, Giorgis, Pavesi, Cerrato.

Sala 6. - Galvano piega verso Menzio con certi rosa alla De Pisis. Cremona è ancora all'arabesco, ma schiarisce il colore forse pensando a Carena. Menzio ha un semplice assaggio di tecnica all'affresco, che sta al di sotto delle sue tre sculture vibranti, d'un realismo ispirato (cercarle nelle altre sale). Il colore di Deabate è qui intenso e gradevolmente sicuro, misura di un pittore che sa il suo mestiere come pochi. Alberto Savinio si mostra fastoso, d'un sapore settecentesco nel meditato decorativismo. Presenti Galante e Da Milano.

Sala 7. - Vallinotti che da un paio di anni era andato raggelandosi a furia di voler esser limpido, ora è più caldo, più abbandonato e sciolto, con tenerezze coloristiche nuovissime nella «Marina» e accenti sonori di verde in uno dei due paesaggi. Gli sta accanto Gregorio Calvi di Bergolo che vagamente tende a trasformare in fantasia il suo attento studio del vero. Giovanni Grande tiene in sordina il suo antico umorismo melanconico nell'«Interno di esposizione», ma nel resto senti che l'intenzione va più in là della resa pittorica, che c'è una sconcordanza di tempi e la pittura stride. Mettiamo un punto interrogativo a Sciavaggione, citiamo Farina o Pinetta Gamero Colonna. Vedere la «Susanna» di Guerrisi.

Sala 8. - Una buona sala, perchè la illumina Carlillo Ellé. Nel paesaggio d'intonazione azzurrina, così delicato e verginale ci fa venire in mente le parole di Fontanesi agli allievi: «Non vede il garbo di quell'alberino? E' come una sposina»; nell'altro troviamo il pittore tutto rinnovato negli accordi finissimi dei verdini sui grigi: un Rho che ha trent'anni. E gli fa riscontro Giuseppe Manzone decisamente indirizzato a un più sentito romanticismo rinnovato nel colore, che richiama con «Lo stagno» Filiberto Petiti. Di Emprin è felice il «Paesaggio autunnale»; in Quaglino si afferma sempre più il descrittore vivace, talvolta di un'abilità fin troppo voluta. Tina Mennyey è molto rosa, molto evanescente, quasi languida e gioca sulle finezze. Da osservare Vittoria Buratti, Mario Gamero, il «Pugilatore» di Guerrisi.

Sala IX. - Caffassi, che ha tolto da Carrà tutto il buono che se ne poteva togliere; Boccalatte; Francesco Mennyey; Carletti; Serralunga; Motello Merlo.

Sala X. - Di Micheletti scegliamo il «Paesaggio romantico», accuratissima pittura, e gli abbandoniamo il «Gruppo di famiglia». Beppe Levrero si è gettato a un dipinger sommario, che ci sembra una stonatura con la sua anteriore ricerca d'uno stile preciso, amabilmente descrittivo. Manzo eccelle in conciliazione specialmente nel «Colleoni» di Venezia. C'è ancora Bozino, e tra gli scultori Monti con due teste ottocentesche: ma l'Ottocento alla Ginotti.

Sala XI. - Giani con il suo tradizionale ma sempre aggraziatissimo piccolo paese, Luigi Calderini con una gustosa veduta di lago, di un anacronismo tanto candido da riuscir suggestivo, Guido Montezemolo, non molto in forma.

Sala XII. - I monotipi di Rosy Sacerdote; la «Visita allo studio» di Jessie Boswell.

Sala XIII. - Il «Castagno superstite» di Vittorio Daneo; l'«Autunno» dello scultore Arista.

Sala XIV, da attraversare; *Sala XV*: i disegni di Mencarelli, le divertenti tempere di Vellan, sempre molto trecento, due studi di Gazzera, un acquarello di Porcheddu, un gesso di Tinto; *Sala XVI*: Claudia Formica, Fait, Riva, Morando, Pellegrini, Zucconi.

Questo, con forse altri venti pezzi, sarebbe bastato alla mostra. Invece...; ma evitiamo di ripeterci.

*** Una lettrice attenta ci fa una proposta che «giriamo» al podestà di Torino. Perchè non tenere, almeno una sera della settimana, aperto dalle 21 alle 23 il nuovo splendido Museo d'Arte Antica di Palazzo Madama? Tante sono le persone che hanno tutta la giornata occupata.

mar. ber.

A Palazzo Farnese

Le nozze di De Chambrun con Maria de Rohan

Roma, 22 notte.

(D. A.). La Francia ha una nuova Ambasciatrice, a Palazzo Farnese: Maria di Rohan vedova Murat, che da oggi è divenuta contessa de Chambrun. Sono tre bei nomi, che assommano quasi interamente la storia di Francia: con quei Rohan che, non potendo essere Re, sdegnavano il titolo di principe; con quei Murat che avevano portato sopra uno dei più tumultuosi troni d'Europa una dinastia rivoluzionaria, e con quei Chambrun il cui grande avo marchese Lafayette le idee rivoluzionarie aveva acclimatato in Europa. Ma soprattutto è una grande signora, di cultura e di ingegno, che scrive bene come raramente scrivono delle donne anche nel suo Paese, dove sono pure tante scrittrici illustri, che è piena di idee moderne e di attività austera, che sa ricevere come una dama di altri tempi e animare una conversazione con quello spirito, quell'arguzia, quella amabilità che non sono più dei giorni nostri: ma soprattutto il più caratteristico dei suoi tratti è la grande semplicità.

Principessa, letterata, ambasciatrice, ella rimarrà sempre «Maria Rohan», senza titolo e senza qualifiche protocollari, perchè ella possiede in sommo grado quella virtù che è propria dei personaggi di grande razza e che nei contatti e nelle «contaminazioni» — adopero senza ingiuria la parola nel suo significato etimologico — onde è piena l'età nostra, diviene sempre più rara: la virtù d'essere semplice. Un Re non ha bisogno di ripetere ad ogni momento: «Badate, io porto una corona d'oro in testa, un manto d'ermellino sulle spalle e un globo tempestato di gemme in mano». Un Re vero è Re per diritto divino e può fare a meno di ricordarlo. Ora la contessa De Chambrun è signora per lo stesso diritto ed è artista per virtù del suo ingegno: sono due corone, che nessun giacobino potrà mai farle cadere dal capo.

Grande stirpe, quella dei Rohan, che ha dato alla Francia prelati illustri, marescialli, ministri, grandi signori e che per poco non le ha dato anche un Papa nel più fastoso periodo del Rinascimento. «Grande pericolo fu che non havemo un Papa franzoso, che lo sapevo tal pratica tra Roano e Vignone, che era quasi impossibile che il Papa non tocchasse a uno di loro dui», scrisse Antonio da Pistoia al Duca di Milano Francesco Sforza, il 21 agosto dell'anno 1458, subito dopo la elezione di Pio II.

E per un'intiera notte, papa fu proprio quel monsignor di Rohan, cui solo un'ultima votazione mattutina doveva strappare la tiara dal capo orgoglioso, e anche oggi, a cinque secoli di distanza, Roma è piena dell'opera sua. I palazzi vescovili di Velletri e di Ostia, la bella chiesa di Sant'Agostino (la prima che a Roma avesse una cupola), il tabernacolo marmoreo di Santa Maria Maggiore. Fu fastosissimo e ambiziosissimo e volle essere portato in chiesa, dopo morto, tutto avvolto in un drappo d'oro. Il drappo, anzi, fu così ricco che, a funerali finiti, nella sacrestia di Sant'Agostino, dove era stato trasportato il catafalco, nacque una rissa furibonda tra gli agostiniani del vicino convento e i monaci di Santa Maria Maggiore, di cui il defunto era canonico, e corsero torcettate tra gli uni e gli altri mentre i loro partigiani misero mano alle spade, e si ebbe una vera e propria battaglia sulla sua bara, e forse tutto ciò non sarebbe dispiaciuto a lui, che era stato un uomo così rappresentativo di quel torbido Rinascimento romano.

Peccato che le nozze della sua ultima nipote non abbiano avuto luogo in quella stessa chiesa che egli aveva edificato e che è illustrata dagli affreschi di Raffaello e dalle sculture del Sansovino, e dalla cui porta sorride il bel volto attonito di donna Pantasilea Grafo nel busto marmoreo di un ignoto quattrocentista. Ma il matrimonio religioso ha avuto luogo nella cappella del Nunzio apostolico monsignor Borgoncini Duca, alla presenza dei soli testimoni, e quello civile in una sala del Palazzo Farnese con soli invitati i membri dell'Ambasciata.

E da oggi, compiuti i due riti, la Repubblica francese ha un Ambasciatore di più, un Ambasciatore che, per nascita e per matrimonio, appartiene alla più vecchia aristocrazia feudale. Ma è bene che sia così e i primi a rallegrarsene saranno i francesi stessi, a qualunque partito essi appartengano, che vedranno trionfare a Palazzo Farnese una delle più belle figure femminili della loro Gente.

* * *

Stasera, a Palazzo Farnese, è stato steso l'atto civile del matrimonio tra Maria di Rohan Chabot, figlia del Duca di Rohan e vedova del Principe Lucien Murat, col conte Carlo Pineton de Chambrun, Ambasciatore di Francia presso il Quirinale.

Il matrimonio religioso sarà celebrato dal Nunzio pontificio presso il Re d'Italia. Fra i testimoni sarà l'Ambasciatore francese presso la Santa Sede.

Concorso per un romanzo coloniale bandito dal G.U.F. di Tripoli

Tripoli, 22 notte.

(C. O.). Un utile contributo allo sviluppo della letteratura coloniale si ripromette di recare il G.U.F. di Tripoli con una lodevole iniziativa. Col concorso dell'editore Cappelli che ha già [illegible] ... Il concorso sarà dotato di un premio di lire ... e il giudizio di una commissione presieduta dal sovrintendente scolastico della Libia.

Il lavoro premiato verrà pubblicato entro il 21 aprile prossimo e godrà dei consueti diritti d'autore. La commissione si riserva inoltre di far pubblicare il migliore romanzo presentato da partecipanti iscritti al G.U.F. qualora il vincitore del concorso non avesse tale requisito. Gli scritti dovranno pervenire entro il 28 febbraio 1935-XIII al segretario del G.U.F. di Tripoli e dovranno essere chiusi in plico raccomandato senza alcuna indicazione del nome dell'autore, ma contrassegnato da un motto.

L'inizio della vendita di due tipi di sigarette bulgare

Roma, 22 notte.

In questi giorni è stata iniziata la vendita delle sigarette bulgare «Rilo» e «Phenix».

Si tratta di due prodotti di tabacchi orientali, confezionati con bocchino dorato o senza, e condizionati in scatole da dieci e da venti pezzi. Il prezzo di vendita è di centesimi 40 la sigaretta per le «Rilo» e di centesimi 36 per le «Phenix».

Queste sigarette possono essere acquistate presso tutti i rivenditori.

Il magnifico raid automobilistico di una comitiva genovese

4000 km. di deserto e 2000 km. di pista

Genova, 22 notte.

Notizie giunte da Dakar ci informano di un bel raid automobilistico compiuto in eccezionale brevità di tempo e limitazione di mezzi da un gruppo di arditi genovesi. La comitiva che è composta dal signor Piero Guiglia, dall'ing. E. Vianson, dal dott. G. Peano e dal signor Consolo, tutti da Genova e appartenenti alla locale sezione del Club Alpino Italiano, è partita da Algeri il giorno 18 corrente con una Fiat 521 senza alcun particolare adattamento (la stessa macchina già nello scorso anno era servita a compiere il magnifico raid Alessandria d'Egitto-Cairo, Suez, deserto del Sinai, Gerusalemme, Damasco, Bagdad, per il deserto di Siria, Damasco e Beyruth).

Per il Sahara algerino la comitiva raggiungeva Gaidan e Reggan. Da qui iniziata la traversata del Sahara, passando per Bidon, lungo oltre 1000 chilometri di deserto; il giorno 17 raggiungeva felicemente Timbuctù e subito iniziava il viaggio verso Dakar seguendo il corso del Niger. Il giorno 19 era a Mopti e nel pomeriggio di oggi è giunta a Dakar ove si imbarcherà sul *Duilio* per far ritorno a Genova.

In poco più di venti giorni compreso il viaggio da e per Genova la comitiva ha quindi compiuto il magnifico raid africano lungo quasi 4 mila chilometri di deserto e circa duemila chilometri di pista. Questo bellissimo viaggio compiuto più ammirevole in quanto compiuto con francescana limitazione di mezzi e di tempo, dimostra come l'antico spirito di avventura dei genovesi ancora non si è spento e quanto ancora i giovani genovesi sentano la spinta verso le lontane terre di là dei mari.

Lo scambio di note per la proroga dell'accordo sugli scambi italo-francesi

Roma, 22 notte.

Si apprende che è stato provveduto, a Parigi, allo scambio di note che proroga fino al 30 settembre 1935 l'accordo italo-francese, per i fini del 4 marzo 1932.

I certificati di contingentamento continueranno ad essere rilasciati con la procedura già qui seguita, ad eccezione del certificato comprovante l'ordinativo della merce da parte degli acquirenti francesi, che non necessita più allegare alla domanda per l'ottenimento del certificato di contingentamento.

Le ditte che intendono esportare in Francia, dovranno inoltrare per il tramite delle rispettive unioni alla Federazione nazionale, il modulo appositamente predisposto, curando di raggruppare, per quanto possibile, le spedizioni di vino da effettuare per una stessa dogana, tenendo conto che il permesso ha validità di giorni 30 a decorrere dalla data di emissione.

Il Consiglio dell'Economia Corporativa di Novara

Novara, 22 notte.

Sotto la presidenza del Prefetto S. E. Letta si è radunato oggi il Consiglio Generale dell'Economia Corporativa, con l'intervento del Segretario Federale console Paladino. Erano presenti tutti i presidenti e membri delle varie sezioni. Dopo i discorsi del Prefetto e del Segretario federale si passò all'esame del bilancio ed alla discussione in merito al disciplinamento del commercio ambulante e sulla formazione del calendario delle fiere, mostre ed esposizioni di carattere provinciale, su cui il Presidente ha concretato le opportune decisioni. Venne poi discusso anche il problema dell'incremento turistico.

TEATRI-CINE-CONCERTI

Il compiacimento del Capo agli industriali degli spettacoli viaggianti

Roma, 22 notte.

Presso la sede della Confederazione fascista degli industriali si è svolto il primo congresso nazionale degli industriali degli spettacoli viaggianti. Alla inaugurazione hanno presenziato il conte Volpi, presidente della Confederazione, e il presidente della Federazione nazionale fascista degli industriali dello spettacolo, i quali, porgendo ai convenuti il saluto della organizzazione industriale, hanno illustrato le direttive e gli sviluppi dell'ordinamento sindacale e corporativo. Al congresso sono intervenuti oltre 300 proprietari di parchi di divertimento, circhi equestri, teatri viaggianti, balli pubblici e «Luna Park», e trattenimenti vari, venuti da tutte le regioni d'Italia, in rappresentanza di una categoria che conta oltre duemila ditte, con un numero complessivo di circa 20 mila prestatori d'opera.

In un'ampia relazione è stata esaminata la concessione di aree da parte delle autorità comunali ai proprietari di parchi di divertimento e di trattenimenti fieristici in genere: è stato rilevato con soddisfazione, che, attraverso l'opera della organizzazione sindacale, si va eliminando l'intervento del mediatore, che, prendendo in appalto intiere piazze per tutta una stagione, subappaltava le singole aree con tariffe particolarmente elevate. In relazione a tale problema, che è di grande importanza per la vita stessa della categoria, è stata riaffermata anche l'opportunità di un intervento sempre più vasto dell'organizzazione sindacale per una adeguata disciplina della categoria. Alla Federazione è stato anche demandato il compito di esaminare, in seno alla Confederazione dell'industria, l'opportunità di ulteriori accordi con le società fornitrici di energia elettrica destinata ai parchi di divertimenti.

Sono state esaminate, inoltre, le condizioni nelle quali si svolge l'attività di numerose «compagnie minime» di prosa e d'arte varia che presentano particolare interesse in quanto si recano nelle località più lontane dai grandi centri e sprovviste di locali di pubblici spettacoli. E' stata posta, infine, allo studio la creazione di particolari forme di previdenza per gli associati.

Nella seconda giornata del congresso, i convenuti si sono recati in corteo a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, all'ara dei Caduti fascisti nella cappella dei Martiri. Al Palazzo Littorio sono stati ricevuti dal Segretario del Partito.

Il Duce ha pure ricevuto una rappresentanza degli industriali degli spettacoli viaggianti, composta tutta di vecchi squadristi ed ex-Combattenti, presentata al Capo del Governo dal Sottosegretario on. Biagi e accompagnata dal conte Volpi di Misurata, presidente della Confederazione fascista degli industriali, e dai dirigenti della Federazione dello spettacolo prof. Dettori, avv. De Pirro, signor Caligaris, avv. Monaco.

S. E. Volpi ha illustrato l'attività che la detta categoria svolge nel Paese e l'efficienza organizzativa raggiunta, la quale, oltrechè esplicarsi a favore dei duemila componenti detto gruppo di industriali con i quali collaborano circa 20.000 lavoratori, si manifesta nella partecipazione che le stesse ditte hanno nei confronti dell'Ente Opere Assistenziali del Regime.

Nell'occasione è stato offerto al Duce un artistico albo contenente le firme di tutte le ditte associate ed una somma a favore della costruenda Casa del Littorio che rappresenta la prima offerta, che le ditte stesse intendono completare con ulteriori apporti dei soci.

Il Duce ha gradito l'offerta e si è vivamente compiaciuto con gli intervenuti.

L'Offerta di Antona Traversi rappresentato a Bergamo

Bergamo, 22 notte.

Al Teatro Duse, questa sera, ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'*Offerta* di G. Antona Traversi. Il Teatro era gremito di un pubblico sceltissimo che ha seguito il lavoro con viva attenzione, tributando agli interpreti frequenti applausi anche a scena aperta. L'autore, che assisteva alla rappresentazione, è stato evocato più volte alla ribalta; e dopo la rappresentazione gli è stata offerta una medaglia d'oro dalle Forze Armate, Combattenti, Famiglie dei Caduti e ammiratori.

Sullo schermo: *Le due strade*, di V. S. Van Dyke.

Le due strade sono poi quelle, eterne, del bene e del male. La prima seguirà Jim Wade, giudice austero, uomo politico integerrimo, infine governatore acclamatissimo; la seconda percorrerà Blackie Gallagher, suo amico d'infanzia: e la percorrerà fino alla sedia elettrica, dopo aver appartenuto alla mala vita di New York. Passerella tra le due vie, una donna, Eleanor, amante dapprima di Blackie, sposa poi felice di Jim; e una torbida vicenda di ricatti e di minacce, che Blackie sventa per salvare, a prezzo della sua vita, l'amico Jim. Il film è condotto con abile disinvoltura dal Van Dyke, il regista di *Eskimo* e di *Ombre bianche*. Si direbbe che questi film, chiamiamoli così, intermedi, li faccia per riposarsi; e le risorse del mestiere, quando riposano quelle dell'arte, hanno sempre modo di brillare di una loro luce sicura, aiutate da attori provatissimi come Clark Gable, Myrna Loy e William Powell. Sono con loro anche Leo Carrillo e Nat Pendleton; e tutta l'ultima parte del film, oltre ad essere fotograficamente pregevole, giunge a qualche efficace effetto drammatico.

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera lo spettacolo in onore di Ruggero Ruggeri con *Il piccolo santo* di Roberto Bracco, un lavoro, cioè, che ha segnato per certi aspetti il culmine dell'arte interpretativa del grande attore e che rappresenta perciò uno dei doni più smaglianti e preziosi che egli possa offrire al suo pubblico.

Il regista Lothar Wallerstein insignito del titolo di professore

Vienna, 22 notte.

L'arte del mettere in scena acquista forma scientifica. Il dott. Lothar Wallerstein, regista dell'Opera statale che ha curato le rappresentazioni di Venezia, e che l'anno prossimo curerà a Roma quella dell'*Arianna a Nasso* è stato insignito dal Presidente della Repubblica del titolo di professore.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — ore 8, 12,45, 16,35, 20, 23: Giornale radio — 11,30: [illegible] — 12,30: Dischi — 13-14,15: Orchestra da camera Malatesta — 13,35-13,45: Dischi e Borsa.

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — ore 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Lydia Orsini e del tenore Luigi Fort — 17,50: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit, della Società Geografica e del Dopolavoro — 19,10-20: Notizie in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime: S. E. Badoglio: «Organizzazione pre-post-militare» — 20,45: «Resurrezione di Cristo» di Don Lorenzo Perosi - Oratorio per canto e orchestra. - Maestro concertatore e direttore d'orchestra Ugo Tansini. - Maestro del coro [illegible]. - Esecutori: Gino Del Signore, Emo Zanghieri, Graziella Valle Gassera, [illegible], Ernesto Dominici, Elena [illegible] e Carmen Veroli. - Nell'intervallo: Conversazione scientifica di E. Bertarelli — 21,30: Concerto sinfonico [illegible]: seconda parte dell'Oratorio «La Resurrezione di Cristo» di D. Lorenzo Perosi.

Roma, Napoli, Bari, Torino II, Milano II

Ore 19-20: Musica varia — 20,45-23: Varietà. — Bolzano: 20,45: «La Risurrezione di Cristo» di Lorenzo Perosi — Palermo: 21,45: Musica da camera; 22,10: «Il sogno di mattino», [illegible] di Franco Salerno.

Vienna: 23: Musica brillante popolare — Bruxelles: 21: Trasmissione per gli ex-combattenti — Bruxelles II: 20,15: Schumann: «Pezzi da concerto», op. 92 [illegible] — Praga, Bratislava, Brno, Kosice: 21: Concerto per arie per tenore — Copenaghen-Kalundborg: 21,40: Leopoldi: «Rosa e amori», commedia — Bordeaux-Lafayette: 21,30: Concerto — Lyon La Doua: 21,30: Serata letteraria — Marsiglia: 21,30: Varietà — Nizza-Juan les Pins: 22,15: Dischi — Parigi P. P.: 21,15: Juliette-Ralph [illegible] — Parigi T. E.: 20,30: Concerto sinfonico — Radio Parigi: 21: Zola: «La scannatoio», commedia — Strasburgo: 21,30: Commedia — Amburgo: 23: Musica brillante e popolare — Berlino: 21,15: Concerto — Breslavia: 21,15: Concerto di canzoni popolari per coro maschile — Francoforte: 21,15: Concerto di piano — Heilsberg: 21,15: H. Weis: «Requiem» per soprano, baritono, coro misto e orchestra — Konigswusterhausen: 21,30: (vedi Torino) — Langenberg: 21,15: Musica moderna su strumenti popolari — Lipsia: 21,15: Concerto di musica moderna — Monaco di Baviera: 23: Concerto di musica da camera — Muhlacker: 21,15: Concerto — Droitwich, Londra N., North N., Scottish N., West N.: 22,15: Musica contemporanea — Londra R.: 21: Concerto vocale con musica per clavicembalo — Belgrado: 22,15: Concerto — Lubiana: 22: Concerto vocale e quartetto a fiati — Lussemburgo: 21,40: Concerto variato — Oslo: 20: Concerto — Hilversum: 21,30: Quartetto d'archi — Varsavia-Katowice: 22,15: Concerto sinfonico — Barcellona-Madrid: 23: Concerto pianistico — Stoccolma-Motala: 20: Concerto con soli di piano — Beromunster: 22: Concerto orchestrale — Monte Ceneri: 20,30: Musica — Sottens: 20,45: M. Maurette: «Primavera», commedia in un atto — Budapest: 22,40: Concerto d'orchestra tzigana.

L'imposta sui celibi aumentata anche nelle Colonie

Roma, 22 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto che estende alle Colonie italiane l'aumento dell'imposta sui celibi.

I PROCESSI

Luca Cortese «calunniatore» sul banco degli imputati

Roma, 22 notte.

Imputato di calunnia, Luca Cortese è tornato sul banco degli accusati in compagnia di due suoi presunti complici.

Nel settembre del 1929, Luca Cortese conobbe a Roma tale Aniceto Ludovici, e da lui e da certo Alfredo Cicioni, dando a credere che con la pubblicazione di un libro di memorie avrebbe guadagnato milioni, riuscì abilmente, in più volte, ad avere 160 mila lire. Ma il Ludovici, stanco di attendere la restituzione della somma, ritenne di essere stato truffato e denunziò il Cortese, il quale a sua volta si querelò contro il suo creditore per tentata estorsione.

I due processi terminarono con l'assoluzione del Cortese per amnistia e del Ludovici e del Cicioni per non aver commesso il fatto. Di qui il processo per calunnia contro il Cortese, nel quale processo sono stati coinvolti l'avvocato Benacchio di Padova e la signorina Pastore di Torino, che al momento del fatto ospitava il Cortese a Bologna.

Il processo si è iniziato stamane davanti al nostro Tribunale. Nel suo interrogatorio, Luca Cortese, dopo essersi doluto che un uomo della sua altezza morale si trovi in carcere, e dopo aver accennato ad alcuni episodi noti della sua vita avventurosa, ha affermato di non aver mai dato alcun valore al denaro; conobbe nel 1929 il Ludovici, dal quale ebbe varie migliaia di lire, come altro denaro ricevette dal Cicioni; ma ebbe dai due circa 30 mila lire mentre rilasciò cambiali per 160 mila. Sempre secondo il Cortese, il denaro avuto sarebbe stato largamente restituito. L'imputato ha concluso che egli, come anche gli altri accusati, sono innocenti.

Nel pomeriggio sono state sentite le parti lese. Il Ludovici ha detto che, pressato e circuito dal Cortese, gli diede complessivamente 171 mila lire, delle quali riebbe 30 mila lire; il Cicioni diede a sua volta al Cortese stesso 10 mila lire.

Il seguito del dibattimento è stato rinviato al 26 corrente.

Due sorelle assassine condannate all'ergastolo e a venti anni di carcere

Fiume, 22 notte.

Si è concluso al Tribunale di Susak (Jugoslavia) il processo contro le due sorelle Giuliana e Giuseppina Montel, che il 1.o maggio scorso avevano brutalmente assassinato a colpi di mannaia il commerciante Mirko Udina.

Il processo si è svolto in cinque sedute e ha messo in chiaro l'efferatezza e il cinismo delle due sorelle, che, nel corso del dibattimento, a più riprese, hanno tentato di macchiare la memoria del morto, attribuendogli colpe assolutamente fantastiche.

I giudici non si sono lasciati fuorviare e l'energica requisitoria del dottor Klaric ha ristabilito la verità e realtà dei fatti, chiedendo infine per l'accusata principale, Giuliana, la condanna alla pena capitale, e per la Giuseppina venti anni di carcere.

Differita la conclusione del processo di alcuni giorni, a causa della malattia di uno dei giudici, ieri sera il Tribunale ha pronunciato la sentenza, che condanna Giuliana Montel alla pena dell'ergastolo, e la sorella Giuseppina a venti anni di carcere duro. Le imputate hanno accolto la lettura della sentenza con profonda indifferenza. L'avvocato difensore ha dichiarato che interporrà appello per entrambe le imputate.

Dal Tribunale alle Assise

Alcune rasoiate al fidanzato

Milano, 22 notte.

Un movimentato processo, che ha avuto momenti drammatici, si è svolto oggi davanti alla 14.a sezione del nostro Tribunale. Tale Ester Cavazzi, operaia ventottenne, era chiamata a rispondere di lesioni contro il suo ex fidanzato, l'operaio Nicola Di Giovinazzo, al quale, durante un colloquio, aveva inferto alcuni colpi al viso con un rasoio. La Cavazzi si è giustificata, dicendo che era stata gravemente provocata dal Di Giovinazzo, che l'aveva ripetutamente colpita con pugni e schiaffi. L'avvocato di Parte Civile ha fatto presente che lo sfregio causato all'ex innamorato della giovane è grave e permanente e che perciò la causa è di competenza della Corte d'Assise. Il presidente, accogliendo la domanda della Parte Civile, ha rinviato gli atti alla Procura del Re per il rinvio del processo in sede competente ed ha ordinato l'arresto della Cavazza, che era in libertà provvisoria. A questo colpo di scena la giovane donna è caduta svenuta e si è dovuto prestarle le cure del caso.

Per salvare l'amante dall'arresto si busca due mesi di carcere

Intra, 22 notte.

Il 14 aprile u. s. a Montecrestese due carabinieri si portavano nell'abitazione di tale Giovanni Rabaglia ricercato per furto. Invece di costui, veniva ad aprire una sua amica, certa Innocenza Migliarini fu Giovanni, di 33 anni, la quale si faceva premura di informare i militi che il Rabaglia era uscito poco prima di casa per recarsi da alcuni parenti. Invece il ricercato era nascosto nello stabile e solo la prontezza della Migliarini aveva potuto salvarlo. La donna veniva naturalmente denunciata per favoreggiamento personale ed oggi si è svolto il suo processo al Tribunale di Pallanza, davanti al quale, però, la Migliarini non ha avuto il coraggio di presentarsi. I giudici hanno ritenuta responsabile la donna del reato ascrittole, condannandola a 2 mesi di reclusione con il condono.

Assolto dall'imputazione di furto

Alessandria, 22 notte.

Verso la fine del novembre scorso ed ai primi del dicembre successivo si verificavano ben tre furti, mediante chiave falsa e scalata dal tetto, nell'abitazione del parroco di San Giuliano Nuovo, sacerdote cav. don Giuseppe Abbanio, per un importo di circa 1500 lire in denaro ed oggetti vari. Quale presunto autore di questi furti a catena veniva arrestato il contadino Rinaldo Corva, di 25 anni, da S. Giuliano Nuovo, il quale è ora comparso a giudizio per rispondere di furti aggravati e continuati.

L'imputato ha protestato la sua innocenza, e poichè non si è raccolto alcuna prova nei suoi confronti, il Tribunale l'ha assolto per insufficienza di prova.

La condanna di due ladri

Casale, 22 notte.

Accusati di tentato furto in danno della tabaccheria di proprietà di tale Luigina Michelotti, certi Andrea Montarolo e Silvino Castelli da Trino Vercellese, sono comparsi davanti al nostro Tribunale. I giudici, accogliendo le istanze della pubblica accusa, hanno dichiarato colpevoli gli imputati, condannando il Montarolo, coll'aggravante della recidiva specifica, ad un anno e quattro mesi di reclusione e 1333 lire di multa; il Castelli a sei mesi di reclusione e 500 lire di multa; in solido per il pagamento delle spese processuali.

La pretesa confessione di un vandalo

(Pretura Urbana di Torino)

Per ben tre volte consecutive il proprietario agricoltore Lucio Castelli, residente a Valdellatorre, frazione Trucco, ex-appuntato dei carabinieri, trovava le viti e gli alberi da frutta, esistenti nella propria vigna, tagliati nottetempo: per quanto indagasse, avvalendosi anche delle capacità acquisite durante il suo servizio militare, egli non riuscì a scoprire chi fosse il malvagio che si dilettava di danneggiare le sue coltivazioni. Qualche sospetto però sorse nel suo animo nei riguardi di tale Patrizio Negro, pure residente a Valdellatorre: egli tendeva le sue reti, ma invano, poichè nessun elemento di colpevolezza riusciva a raccogliere nei riguardi del sospettato. Comunicava, però, i danneggiamenti sofferti e il risultato delle indagini personalmente esperite al brigadiere dei carabinieri Corrado Bonis, il quale, un giorno, mandato a chiamare il Negro, lo interrogava, lo metteva alle strette, inducendolo, infine, a confessarsi autore dei fatti lamentati dal Castelli. Il Negro veniva, in conseguenza, deferito all'autorità giudiziaria, alla quale il brigadiere Bonis trasmetteva il verbale illustrante le indagini da lui compiute, non accompagnate però da regolare verbale di interrogatorio del presunto colpevole. Dinanzi al giudice istruttore il Negro negava recisamente di aver confessato la sua colpa.

Ciò non pertanto egli veniva rinviato al giudizio del Pretore, avv. Jona: i testi citati dal Pubblico Ministero confermavano pienamente l'asserto dei carabinieri, affermando che il Negro aveva confessato le sue malefatte: l'avv. Mario Dal Fiume, difensore dell'imputato, faceva notare che, per quanto si abbia il dovere di rispettare i carabinieri, pur tuttavia era lecito osservare che essi avrebbero agito opportunamente, in un caso così tipico come questo, redigendo la confessione nei termini voluti dal codice di procedura per evitare ogni possibilità di equivoco dipendente dalla loro convinzione aprioristica che il Negro fosse l'autore dei danneggiamenti, cioè si scambiasse una profferta di pagamento di danni, fatta al fini di evitare ulteriori noie, con una confessione di colpevolezza. Il Pretore accoglieva tale tesi, illustrata con molta dottrina e acutezza dall'avv. Dal Fiume, mandando assolto il Negro.

Il tenore Pertile in conflitto con un agente teatrale

Roma, 22 notte.

Fra il tenore Aureliano Pertile e l'agente teatrale Anacleto Tavernari è in corso una interessante vertenza avente per oggetto gli obblighi del contratto di rappresentanza.

Fra il Tavernari e il Pertile era stato stabilito un contratto di rappresentanza per nove anni, rinnovabile per altri nove anni, recante per l'agente teatrale l'incarico di prestare in modo esclusivo tutta la sua opera per l'attività artistica del Pertile dietro corresponsione di una congrua provvigione. Il Tavernari ebbe a concludere con l'Ente Autonomo del Teatro La Scala un contratto di scrittura triennale per il Pertile, rinnovabile sino alla stagione 1928-1929, con retribuzione ammontante a due milioni e 700 mila lire, sulla quale somma sarebbe spettata al Tavernari adeguata mediazione.

Sorta però contestazione, l'agente teatrale citava il Pertile davanti al Tribunale di Milano, chiedendo la condanna a pagargli lire 234.250 in ordine al contratto di rappresentanza e 135.000 lire di mediazione. Il Pertile eccepiva la prescrizione e chiedeva che il Tavernari fosse obbligato a esibire il contratto scritto di rappresentanza. Il Tribunale respinse le domande del Tavernari con sentenza che fu confermata dalla Corte d'Appello. Il Tavernari ha ora prodotto ricorso in Cassazione.

Le farine avvelenate

I due mugnai in Tribunale

Livorno, 22 notte.

Al Tribunale di Grosseto si è iniziato stamane il processo contro due mugnai di Cinigiano, certi Pompilio Mauceri ed Enrico Bolgi accusati di avere nell'esercizio del loro mestiere, per imperizia, causata la morte di una bambina, tale Pierina Tassi e di avere procurato l'avvelenamento di ben 60 persone.

Come fu accertato a suo tempo, le farine che uscivano dal mulino condotto dagli imputati erano avariate, avendo essi adoperato del piombo per riparare le macchine deteriorate. Il piombo, disperdendosi nelle farine ha provocato l'avvelenamento degli infelici clienti del mulino.

Condannato a tre anni per lesioni gravi

Firenze, 22 notte.

E' terminato stasera alla nostra Corte di Assise il processo contro certo Alberto Cappelli imputato di omicidio premeditato in persona di Decio Chiaci. Il motivo che indusse il Cappelli a sparare alcuni colpi di rivoltella contro il Chiaci era da ricercarsi in una questione sorta circa un'eredità.

La Corte ha condannato il Cappelli, ritenendolo colpevole di lesioni gravi con la diminuente della provocazione, a tre anni di reclusione e tre mesi di arresti applicando il condono di due anni.

Cinquemila lire di titoli rubati sequestrati ad Intra

Intra, 22 notte.

Un mese fa a Gattico, in provincia di Novara, ignoti ladri penetravano nell'abitazione di certa Matilde Margaroli rubandovi trentamila lire di titoli al portatore. Le indagini non avevano portato finora alla scoperta dei ladri, ma finalmente il maresciallo Biglino, comandante la stazione dei Carabinieri di Intra, è riuscito a chiarire il mistero.

In una perquisizione attuata al domicilio di un pregiudicato residente nella nostra città, sono stati rinvenuti cinquemila lire di titoli che sono stati sequestrati. Si è potuto accertare che i titoli rinvenuti sono parte di quelli rubati alla Margaroli. Le indagini proseguono per assicurare alla giustizia tutti i responsabili.

Contrabbandieri messi in fuga che abbandonano il bottino

Intra, 22 notte.

La scorsa notte una pattuglia di guardie di finanza in servizio di perlustrazione sulla provinciale di Luino si imbatteva a un certo punto in un grosso autocarro fermo sul ciglio della strada e attorno al quale alcune persone erano affaccendate a caricare dei grossi involti.

Le guardie intimarono il fermo, ma mentre l'autista metteva in moto l'autocarro che si allontanava a grande velocità, gli altri individui si davano alla fuga verso la campagna inseguiti dai finanzieri. L'inseguimento è durato assai a lungo e si è chiuso coll'arresto di uno dei contrabbandieri. Sul luogo sono stati rinvenuti tre sacchi contenenti 75 chilogrammi di caffè crudo.

E' morto a centodue anni l'«Umin di passitt»

Pallanza, 22 notte.

E' spirato oggi a 102 anni di età Giovanni Antonio Tonetti che pur avendo un fisico tutt'altro che atlante — era conosciuto col soprannome di «Umin di passitt» — durante le feste tributategli per il compiuto centenario aveva dichiarato che si sentiva tuttora tanto in gamba da camparne ancora a lungo. Attribuiva la sua longevità a non avere mai amodato in tre campi: fumo donne e vino e alla salubrità delle falde solatie del monte Rosso.

Era sceso giovane ancora dai monti nativi di Intragna e si era stabilito sulle falde del monte Rosso sopra Pallanza, dove, con assiduo lavoro e parsimonia, era diventato padrone di un vasto podere volto alla produzione della frutta particolarmente di fichi che erano i preferiti nel suo nutrimento e nel suo commercio: da ciò il soprannome di «Umin di passitt». Vicino ai cento anni, alla società di mutuo soccorso fra operai di Pallanza della quale era socio da oltre mezzo secolo senza avere mai usufruito di un soccorso, aveva voluto dare una attestazione tangibile di simpatia per la scuola serale e la scuola festiva di preparazione al lavoro dei figli dei soci versando una cospicua somma. Il bel gesto è ricordato in una lapide. Sabato la tipica figura del popolano che ha vissuto a cavallo di due secoli sarà accompagnata all'estrema dimora dal popolo pallanzese.

Una vecchietta toscana ha compiuto 104 anni

Firenze, 22 notte.

A Castello, certa Maria Pieri vedova Bardazzi ha compiuto oggi 104 anni di età. La vecchietta è vispa e arzilla e trascorre le sue giornate accanto al fuoco quando il tempo è freddo e piovoso, ma appena spunta un po' di sole passeggia a lungo attraverso i campi in compagnia di un fedele cane lupo.

La Bardazzi ha un figlio di oltre 80 anni e una figlia che a sua volta è nonna di un robusto ragazzo di quattordici anni.

Ciclista ucciso da un'automobile

Faenza, 22 notte.

Questa notte, un'automobile pilotata dal signor Mazzoni Ernesto, di 31 anno, ispettore della Fiat di Bologna, percorrendo la via Emilia sul tratto Forlì-Faenza, giunta in frazione Villanova ebbe le gomme anteriori improvvisamente sgonfiate. Sceso di macchina per constatare quello che era successo si avvide che alcuni frammenti di bicicletta si erano conficcati nelle ruote dell'automobile stessa. Il signor Mazzoni, impressionato di questa strana e inaspettata scoperta, intuiva subito di trovarsi di fronte a una grave disgrazia. E a poca distanza, vicino a un fossato laterale, rinveniva il corpo esanime di un uomo in una pozza di sangue.

Il Mazzoni, senza perdere tempo, caricava il ferito nella sua stessa automobile e con le ruote sgonfie lo trasportava al nostro ospedale civile, ove il disgraziato vi giungeva in fin di vita. I sanitari gli avevano riscontrato la completa frattura della base cranica nonchè numerose lesioni interne. Il poveretto, che è deceduto questa sera alle ore 18,30, è stato identificato per il cantoniere Giovanni Tassoni fu Pietro, di 41 anno, residente a Villanova, padre di 5 figli. Ritornava dal lavoro e mentre stava per raggiungere la propria abitazione, veniva travolto da una automobile rimasta sconosciuta essendosi data alla fuga dopo l'investimento.

L'Autorità Giudiziaria, subito informata del grave fatto, ordinava a tutte le stazioni della zona dei carabinieri attivissime indagini per scoprire gli ignoti investitori.

Schiacciato dal proprio carro sotto gli occhi del padre

Bolzano, 22 notte.

A S. Michele di Appiano, il contadino Carlo Weiss di 42 anni tornando dai campi è stato travolto e schiacciato dal proprio carro improvvisamente rovesciatosi. Il disgraziato è stato estratto cadavere di sotto al carico dal proprio padre che ha assistito alla terribile disgrazia.

Colta da malore precipita da una finestra nel cortile

Valenza, 22 notte.

Ieri sera, mentre si trovava appoggiata ad una finestra del proprio casolare intenta a conversare con un'amica nel cortile sottostante, la contadina Teresa Goletti di 56 anni era colta da malore improvviso e precipitava nel cortile. Raccolta in condizioni pietose, la donna presentava la sospetta frattura di varie costole e quella del bacino con sintomi di commozione viscerale. Il giudizio medico è riservato.

Per sfuggire all'ira del cognato cade e si ferisce gravemente

Genova, 22 notte.

Con prognosi riservata è stata ricoverata all'Ospedale la quindicenne Pierina Riena, da Bargagli, e qui abitante in via Principessa Jolanda. Alla giovinetta è stato riscontrato un ematoma alla bozza parietale destra, choc traumatico e commozione cerebrale. La poverina non parla. Una sorella della ferita ha dichiarato che la Pierina aveva altercato col cognato Felice Bacinelli, di 28 anni, e che questi l'aveva percossa. Per sfuggire all'ira del congiunto, la ragazza ha tentato di fuggire, ma è caduta, ferendosi in così grave modo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA INTRA

In una cava di Mergozzo, mentre alcuni scalpellini erano intenti a sollevare un grosso masso di granito, questo è improvvisamente caduto a terra, investendo l'operaio Pietro Muffioli, che ha riportato gravi ferite alle gambe.

DA OMEGNA

Quanto prima verrà costruita una grandiosa Casa del Balilla che sarà tra le più importanti della Provincia.

DA PIACENZA

La Confederazione nazionale fascista del commercio, con recente provvedimento ha chiamato il camerata cav. uff. Alessandro Zerioli, a reggere la carica di presidente della Unione fascista del commercio di Piacenza.

DA TORTONA

Le nozze d'oro hanno celebrato i coniugi Felicita Martinotti e Giacinto Quirega, circondati da uno stuolo di parenti ed amici.

DA VALENZA

A mesi sei di reclusione ed alle spese di processo è stata condannata certa Pietro Coralli di 40 anni imputato di bancarotta semplice.

DA VARALLO

Commissario prefettizio di Varallo Sesia è stato nominato il camerata Edmondo Bobalii.

Alla carica di Segretario del Fascio di Varallo è stato nominato il camerata Silvio Bribosi, mutilato di guerra e camicia nera della vigilia.

DA ALBA

Un portafogli contenente 1600 lire è stato rinvenuto dal venditore ambulante Odello Guido, che si affrettò a consegnarlo all'ufficio di polizia urbana, ove il proprietario, certo Gravanzola, di Piobesi d'Alba, già si era recato a denunciare lo smarrimento.

In età di anni 79 è deceduta suor Maria Angelina, al secolo Angela Bergia, direttrice da ben 46 anni, e cioè dalla sua fondazione, dell'Ospizio S. Giuseppe Cottolengo della nostra città.

DA CASALE

Ribaltando da un carro, tale Luigi Pansa, riportò gravi ferite al capo ed al petto e la frattura della spalla sinistra.

La frattura della base cranica con commozione cerebrale, e frattura agli arti superiori, riportò tale Angelo Valiano, cadendo da un fienile.

Ammirazione straniera per la MOSTRA COLONIALE

Un gruppo di personalità straniere che ha avuto occasione di visitare la Mostra Coloniale di Napoli, ha voluto esprimere la sua più alta ammirazione pel successo di questa grandiosa e interessante manifestazione di propaganda con cui il Governo Fascista prosegue il vasto e lungimirante programma di affermazione coloniale.

Questa Mostra, che fu solennemente inaugurata il 1° ottobre da S. M. il Re e dai Principi Reali, alla presenza di S. E. il Ministro De Bono, unisce alle altre attrattive quella di una Sede incomparabile essendo ospitata nel magnifico Monumento Storico «Maschio Angioino» per la prima volta aperto alla ammirazione del pubblico dopo le grandi opere di isolamento e di restauro compiute in questi ultimi anni.

Chi ha visitato la Mostra Coloniale di Napoli (e sono stati nel mese di ottobre decine di migliaia di persone venute da ogni centro d'Italia e dall'estero), ha avuto una rivelazione inaspettata e gradita poichè insieme alla Mostra Internazionale d'Arte Coloniale (che ne forma il nucleo principale con oltre mille opere esposte di pittura bianco e nero, scultura, architettura, Mostre Retrospettive del 400, del 500 e dell'800), ha potuto ammirare una delle più vaste e grandiose Mostre Missionarie Cattoliche, che comprende la documentazione artistica, artigiana ed etnografica dell'opera grandiosa e benemerita di propaganda e di civilizzazione in tutto il mondo di 30 dei maggiori ordini religiosi Missionari Italiani.

Il Padiglione delle Nazioni Straniere ospita curiose e complete Mostre ufficiali coloniali della Francia, del Belgio, del Portogallo e la Mostra delle Colonie Italiane, presenta una raccolta di prodotti dell'artigianato, vita e costumi, della Tripolitania, dell'Eritrea, della Somalia e delle Isole Egee. Una speciale Sezione accoglie la Mostra del Sahara Italiano, ordinata dal Ministero delle Colonie e inaugurata con l'intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte.

L'interesse e l'ammirazione che questa significativa affermazione coloniale italiana ha suscitato fra coloro che l'hanno visitata a Napoli, conferma il brillante successo ottenuto precedentemente alla Esposizione Internazionale del Sahara di Parigi.

Completano e arricchiscono la Mostra Coloniale di Napoli una Sezione Archeologica, una Sezione Militare, una Mostra del Libro Coloniale, una di architettura Mussulmana nonchè un villaggio Arabo, fedele riproduzione di un suk tripolino con vendita di prodotti locali, attrazioni di caffè arabi, spettacoli, gite sui cammelli, ecc. 10638

A cura dell'Ente Autonomo della Fiera di Tripoli — realizzatore della Mostra Coloniale, un vasto programma di riunioni, di spettacoli, di conferenze — di cultura e di propaganda coloniale, si è già iniziato e avrà un più ampio svolgimento da oggi al 31 dicembre 1934, data fissata per la chiusura di questa manifestazione che ha numerosi e validi titoli per assicurarsi l'interesse non solo del pubblico straniero, ma di tutti gli Italiani. La Mostra Coloniale offre a tutti una gradita occasione di rivedere Napoli abbellita e modernizzata dai grandiosi lavori fatti in questi ultimi anni e di goderne il clima dolcissimo e le bellezze incomparabili dei dintorni e del golfo incantevole valendosi della massima riduzione ferroviaria e cioè il 70 % per viaggi da qualunque stazione del Regno o dal confine fino a Napoli, con validità a tutto il 31 dicembre 1934.

Pietro Gasparri intimo

Facciamo un'ipotesi assurda; che alcuno, senza aver mai avuto notizia di lui, fosse andato ad ascoltarlo mercoledì scorso, quando al Congresso giuridico internazionale narrò come sotto la propria direzione fu compiuta l'opera immane della codificazione del Diritto canonico. Ebbene, da un racconto così tecnico e così estraneo a quella lunghissima attività diplomatica, che pure era stata la più popolarmente nota delle attività sue; da un tal racconto, lo strano ascoltatore avrebbe potuto non solo aver pieno lume sul tema svolto, ma farsi un'idea dell'uomo che lo svolgeva. Anche in pagine strettamente storico-giuridiche il Cardinale aveva lasciato il segno della particolare indole propria, nella quale avea tanta parte l'aborrimento da ogni convenzionalità.

Quando disse che nonostante i grandi meriti di Leone XIII, sotto quest'ultimo la grande impresa non si sarebbe potuta condurre, si vide chiaro che al suo franco giudizio non voleva mettessero gli usuali ostacoli, nè la propria porpora, nè il breve tempo dalla morte d'un tal Papa. Quando riferì che un insigne canonista, l'E.mo Gennari, nel suggerire a Pio Decimo d'affidare il gravissimo compito direttivo al Gasparri stesso, aveva aggiunto che in tal modo «il grande lavoro sarebbe in ottime mani», si vide chiaro che la modestia, nelle forme stereotipate e accreditate non era fatta per lui.

Senonchè, nello stesso modo che il suo libero giudizio sopra gli altri, per eccelsi che fossero, era disciplinato da una profonda equità, l'accogliere e il palesare una lode, per quanto solenne, rivolta a lui, appariva un atto di sincerità disinteressata, aliena da ogni vanteria. Le pareva talvolta vantarsi che certi cavilli di diplomatici, perchè troppo artificiosi, si spuntassero contro le sue «scarpe grosse e cervello fino», il vanto avea forme d'umiltà, pel suo ritornello: «io sò pecoraro». E difatti le origini, remote non prossime, della ricca famiglia sua e delle ricche famiglie congiunte, erano state di poveri pastori.

Ad ogni modo, che il suo applauditissimo discorso in articulo mortis lo avesse riguardato come codificatore del Diritto canonico e non come Segretario di Stato di due Pontefici, fu cosa arcanamente logica. Nelle età venture la sua gloria più certa e più chiara sarà quella.

Oggi, per la moltitudine, che sa un pò di politica, ma non sa quasi nulla della storia del diritto in ispecie ecclesiastico, il defunto apparisce quasi esclusivamente come ministro della S. Sede in due ore politiche d'importanza incomparabile, quella della guerra mondiale e quella della Conciliazione, ma per quanto abbia lasciato tre volumi di Memorie manoscritte, dei quali i primi due, cioè fino al pontificato di Pio undecimo, saranno forse pubblicati presto, chi saprà mai con precisione quanta parte dei memorabili provvedimenti del Vaticano, vi siano dovuti a lui e quanta ai suoi Sovrani? Il fatto dei Segretari di Stato pontifici è questo: non poter il più delle volte, agli occhi della storia, restar distinti da chi fu sopra di loro. E, se per circostanze speciali, alcuni, e soprattutti il Consalvi lo poté, come lo potrà chi, come il Gasparri, servì due Papi, Benedetto XV e il Papa regnante, ambedue attivissimi, intraprendentissimi, consapevoli della propria suprema autorità, ed avvezzi ad esercitarla intera? Il giurista godette in lui assai maggior indipendenza, e possibilità di segnare visibili impronte proprie, che non il politico.

Un giorno che potei visitarlo mentre attendeva al Codice, gli dissi scherzando: «Vede, Em., il Diritto Canonico ha ottenuto da Lei un primo prodigio, che Ella diventasse un uomo d'ordine». Difatti nell'immensa sala sopra innumerevoli piani, erano disposti con la massima regolarità i fascicoli contenenti le proposte d'articoli del Codice e le osservazioni rimandate da prelati e periti d'ogni terra. Egli poteva aggirarsi in mezzo ad essi con sicurezza e rapidità. Invece nel suo gabinetto di Segretario di Stato la scrivania era un caos, e chi avesse da consegnargli qualche carta, dovea raccomandarsi, spesso inutilmente, che le si facesse un posticino dove non fosse troppo difficile ripescarla.

Naturalmente, quel gabinetto fu da me frequentato più dell'officina del codice. Durante i colloqui, le sue mani non stavano mai ferme, cacciavano lo zucchetto ora su gli occhi, ora sulla nuca. E in così lungo esercizio di diplomazia, poichè sul fine della guerra e dopo, egli era nel mondo il più antico, e dei più antichi, fra i ministri in carica, non s'era mai fatto una maschera d'impassibilità. L'effetto delle nostre parole, gli recassero notizie buone o cattive, passava sul suo viso con luci od ombre manifeste. Talvolta, se gli aveste a comunicare cose che ferissero la S. Sede, scoppiava in collere aperte, gelosissimo, com'era, dell'onore di lei. Ma quando si fosse calmato, o il colloquio fosse stato tranquillo, la parola di lui aveva sempre la sapienza positiva che in tutto era diventato romano.

Appena finita la guerra, e quando stava per aprirsi il Congresso degli Alleati a Versailles, trovo nel suo carteggio, 15 Dec. 1918: «Ella (ha scritto) che fu dei primi a condannare l'invasione del Belgio, potrebbe farmi avere con qualche sollecitudine, una bella tirata contro la Germania per detta invasione?». E il 23 dello stesso decembre, insiste: «Io desidero uno o più brani di suoi articoli o conferenze nei quali Ella condanna la Germania per la violazione del Belgio fin dal principio della guerra. Non ometta d'indicare l'articolo o la conferenza con la rispettiva data». Allora, e durante la guerra, potei e avevo potuto notare che la concordia sulla condotta da tenere verso i belligeranti era identica fra Benedetto e lui; l'istessa passione per confortare tutte indistintamente le sventure che il conflitto apportava; la stessa accorta fermezza nello schivare i tentativi che con mille arti si facevano da ogni lato, per trascinare la Santa Sede fuori di questa paterna imparzialità. Quale dei due vi spiegava maggior iniziativa? Ecco appunto una questione che non potrà, credo, risolversi mai.

Sul principio del 1919, se non erro, cominciarono i nostri colloqui sulla questione romana. Mi permise di leggere i preziosi appunti dei discorsi che Mons. Cerretti, inviato apposta a Parigi, vi avea tenuto col presidente del Consiglio, Orlando. Anche quando questi fu caduto dal Ministero, continuarono nel Cardinale, in pieno accordo con Benedetto che «sospirava» (è la sua parola) la Conciliazione, le speranze che ci si potesse arrivare. Dissentivamo sopra un punto; io dicevo non potersi mettere in dubbio la buona fede dei Ministri del tempo, i quali essendo relativamente giovani non avevano più la mentalità del 1870, ma nessuno di essi aver l'autorità e la forza per presentar progetti in materia. Sarebbero stati rovesciati subito. Unico, benchè alieno dallo spendere il suo prestigio per affrontar un Parlamento, pur da lui abitualmente signoreggiato, esser Giolitti, ritornato al potere nel 1920, ma, questi mi aveva detto esser meglio per il Papa e per l'Italia continuare nei rapporti antichi, poichè una proposta di Conciliazione avrebbe scatenato un anticlericalismo, che egli non voleva a nessun costo. D'altra parte il Cardinale, specialmente turbato dal disegno giolittiano della nominatività dei titoli che avrebbe rovinato le casse ecclesiastiche, di Giolitti non voleva sapere.

Frattanto sulla fine del 1920 il Cardinale ebbe occasione di rendere un gran servizio a Torino e all'Italia. Tutti ricordano che l'alleanza amministrativa tra liberali e cattolici aveva salvato fino allora il Comune dagli attacchi socialisti. Ma quell'anno, nonostante che il socialismo locale avesse spiegato bandiera bolscevica, l'intransigenza deliberata dal partito popolare in tutta la Nazione rendeva impossibile quell'alleanza, che d'altra parte ai «popolari» torinesi oramai sembrava inutile, tanto nelle recenti elezioni politiche i sovversivi avevano superato coi voti loro la somma dei voti liberali e cattolici. Ma Teofilo Rossi pensò che questi ultimi, se di nuovo alleati, potessero ancora riuscire; si rivolse a me, deputato popolare di Torino, per tentar la prova, e n'ebbe incoraggiamento dal Card. Gasparri. Ma io, per spirito di disciplina, senza ancora sapere di questo incoraggiamento, mi rivolsi del pari al Cardinale. Il 22 settembre n'ebbi la risposta seguente, col permesso di mostrarla ai miei amici:

«Ove l'intesa è necessaria per impedire l'avanzata socialista, l'intesa è un dovere. Le direttive e la disciplina del partito! Ma quando queste si oppongono ad un dovere, è chiaro che è il dovere che deve prevalere, e le direttive e la disciplina debbono porsi in disparte. Insomma, l'intransigenza assoluta proclamata dal Partito popolare è stata un errore e nessuno è tenuto a servire un errore. Distinti saluti. - Pietro Card. Gasparri».

Far recedere i popolari torinesi, che con deliberazione propria avevano confermato l'intransigenza stabilita dal centro, non era facile; i contrasti furono vivi, ma chi in una loro finale adunanza riuscì a persuaderli di recedere, e di profittare della libertà che finalmente il centro avea dato loro, si valse dell'autorità che la citata lettera doveva avere sulle coscienze. Essa fu quindi l'argomento decisivo a stringere l'alleanza e a stimolare i «popolari» specialmente giovani, a buttarsi allo sbaraglio con un lavoro arditissimo e incessante. Di qui la vittoria liberale cattolica, che impedì ai sovversivi di far di Torino la rocca bolscevica e che ebbe un'eco in tutt'Europa, tanto più che non poteva prevedersi allora la generale riscossa dell'Italia, avvenuta due anni dopo con la Marcia su Roma.

Non era trascorso molto tempo da quella Marcia; non era ancora iniziata nessuna trattativa, nemmeno in nube, per la Conciliazione, quando una sera, essendomi recato con un altro senatore a visitare il Cardinale, ed essendo caduto il discorso sulla questione romana, sulla quale mi parve che egli avesse abbandonato le speranze già poste in ministeri tramontati, egli ci disse nel congedarci. «Le difficoltà di risolverla sono molte, ma dalla parte dell'Italia c'è uno solo che possa superarle ed è Mussolini».

Ed ora nel dolore di vederlo scomparire e con una rapidità così tragica, mi studierei di rivederlo con la memoria nel momento di quella profezia, se non preferissi un altro suo momento, quando fu ricomposta la pace dopo il momentaneo conflitto succeduto alla Conciliazione, quella pace a cui tanto egli si era adoprato. Uscivo dal gabinetto del Segretario di Stato odierno, Cardinal Pacelli, quando incontro nell'anticamera il Nostro. Mi dice aprendo le braccia: «Oh! chi si rivede! Lei è venuto senza dubbio a rallegrarsi col mio successore». Rispondo: «Sì, ma non con lui solo». Allora mi dice all'orecchio: «E avremo la visita del Duce al Papa. Sia ringraziato Iddio!». Non avevo mai visto il suo volto splendere di tanta luce!

Filippo Crispolti

I solenni funerali a Roma

Il Duca di Spoleto e il Guardasigilli rappresentano il Re e il Duce

Roma, 22 notte.

Stamane alle 10, nel tempio di Sant'Ignazio si sono svolti i solenni funerali del cardinale Pietro Gasparri.

La piazza di S. Ignazio era tenuta sgombra da metropolitani e carabinieri in alta uniforme; la chiesa era stata riccamente parata a lutto. Nella navata centrale sorgeva il catafalco circondato dai rituali ceri, sui quali erano le insegne cardinalizie. Ai lati del feretro erano quattro famigliari del defunto porporato in cappa, nera e 12 staffieri della Real Casa in livrea rossa con torcie sormontate dagli stemmi della Casa di Savoia.

La Messa funebre è stata celebrata da mons. Trocchi arcivescovo di Lacedemonia. I cantori della Cappella musicale pontificia, sotto la direzione dell'eccademico mons. Lorenzo Perosi hanno eseguito musica liturgica, quasi tutta di composizione dello stesso direttore. Terminata la Messa il cardinale Granito Pignatelli di Belmonte, Decano del Sacro Collegio ha impartito l'assoluzione alla salma.

Alla funzione hanno assistito venti cardinali, con a capo il Decano, la Camera apostolica al completo con il Vice-Camerlengo di S. R. Chiesa, il principe Boncompagni Ludovisi, larghe rappresentanze di Congregazioni del Santo Uffizio, della Concistoriale, della Chiesa Orientale, dei Sacramenti, del Concilio dei Religiosi, di *Propaganda Fide*, degli Affari Ecclesiastici Straordinari, dei Seminari e Università delle quali il defunto Cardinale faceva parte.

In speciale genuflettorio, a fianco della banda dei Cardinali, era il Duca di Spoleto in rappresentanza di S. M. il Re d'Italia. L'augusto Principe aveva ai lati l'aiutante di campo, capitano di fregata Mercatelli e i dignitari appartenenti alla Real Casa: generale Gloria, primo aiutante di campo del Re, il colonnello Scaroni, il primo cerimoniere di Corte conte Suardi, il conte Macchi di Cellere, Mastro delle cerimonie della Casa del Re, il conte Guicciardini, gentiluomo d'onore della Regina.

Dei Collari dell'Annunziata erano presenti S. E. l'on. Federzoni, Presidente del Senato, e S. E. Imperiali. Erano rappresentati i Collari dell'Annunziata Maresciallo Caviglia e il Duca del Mare Thaon di Revel.

Il Capo del Governo era rappresentato dal Ministro della Giustizia S. E. De Francisci. Presso di lui erano il Presidente della Camera, i Ministri Ercole, Jung, Puppini, Di Crollalanza e i Sottosegretari Cavagnari, Valle, Balestrocchi, Lessona, Asquini, Arcangeli, Leoni, Albertini, Lo Jacono, il barone Aloisi, capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri. S. E. Starace era rappresentato dall'on. Serena.

L'Accademia d'Italia era rappresentata dal vice-presidente Formichi, che rappresentava anche il senatore Marconi, da dieci accademici e dal vicecancelliere.

Sulla piazza di S. Ignazio già fin dal principio della funzione si era schierato un reggimento di formazione con musica e bandiera, che ha reso gli onori dovuti alla salma, quando dal tempio è stata trasportata sul carro che doveva condurla a Ussita.

L'autocarro recante il feretro è partito poco dopo alla volta della patria dell'estinto. Seguiva il feretro un lungo corteo di automobili, nelle quali si trovavano, oltre ai nipoti e parenti, i cerimonieri pontifici e il Cardinale Seredi, che fu fido collaboratore del Cardinale Gasparri nella grande opera della codificazione del diritto canonico.

L'arrivo della salma ad Ussita

Ussita, 22 notte.

Ussita è in lutto e vive ore di trepida attesa. Una folla immensa nel più commosso raccoglimento gremisce la piazza del piccolo paesello sperduto tra le impervie rocce dei monti Sibillini per porgere l'estremo saluto alla salma del compianto cardinale Pietro Gasparri. E non sono accorsi solo gli abitanti di Ussita ma da ogni più remota contrada è convenuto qui tutto un popolo in gramaglie per piangere l'improvvisa scomparsa dell'insigne porporato. Dalle finestre e dai balconi sventola il tricolore abbrunato, le campane della pieve lanciano per l'aria mesti e lenti rintocchi. Il Comune e il Fascio hanno pubblicato manifesti.

La salma, partita da Roma nelle prime ore del pomeriggio è giunta a Terni alle ore 15 e in questa le sono state tributate solenni onoranze. Alle ore 19 il carro funebre è giunto a Visso seguito da una lunga teoria di automobili nelle quali si trovavano i parenti dell'estinto, il cardinale Seredi principe primate d'Ungheria, il senatore Silj, il comm. Beccari vice-governatore della Città del Vaticano col comm. Oesel, padre Cuasa rappresentante della Sacra congregazione orientale, numerosi vescovi, il comm. Menzia maestro di casa dei Sacri Palazzi, il comm. Farelli in rappresentanza della Camera apostolica e altre personalità della Città del Vaticano, i podestà di Ussita e di Visso ecc. La popolazione ha atteso la salma all'ingresso del paese. Abbiamo notato pure le organizzazioni fasciste coi rispettivi gagliardetti.

Non appena il carro ha sostato, tutti si sono irrigiditi sull'attenti e le forze armate del Regime hanno presentato le armi. Nel silenzio si levavano solo le note della marcia funebre e il suono delle campane. Un sacerdote ha benedetto il feretro e quindi il carro lentamente si è mosso accompagnato dalla folla per oltre un chilometro. Poco dopo è giunto a Ussita. La popolazione non appena ha scorto il carro non ha più mantenuto l'ordine; circondato e baciato con indicibile commozione la bara dell'indimenticabile figlio che trasportata a braccia dai familiari è stata deposta nella chiesa di Santa Maria della Pieve. Il parroco ha impartito l'assoluzione, mentre i fedeli che gremivano la chiesa hanno innalzato le loro preghiere.

A Ussita quasi nessuno dorme; già è notte avanzata e tutto il popolo è ancora raccolto in preghiera intorno alla salma di Pietro Gasparri. Domani mattina alle ore 10 il feretro sarà trasportato al cimitero per essere sepolto nella tomba di famiglia fatta costruire recentemente dal compianto Cardinale. Alla cerimonia assisteranno pure il Prefetto di Macerata che rappresenterà il Governo, il Segretario federale, i Podestà dei paesi limitrofi e tutte le organizzazioni fasciste della zona.

IL PRINCIPE GIORGIO ABBRACCIA LA FIDANZATA, Principessa Marina al suo arrivo a Londra, alla Victoria Station dove si è anche recato per ricevere la futura nuora, il Re d'Inghilterra.

LA MISTERIOSA BARONESSA WAGNER

La tragica vicenda delle Galapagos sarà chiarita forse dal milionario Hankock

Berlino, 22 notte.

Sul dramma delle Galapagos i giornali hanno da Los Angeles — dove risiede come è noto il milionario Hancook, depositario di tutte le confidenze epistolari dei personaggi — che l'inchiesta per quanto è possibile data la distanza e le difficoltà di comunicazione è cominciata; ma che nulla ancora si può sapere di preciso prima che intanto sia arrivato sui luoghi l'Hancock stesso di cui si conferma la decisione di partire senz'altro col suo yacht.

Viene intanto comunicato che una vera e propria identificazione sicura dei due cadaveri, sulla base dei telegrammi del capitano Rodriguez e su quelle delle lettere dall'Hancock ricevute non è possibile: si smentisce anzitutto che anche un cadavere di donna sia stato rinvenuto come alcune voci hanno riferito.

Dei due cadaveri dal Rodriguez scoperti sulla spiaggia, di uno solo si ha l'identificazione sicura, e questo è il cadavere di Rudolph Lorenz, del quale fu fatta l'identificazione con assoluta certezza essendosi rinvenuto il suo passaporto che aveva la vidimazione di Parigi.

Egli aveva appartenuto al gruppo dei personaggi sbarcati nelle isole insieme con la misteriosa baronessa von Wagner, e pare abbia poi voluto sfuggire alla tirannia di questa energica signora. Ma dell'altro cadavere non si ha affatto la certezza che esso sia quello del signor Wittmer il quale, con sua moglie e coi suoi due figliuoli, già precedentemente si trovava nell'isola di Santa Maria. Questa ipotesi fatta dal capitano Rodriguez nel suo primo radiotelegramma viene dichiarata ora come tutt'altro che certa.

Fra l'altro non è ancora ben chiaro perchè il Wittmer avrebbe accompagnato il Lorenz nella sua fuga; si esprime ora invece l'ipotesi che questo secondo cadavere sia quello del norvegese Nuggerud, personaggio finora quasi ignorato nel dramma; e mero che non si tratti di quel cacciatore, anch'esso norvegese e cui abbiamo avuto occasione di accennare, al quale precedentemente la signora Wagner con la sua pretesa di «regina delle Galapagos» aveva impedito con la forza di sbarcare.

Di questo Nuggerud si sa infatti che egli possedeva effettivamente un'imbarcazione a vela (e un'imbarcazione a vela è stata trovata tirata sulla spiaggia presso i due cadaveri) con la quale si suppone che abbia aderito a recarsi in aiuto del Lorenz favorendolo nel suo tentativo disperato di fuga.

I due, partiti per l'isola di Santa Maria, sarebbero stati ben presto colti da una tempesta e lanciati sulla spiaggia di quella vera e propria terra della morte che è l'isola Marchena, dove l'orrenda morte per sete li attendeva.

Questa ipotesi però, che possa trattarsi di Nuggerud, sarebbe contraddetta dal particolare non indifferente che il secondo cadavere è descritto come alto sei piedi e calvo, connotati che non coinciderebbero affatto col fisico di questo signore come, a vero dire, non pare che coincidano coi caratteri fisici di nessuno fra tutti gli altri cenobiti delle isole Galapagos.

Bisogna in sostanza, per diradare tutto questo mistero, attendere anzitutto l'arrivo sui luoghi del milionario Hancock.

La potenza venefica dell'«acqua pesante»

Parigi, 22 notte.

Fra tanti candidati al Premio Nobel di chimica, il collegio degli scienziati svedesi ha fissato la sua scelta sul professore Harold Clayton Urey della Columbus University di New York, lo scopritore dell'«acqua pesante».

Tre anni or sono, facendo delle analisi di idrogeno allo spettroscopio, il prof. Clayton aveva scoperto una linea che non corrispondeva allo spettro ordinario. Questa linea rivelava la presenza di atomi che dopo un più ampio esame si distinguevano dagli atomi ordinari dell'idrogeno per il loro peso più elevato. Dopo molte prove Urey riconobbe che esisteva una specie di idrogeno le cui molecole erano due volte più pesanti di quelle che entrano ordinariamente nella composizione dell'acqua. Da questo a realizzare «l'acqua pesante» vi era ancora molto cammino da fare, ma dopo tre anni di sforzi, grazie alla collaborazione del suo collega Murphy, il prof. Clayton Urey riuscì a fabbricare «un ditale pieno di acqua pesante». Per molto tempo egli non potè procedere oltre poichè quell'infima quantità gli veniva a costare più di mille dollari. Per continuare le sue ricerche fece appello al biologo Lewis e al fisico Harvey dell'Università di Princetown con i quali studiò le proprietà di quel nuovo corpo. Due milligrammi di acqua pesante fulminarono un topolino; un altro topolino al quale venne fatta assorbire una soluzione più diluita presentò tutti i segni dell'ubriachezza. I microbi più pericolosi, gli esseri la cui vitalità è più forte, morirono in pochissimo tempo nell'acqua pesante. Sembra che questo corpo arresti le funzioni respiratorie di ogni essere vivente. L'acqua pesante costituisce dunque un nuovo veleno. Urey constatò che l'acqua normale ne contiene sempre un cinquemillesimo del suo volume.

I biologi Westley e Hack hanno potuto determinare che i vecchi hanno nel loro corpo una quantità maggiore di acqua pesante che non i giovani, e se ne deduce che sia appunto l'acqua pesante una delle cause della vecchiaia. Questa sostanza nociva influisce sull'attività degli organi e conduce alla morte.

Il delitto politico al Giappone

La condanna di tredici affiliati alla «Fratellanza del sangue»

Tokio, 22 notte.

Tredici affiliati alla «Fratellanza del sangue» con a capo il fanatico capo buddista, Akira Inouye Alias Nissho, che commisero impressionanti omicidi nel 1932, sono stati condannati dal Tribunale di Tokio a pene varianti dall'ergastolo a 3 anni di carcere. Il Procuratore aveva chiesto la pena di morte per quattro di essi fra cui il Nissho, ma il Tribunale l'ha ridotta al carcere a vita per i tre maggiori accusati, ed a 15 anni di carcere per il quarto.

Così, Tadashi Konuma, che nel febbraio del 1932 assassinò l'ex-Ministro delle Finanze Jonosuke Inouke, è stato condannato al carcere a vita; Goro Hicinuma che nel marzo 1932 assassinò il barone Takuma Dan capo del gruppo bancario industriale «Mitsui», è stato condannato alla stessa pena; Nissho altrettanto.

La «Fratellanza del sangue» tentò di compiere la ricostruzione nazionale con l'uccisione delle personalità più eminenti della politica, delle finanze, e delle classi privilegiate.

La gara tra Francia e Germania per l'aviazione da guerra

Parigi, 22 notte.

Un comunicato diramato alla fine della riunione tenuta dalla commissione di aeronautica della Camera menzionava ieri semplicemente che questa aveva udito «una esposizione completa della situazione dell'aeronautica francese fatta dal generale Denain ministro dell'aria il quale aveva particolarmente definito le condizioni nelle quali è utilizzato il credito supplementare di 800 milioni, credito per il rinnovamento del materiale militare». Se il ministro si è spiegato diffusamente sul programma aereo adottato dal Parlamento e sulla realizzazione già ottenuta, le dichiarazioni più importanti sono state quelle fatte sulla situazione comparata delle aviazioni francese e tedesca. Il generale Denain ha indicato nel modo più netto che sino al 1934 la Germania non possedeva che una aviazione commerciale i cui apparecchi potevano del resto servire per l'esercito dopo essere stati trasformati, ma che non aveva apparecchi militari. L'arrivo del generale Göring ha dato un grande impulso all'aviazione di oltre Reno. Il Reich da qualche mese a questa parte ha fabbricato aeroplani da combattimento, possiede una aviazione da guerra e non lo nasconde. Questa aviazione è temibile perchè è composta di apparecchi nuovi, e di nuovo tipo. Ma non conviene perdere la calma, ha aggiunto il generale Denain, il quale si è levato contro la campagna di panico tendente a far credere che la Germania possiede migliaia di aeroplani da combattimento. In realtà dall'inizio dell'anno prossimo vi saranno oltre Reno un po' più di mille apparecchi, ciò che non è certo trascurabile. L'aviazione francese, ha soggiunto il ministro, è certamente più importante ma gli apparecchi che la compongono sono in maggioranza meno rapidi e più usati. Se il Parlamento accorderà i crediti che gli sono stati chiesti il Ministro dell'aria si fa forte di realizzare rapidamente un programma che metterà la Francia al livello tecnico della sua formidabile vicina. Delle informazioni sono state fornite in appoggio a queste importanti dichiarazioni.

500.000 operai polacchi minacciati di espulsione dalla Francia

Berlino, 22 notte.

Da Varsavia telegrafano che la stampa polacca esprime gravi preoccupazioni per l'annunziata espulsione dalla Francia degli operai di nazionalità estera che avrebbe per conseguenza l'espulsione di mezzo milione di operai polacchi. La stampa polacca insiste sul fatto che questa massa di operai a suo tempo si era recata in Francia non già per propria iniziativa, ma perchè ingaggiata dalle autorità francesi. I giornali ricordano come esistano al riguardo accordi conclusi tra Francia e Polonia i quali devono essere mantenuti.

L'espulsione costituirebbe, ad esempio, un'infrazione all'accordo concluso nel 1910 a cui più tardi fu anche aggiunto un supplemento. Nei circoli politici s'interpreta questa azione della Francia come un mezzo di pressione politica contro la Polonia. In Francia — si rileva — si sa assai bene che nelle sue attuali condizioni economiche la Polonia non è capace di accogliere senza scosse una così considerevole massa di mano d'opera disoccupata.

Dinamite contro un capo heimwehrista

Vienna, 22 notte.

Dopo un lungo periodo di calma viene segnalato un nuovo attentato con esplosivo compiuto in provincia da nazisti. Si tratta di una cartuccia di dinamite lanciata contro la casa del capo delle Heimwehren di una zona carbonifera dei dintorni di Linz, Ing. Zuckrigl. Non si deplorano che lievi danni materiali.

Riduce a pezzi con la scure il fidanzato di sua figlia

Vienna, 22 notte.

In un villaggio di Croazia il contadino Ivan Kelekovic, nel corso di una disputa con la sua ex-fidanzata, le ha dato un colpo di bastone. Il padre della ragazza, dato di mano a una scure, ha abbattuto il Kelekovic, e, pur avendolo ucciso subito, ha continuato a colpire fino a ridurre in pezzi il corpo del disgraziato. L'assassino, un uomo sulla cinquantina, è stato arrestato; la figlia che dal terrore era fuggita, si è costituita ieri.

Multa alle donne turche che portano il velo

Istambul, 22 notte.

La municipalità di Budgia ha deciso di far pagare una multa alle donne che si ostinano a portare il velo.

ANNA MAY WONG la celebre attrice cinematografica cinese fotografata a Parigi, dove si trova da alcuni giorni.

Un prodotto chimico che prolungherebbe la vita di 2 anni

New York, 22 notte.

Al Congresso delle Scienze di Cleveland il dottor Bancroft, professore di chimica all'Università di Cornell, ha tentato di infondere coraggio al suo uditorio, piuttosto depresso moralmente dalla crisi economica che colpisce anche il mondo universitario, annunciando di aver scoperto un nuovo preparato di rodonato di sodio, grazie al quale la vita umana può essere prolungata di almeno due anni. Una minuscola dose di questo preparato sembra compiere il miracolo di conferire all'uomo nuova energia e nuova capacità di resistenza ai mali che ne minano l'organismo. Il prof. Bancroft si attendeva di essere dichiarato, seduta stante, un grande benefattore dell'umanità. S'era sbagliato. Il Congresso si è sentito quasi offeso da questo tentativo ingiustificato di prolungare la vita umana.

Sulla comunicazione del chimico si è svolto un dibattito animatissimo al quale hanno partecipato chimici e dottori di grande fama in America. La tesi è stata che non v'è crudeltà maggiore che quella di imporre all'uomo un più lungo periodo di lotta, di inquietudini e di delusioni. Quando uno degli oratori ha ricordato una frase famosa del dottor Murray Butler, la quale intendeva essere un epitaffio da porsi sulla tomba di tutti gli uomini: «Morto all'età di trent'anni - sotterrato a quella di sessanta», l'intera assemblea è esplosa in applausi.

In questa straordinaria manifestazione del Congresso alcuni hanno voluto scorgere una influenza tragicamente deprimente esercitata dalla crisi economica sulle classi intellettuali d'America. E' tuttavia possibile che la rivolta contro il prolungamento della vita sia un segno di straordinaria vitalità. La vita in America costa poco o nulla. I vuoti si colmano e chi scompare lascia il posto a chi viene: è la concezione della lotta ad oltranza per la vita, caratteristica dell'America del tempo dei pionieri e caratteristica appunto dell'America d'oggi.

La nuova Transiberiana

Mosca, 22 notte.

Sulla costruzione della nuova ferrovia transiberiana si hanno ora i seguenti particolari. Il suo tracciato sarà molto più a settentrione dell'attuale transiberiana, che, contemporaneamente, sarà per intero trasformata a doppio binario. Anche la nuova linea sarà a doppio binario.

Dalla capitale dello Jutland a Parigi portando su un vassoio due bottiglie

Parigi, 22 notte.

Una curiosa performance è quella compiuta dal giovane cameriere danese Giulio Pedersen, che, partito 18 giorni fa da Aarhus, vecchia capitale dello Jutland, si dirigeva alla volta di Parigi a piedi portando su un vassoio due bottiglie di birra. Il giovane, seguito da un controllore in bicicletta, ha camminato durante tutti questi giorni non fermandosi che alla notte per riposarsi e nel pomeriggio di oggi è arrivato a Parigi, fermandosi davanti ad un esercizio danese del viale dell'Opera, dove i consumatori festeggiarono calorosamente il loro connazionale.

Pittore jugoslavo di sette anni che espone con successo a Belgrado

Belgrado, 22 notte.

Originalissima una esposizione di quadri di un pittore di sette anni appena, che è stata inaugurata oggi. Questo ragazzo prodigio è il figlio del noto pittore jugoslavo Filakovac, e si chiama Iviza. Attualmente, egli frequenta la prima classe elementare, ma è pittore appassionato già da tre anni.

L'esposizione comprende venticinque quadri ad olio, altrettanti acquarelli e circa 80 disegni. I critici lodano il colorito e la fantasia del giovane artista. Purtroppo, il piccolo Iviza non ha potuto intervenire all'inaugurazione del suo mostra, perchè ammalato di morbillo, e le persone che gli avevano portato cioccolato e altri dolciumi, hanno dovuto rinviare la consegna dei doni a guarigione avvenuta.

Tesoro aureo scoperto nella Somme sull'indicazione di rabdomanti

Parigi, 22 notte.

Dei rabdomanti che operavano nella Somme hanno scoperto, in prossimità di Doullens e dell'abbazia di Fricourt, la presenza di oro. Essi non si sono ingannati. Scavi effettuati subito permisero di trovare 100 monete d'oro dalle effigie di Enrico III, Carlo V, Filippo di Spagna richiuse in un vaso di terra. Si allega che potrebbe trattarsi di parte del tesoro dei templari. Ma questo non è tutto. Si spera di trovare 12 statue d'oro menzionate negli archivi del comune di Fricourt che sarebbero state seppellite nei sotterranei della abbazia al momento dell'occupazione spagnuola. Gli scavi continuano sotto la direzione dei rabdomanti.

Biplano che precipita nella nebbia per l'urto contro un filo elettrico

Parigi, 22 notte.

Un biplano della 12.a Brigata aerea, che partecipava alle manovre combinate con elementi di cavalleria motorizzata e aveva l'incarico di assicurare il collegamento con le truppe in manovra, a causa della nebbia urtava contro un filo neutro della corrente ad alta tensione e precipitava al suolo. Il sergente Zion, che pilotava l'apparecchio, rimaneva gravemente ferito mentre altri tre sottufficiali che si trovavano a bordo dell'apparecchio stesso riportavano leggere contusioni.

I FUNERALI DEL CARDINALE GASPARRI: LA CERIMONIA A ROMA NELLA CHIESA DI SANT'IGNAZIO.

G L I S P O R T

Meglio tardi che mai...

« Inghilterra sveglia! »

Parigi, 22 notte.

Sotto il titolo «Inghilterra, risvegliati!» viene pubblicato in *Football* il seguente articolo del noto allenatore inglese Charlie Bell:

«Quando i miei compatrioti appresero a metà gara il punteggio di Inghilterra e Italia, tutti avevano il sorriso sulle labbra, ma quando venne conosciuto il risultato finale, essi fecero una smorfia. Molti non potevano credere che dieci italiani avessero potuto battere undici inglesi con due goals a zero in 45 minuti. In quanto a me, e mi si renderà giustizia, le cose sono avvenute come le avevo previste. Ho allenato squadre in Italia, nel Portogallo, in Francia in questi ultimi anni ed ho visto i grandi progressi che compiva il calcio continentale. Spesso ho avvertito i miei amici di Inghilterra che la loro supremazia era minacciata, ma mi risero sul naso. I dirigenti, i procuratori, gli allenatori, i giocatori, si burlavano di me. Secondo la loro opinione, una tale cosa non poteva accadere, e tutta l'Inghilterra dormiva tranquilla e fiduciosa nel suo «splendido isolamento». Nel 1929 la Spagna, sul suo terreno, battè l'Inghilterra; nel 1930 l'Austria raggiunse il match nullo; la Francia trionfò nel 1931; nel 1932 l'Inghilterra battè difficilmente il «Wunder team»; nel 1933 l'Italia tenne testa ai maestri inglesi; nel 1934 una *tournée* di britannici sul continente valse loro due sconfitte in Cecoslovacchia e in Ungheria. E infine venne la partita di Highbury...

«Per una volta, all'indomani di questo incontro, i giornalisti inglesi divennero isterici nei loro sforzi per trovare scuse a questa penosa vittoria. Essi si lagnarono del duro gioco degli italiani, [illegible] sull'interpretazione delle leggi del gioco, alcuni reclamarono la soppressione delle partite internazionali con i paesi continentali. Discutiamo questi lamenti. Gioco duro? Non immagino undici professionisti inglesi che «ricevano» senza «restituire». Interpretazione delle leggi del gioco? Senza dubbio, ma non era la stessa cosa quando l'Inghilterra andava a fare delle *tournées* trionfali sul continente, tornandone ricoperta di allori? In quanto all'ultimo punto, sarebbe un grave errore interrompere questi incontri unicamente perchè il calcio inglese rimase stazionario mentre il gioco degli altri paesi progrediva. A mio avviso la colpa incombe al pubblico e alla stampa inglese. I miei compatrioti ignorano troppo quello che è il calcio degli altri paesi. Essi non conoscono le altre squadre d'Europa; le squadre di Francia, Svizzera, Italia, per esempio. I vostri giornali pubblicano, la domenica, i risultati delle leghe. In Inghilterra si ignorano persino i vostri grandi incontri internazionali. Ho incontrato sul continente delle persone che mi parlavano da conoscitori delle gesta di un Dixie Den, di un Gallacher, di un Bastin, di un Goodall, ecc. Chi potrebbe dirmi, in Inghilterra, chi sono Langiller (Francia), Hoffmann (Germania), Samitier (Spagna), Capelle (Belgio), Abegglen (Svizzera), Sindelar (Austria), Puc (Cecoslovacchia) e Caligaris (Italia)? Vi è, in questo, da fare i primi sforzi, ed è la stampa che deve intraprenderli. Essa deve far conoscere e stimare il gioco e il calcio delle altre nazioni d'Europa. Invece di cessare ogni relazione, bisogna che i dirigenti inglesi colgano tutte le [illegible] per moltiplicare gli incontri con i continentali. Non voglio dire — conclude il Bell — che il calcio inglese sia in declino, ma affermo che il gioco degli altri paesi ben presto raggiungerà il suo livello. Che l'Inghilterra si risvegli e faccia attenzione».

E' dubbia la presenza di Uslenghi nell'incontro Livorno-Juventus

Livorno, 22 notte.

Durante l'allenamento svoltosi oggi allo stadio Edda Ciano Mussolini, Uslenghi, il centro sostegno della squadra livornese, è rimasto ferito in uno scontro. Nell'urto l'Uslenghi riportava una vasta ferita alla regione sopracigliare sinistra per la quale erano necessari tre punti di sutura. In seguito a questo spiacevole incidente che ha colpito il valoroso giuocatore livornese alla vigilia della difficile partita con la squadra campione d'Italia, è ancora dubbia la formazione dell'undici amaranto. In caso di assenza di Uslenghi, il ruolo di centro mediano verrà probabilmente affidato a Garraffa. Neppure Ferrara II sarà in campo per non avere ancora regolarizzato la sua posizione nei riguardi della Federazione.

L'Alessandria per la partita di Trieste

Alessandria, 22 notte.

Sul campo del Littorio si è svolto oggi un allenamento dell'Alessandria, quale preparazione all'incontro di domenica prossima con la Triestina. Il centro sostegno Costenaro non ha potuto scendere in campo perchè tutt'ora contuso a una gamba ed è molto problematica la sua partenza per Trieste. Lo sostituirà ancora Borelli, che ha pure svolto un ottimo giuoco domenica scorsa. Sostanzialmente la squadra grigia giuocherebbe quindi nell'identica formazione di domenica scorsa.

Il Segretario Federale premia i calciatori ex-uliciani di Torino

Ieri sera, nel teatro del Dopolavoro Ferroviario, alla presenza del Segretario Federale e delle autorità sportive ha avuto luogo l'annuale adunata dei calciatori ex-uliciani, per la distribuzione dei premi conquistati dalle società nella [illegible] stagione sportiva.

Il rag. Mairano, presidente della Sezione propaganda della F.I.G.C., ha illustrato ampiamente il programma di attività della nuova sezione torinese, programma che va dal ripristino assoluto della disciplina al miglioramento tecnico e morale del giovane calciatore. La relazione del rag. Mairano ha avuto la piena approvazione del Segretario Federale, il quale ha ribadito i principi che devono regolare l'attività dei giovani calciatori, dichiarando come la sezione propaganda sia necessaria per la formazione dei nuovi atleti del calcio italiano.

Il comm. Gazzotti procedette poi alla premiazione delle società e dei giocatori, vincitori dei seguenti campionati e tornei: Campionato regionale Giovani Fascisti: 1. F. G. A. Maramotti; 2. F. G. di Grugliasco. Torneo canicolare: cat. Fasci Giovanili: 1. F. G. Dario Pini. Campionati regionali: F. G. Palatino, campione ragazzi; U. S. Vanchiglia, campione 1a categ.; F. C. Guerin, campione 2a categ.; (premi assegnati dal Direttorio I Zona della F. I. G. C.).

Le suddette società ricevettero anche i premi loro spettanti per le vittorie nei campionati torinesi e, oltre ad esse, vennero pure premiati il G. S. Venchi Unica e il F. C. Torino secondi classificati, l'A. C. Estella, vincente del torneo riserve, e il F. C. Cenisia, vincitore del Torneo canicolare. Premi speciali furono assegnati ai giocatori componenti la squadra rappresentativa torinese ed ai dirigenti delle società Bellino, De Alessi, Olivero. L'adunata si sciolse con una vibrante manifestazione al Duce.

Il Giro della Tripolitania

Le accoglienze che si preparano alla carovana dei corridori

Tripoli, 22 notte.

(G.Z.O.) - Procedono attivamente i preparativi per l'organizzazione del quarto giro ciclistico della Tripolitania, il cui successo è ormai pienamente assicurato. Fra le case più importanti, si dà per sicura anche l'iscrizione della Legnano e della Maino.

L'Ufficio sportivo della Federazione Fascista, che organizza direttamente la gara, sta provvedendo affinchè, sia lungo il percorso che nei luoghi di tappa, tutto debba procedere nel migliore dei modi, soprattutto per l'aspetto logistico, che ha grande importanza per questo giro, data l'attrezzatura ancora limitata dei piccoli centri della colonia. Le autorità dell'interno danno, a questo riguardo, tutta la loro preziosa collaborazione e si può fin d'ora affermare che i corridori italiani e stranieri che verranno in Tripolitania, riceveranno accoglienze non solo cordialissime, ma veramente entusiastiche, di cui serberanno indubbiamente un gradevole ricordo.

Speciali manifestazioni saranno dovunque organizzate in loro onore durante le soste pomeridiane e serali. A Zuara, oltre mille cavalieri indigeni, nei loro bellissimi costumi, daranno spettacolo delle loro galoppate sfrenate e altre manifestazioni folcloristiche avverranno in altre località, mentre a Garian li attenderà il fervore dei molti italiani stabilitisi a Tigrinna in questi ultimi anni. A Homs vi sarà un ricevimento all'albergo in onore dei corridori, i quali avranno anche modo di poter visitare le meravigliose rovine di Leptis Magna. Tripoli, infine, darà tutto il suo entusiasmo e circonderà gli atleti della più viva simpatia.

La classifica dei tennisti

Canepele passerà fra i «prima serie»

Roma, 22 notte.

La F.I.T. sta per pubblicare le classifiche dei tennisti e delle tenniste italiane che, come è noto, vengono stabilite tenendo conto dei risultati conseguiti nell'intera annata, specialmente nei confronti con i giuocatori esteri di prima categoria.

Quali saranno le novità di quest'anno? Molte in campo femminile, e una sola in campo maschile, dovuta alla promozione del diciottenne Canepele dalla seconda alla prima categoria. Questi ha vinto facilmente le più importanti prove nazionali di seconda categoria e dei campionati juniores. Dopo molti anni di brillante attività, Clemente Serventi lascia ai più giovani l'onore e l'onere della prima categoria e si metalla nella seconda, al posto lasciato libero dal giovanissimo Canepele. Placido Gaslini, non classificato l'anno scorso per insufficienza di prove, passerà nella categoria dei giuocatori che appartennero alla prima categoria: Leonardo Bonzi, Oscar De Minerbi e Giuseppe Bacigalupo, che hanno svolto durante l'anno una scarsa attività, non verranno classificati per insufficienza di prove.

La classifica ufficiale dei giuocatori di prima categoria non dovrebbe essere molto dissimile dalla seguente: 1. Giorgio De Stefani; 2. Giovanni Palmieri; 3. Augusto Rado; 4. Emanuele Sertorio; 5. Stefano Mangold; 6. Valentino Taroni; 7. Ferruccio Quintavalle; 8. Alessandro Fe d'Ostiani; 9. Alberto Del Bono; 10. Guido Cesura; 11. Robby Bocciardo. Nella classifica delle giuocatrici di prima categoria si può essere certi che vi saranno incluse reclute. Queste saranno: Vittoria Tonolli, Giuliana Grioni e Anna Luisa Frisacco. Lucia Valerio sarà ancora il «numero uno» delle nostre giuocatrici.

L'attività remiera in preparazione alle Olimpiadi

La nomina dell'ing. Giovanetti a presidente della Reale Federazione di Canottaggio, coincide con l'ardita impostazione di un nuovo programma di propaganda e di potenziamento in campo remiero.

Ricevuto a Palazzo Littorio, il Presidente federale ha esposto un piano di rinascita a S. E. Starace, Presidente del C.O.N.I., che si condensa in queste parole: *«Orientamento verso il popolo»*.

«Andare verso il popolo» costituisce un ordine per tutti i dirigenti e l'ing. Giovanetti ha promesso al Segretario del Partito di eseguirlo con fermezza di propositi, nell'interesse stesso del Canottaggio italiano.

Orientamento verso il popolo

In campo remiero *«andare verso il popolo»* significa aprire le porte delle società di canottaggio ai giovani che abbiano spiccate attitudini per questo sport, *a qualunque ceto sociale essi appartengano*. Questo sanissimo concetto, auspice S. E. Lessona, ha fatto breccia nel tennis, nel quale fino a qualche anno fa, soltanto le classi privilegiate si esercitavano, con danno evidente dello sviluppo, della diffusione, della affermazione e del miglioramento dei tennisti. Naturalmente non sarebbe possibile attuare tale programma senza preoccuparsi della sorte delle nostre società; se lo sport del remo ha finora conservate certe caratteristiche di signorilità, ciò si deve al costo elevato delle barche, della loro manutenzione, in una parola, a quel purissimo spirito dilettantistico che «costruisce tutto da sè», e non ha altri cespiti oltre quelli che, con sacrificio, racimola tra gli appassionati. Sport di privilegiati, è vero; ma anche sport incontaminato, che richiede sacrifici immensi, volontà, spirito di dedizione e disciplina di ferro. «Andare verso il popolo» significa anche aiutare le società che con l'attuazione del programma federale vedono appesantirsi i loro già magri bilanci.

Enunciato il programma — che ha avuto l'altissima approvazione di S. E. Starace, — l'ing. Giovannetti è passato alla sua rapida e pratica attuazione.

Come primo atto è stato disposto, ed iniziato già, un viaggio di ispezione a tutti i centri remieri per constatare «de visu» le reali condizioni delle società, vivaio inesauribile di quegli splendidi vogatori che tanto lustro hanno dato al Canottaggio italiano e nei quali si fondano le migliori speranze per le Olimpiadi di Berlino. La visita — come s'è detto — ha avuto inizio presso i centri remieri dell'Alta Italia; l'ing. Giovannetti e il comm. Filippi hanno esaminate le situazioni locali, hanno visto dove ci sono elementi da coltivare, [illegible] da osservare, dove esistono società e quali possibilità hanno. Il Presidente della Federazione, accompagnato dal suo Segretario (per chi non lo sapesse, Giovannetti e Filippi sono due autentiche vecchie glorie del canottaggio, nel quale si esercitano ancora con la passione e con la gioia di un tempo) proseguirà la sua visita ai centri remieri dell'Italia Centrale e Meridionale in modo da costruire un quadro completo della situazione.

Ultimata questa prima fatica, la Federazione, resasi esatto conto delle reali condizioni dello sport remiero, prenderà quei provvedimenti che riterrà più acconci per facilitare e stimolare l'opera delle società. Nei limiti del possibile la Federazione sovvenzionerà le Società che non hanno mezzi sufficienti per creare, impostare, allenare equipaggi; darà prestiti, si farà garante presso i fornitori di materiale nautico. Alla loro volta, le società riprenderanno con maggior vigore e con più tranquillità e continuità la loro opera, abbattute tutte le sciocche prevenzioni, i dirigenti delle società dovranno impostare, ove possibile, nuovi equipaggi composti di giovani vigorosi particolarmente tagliati per questo genere di sport. Sarà fatto largo ai soci allievi, siano essi studenti, operai; gente dai muscoli sodi, resistenti.

Dai remaioli del Po ai marinai di Messina

Inutile stare a sofisticare: tutti i mezzi dovranno essere utilizzati per risollevare il prestigio del canottaggio italiano e per vincere a Berlino: è verso questa meta che tendono gli sforzi dei nostri dirigenti, i quali contano sull'efficace aiuto e sulla comprensione delle società. In proposito qualche interessante esperimento è stato già iniziato: primo fra tutti quello della gloriosissima «Cerea», che ha fatto scendere in acqua una dozzina di «renaioli» del Po. Altri ancora verranno attuati; a Messina si potrebbe, per esempio, ricorrere ai marinai, che fin da ragazzi praticano la pesca del pesce spada. Essi hanno una resistenza eccezionale e debbono questa resistenza appunto al fatto che, quando inseguono il pesce spada, lo inseguono per lungo tempo, fin quando la vittima non arriva a portata del lanciatore. L'imbarcazione che essi usano per tale pesca è chiamata «Ontra» e si muove sotto l'impulso di otto braccia robuste con una velocità impressionante, inseguendo la vittima fin da quando il lanciatore può vibrare il colpo. Il pesce, appena colpito, si allontana velocemente, tirandosi dietro la corda che è attaccata al rampone e che il lanciatore svolge con rapidità; la barca deve seguire questa corsa vertiginosa ed i vogatori quindi devono dare il maggiore impulso alla barca stessa per non lasciarsi travolgere. Questa corsa furiosa alla morte, dura fino a quando il cetaceo non dà più segno di vita. Da ciò si può arguire quale resistenza abbiano questi vogatori eccezionali, scelti fra i migliori e più forti pescatori.

Ecco il compito al quale si è accinto con piena consapevolezza la nostra Federazione: senza badare alla condizione sociale, attirare nell'orbita delle società, vivificate da uno spirito nuovo, uomini, atleti, di cui si conosce la tenacia e la perseveranza nello sforzo e, quindi, adatti ad uno sport di sacrificio qual'è il canottaggio.

Così impostato il problema, il rifiorire dello sport remiero non dovrebbe tardare, tanto più che la Federazione farà sorvegliare da tecnici di sperimentato valore la preparazione dei vogatori.

L'allenatore federale, Renato Petronio, il glorioso maestro della «Pullino», sarà mandato dalla Federazione nei centri ove la sua opera sarà necessaria; saranno impartite direttive di voga, sarà unificato, possibilmente, lo stile, che dovrà essere la vogata italiana, già adottata dai migliori equipaggi, simile a quella inglese, ma resa più spigliata, più latina, più aderente al nostro temperamento.

L'opera di Petronio non mancherà di dare frutti copiosi; intanto l'allenatore federale è già entrato in funzione nell'Istria, dove è riuscito a creare quattro nuovi «otto»; a Trieste, poi, ha messo in acqua un «otto» misto, formato dai migliori vogatori delle due società triestine. Saranno questi gli equipaggi di rincalzo che cercheranno di eguagliare o di superare gli «otto» dell'Aniene, del Livorno, dell'Olona, dell'Adda, del Lecco.

Il «quattro» della Pullino, ricostituito l'anno scorso, sarà, sotto la guida di Petronio, una delle nostre più salde speranze per Berlino. Questo equipaggio, composto da atleti di modestissime condizioni sociali, costituisce l'esempio più chiaro ed evidente degli scopi che la Federazione si prefigge di raggiungere per andare verso il popolo.

Il calendario nazionale

Tutta l'attività che i nostri equipaggi dovranno svolgere durante la prossima stagione sarà compresa nel Calendario nazionale che il Direttorio Federale dovrà comporre nella seduta del 25 novembre p. v.

Dalle gare di Zona, che avranno inizio in febbraio e che serviranno per mettere in acqua il maggior numero possibile di giovani elementi, si passerà alle gare interzone (una di queste vedrà di fronte Piemonte, Liguria e Lombardia) e quelle nazionali (Agonali del Garda, Torino (a giugno), Santa Margherita, Trieste, Napoli, Palermo) per giungere ai campionati nazionali e ai campionati del mare. Numerose società hanno richiesta l'organizzazione di questi primi campionati del mare che avranno luogo ai primi di luglio; l'onore di ospitare tale manifestazione sarà conteso da Napoli, Genova, Trieste, Venezia, Palermo, Pola, Ancona, S. Margherita Ligure, Comovelete. I pretendenti sono molti. Ai campionati nazionali, divisi in seniores e juniores, che si effettueranno, invece, alla fine di luglio, prenderanno parte i sette tipi di imbarcazioni olimpionici e le barche alla veneziana. Pallanza, Lecco, Como, Salò, l'Idroscalo di Milano aspirano alla organizzazione di questi campionati, il cui campo di regate dovrà essere il più possibilmente rassomigliante a quello di Grunau (Berlino) dove in agosto avranno luogo i Campionati europei e dove, più tardi, nel 1936, si svolgeranno le regate dei Giuochi olimpici.

Come di consueto, i campionati nazionali dovranno costituire una specie di selezione per i campionati europei, ai quali la Federazione parteciperà con gli equipaggi che crederà di scegliere. In programma vi è pure una partecipazione a regate all'estero di equipaggi probabili olimpionici, per constatare il valore e le condizioni reali.

F. M.

> ## Vittorio Pozzo
> parlerà questa sera a «La Stampa» della partita Italia-Inghilterra
>
> *Per l'attesissima conferenza che Vittorio Pozzo terrà, stasera, alle ore 21, sul memorabile incontro di calcio Italia-Inghilterra, informiamo i lettori non muniti dello speciale biglietto che essi potranno udire la parola del conferenziere nel Salone a piano terreno, aperto al pubblico, dove sarà trasmessa a mezzo di altoparlanti.*

La conclusione dei Giuochi Partenopei

Napoli, 22 notte.

Con le odierne gare di nuoto si sono conclusi i primi Giuochi Partenopei, che hanno visto impegnati, in una lunga serie di gare, atleti di tutti gli sport e di tutte le zone d'Italia: rassegna grandiosa, che nei prossimi giorni andrà sempre perfezionandosi e costituirà il più probativo banco di prova delle giovani forze sportive della Nazione.

Oggi si sono disputate le ultime finali del nuoto metri 200 stile libero e staffetta 4 per 200 e si è completato il torneo di palla a nuoto. In entrambe le prove la vittoria è toccata alla sesta Zona, che ha concluso vittoriosamente anche il torneo di palla a nuoto.

Ecco i risultati:

200 m. stile libero (finale dei primi): 1. Signori (VI Zona), 2'24" 4/10; 2. Gambetta (II Zona), 2'27" 2/10; 3. Giunta (VII Zona), 2'30" 1/10. Finale dei secondi: 1. Truffa (II Zona), 2'39" e 4/10; 2. Baglieri (II Zona) 2'38" e 0/10; 3. Giordani (VII Zona) 2'39" e 9/10; 4. Mari (I Zona), 2'46" 8/10.

Staffetta 200×4 (a tempi): 1. Gruppo: 1. VI Zona (Firenze) 10'25" 7/10; 2. II Zona (Torino) 10'49" 0/10; 3. VII Zona (Roma) 10'31" 3/10; 4. VIII Zona (Napoli) 10'50" 7/10; 5. V Zona (Bologna) 10'53" 4/10. 2.o Gruppo: 1. V Zona (Bologna B) 12'18" 1/10; 2. VI Zona (Firenze B) 12'20" 0/10; 3. VII Zona (Roma B) 12'24" 0/10. Classifica finale: 1. VI Zona, 10'25" 7/10; 2. VII Zona, 10'31" 3/10; 3. II Zona, 10'40" e 6/10; 4. V Zona, 10'53" 4/10; 5. VIII Zona, 10'58" 7/10; 6. VI Zona B, in 11'20" 0/10.

Palla a nuoto: VII Zona b. I Zona 4-0; VI Zona b. II Zona 7-1.

Classifica della palla a nuoto: 1. Firenze; 2. Torino; 3. Roma; 4. Trieste; 5. Milano.

Classifica finale del nuoto per zona: 1. VII Zona, Roma, p. 219; 2. VI Zona, Firenze, p. 160; 3. II Zona, Torino, p. 132; 4. IV Zona, Trieste, p. 132; 5. VIII Zona, Napoli, p. 102; 6. V Zona Bologna, p. 97; 7. IX Zona, Palermo, p. 64; 8. III Zona, Venezia, p. 10; 9. X Zona, Bari, p. 7; 10. I Zona, Milano, p. 2.

Classifica finale per zona: 1. VI Zona, Firenze, p. 126; 2. VII Zona, Roma, p. 125; 3. II Zona, Torino, p. 117,50; 4. V Zona, Bologna, p. 64; 5. III Zona, Venezia, p. 64; 6. VIII Zona, Napoli, p. 55; 7. IV Zona, Trieste, p. 45,50; 8. IX Zona, Palermo, p. 37; 9. I Zona, Milano, p. 20; 10. X Zona, Bari, p. 4.

Classifica finale nuoto per Comandi federali Fasci Giovanili: 1. Firenze, punti 149; 2. Roma, p. 133,50; 3. Torino, p. 126; 4. Napoli, p. 102; 5. Bologna, p. 97; 6. Pescara, p. 85,50; 7. Trieste, p. 82; 8. Bolzano, p. 54; 9. Palermo, p. 27,50; 10. Genova, p. 22.

Classifica generale per Comandi federali: 1. Roma, punti 615; 2. Torino, p. 607; 3. Napoli, p. 593,50; 4. Firenze, p. 563; 5. Bologna, p. 492; 6. Venezia, p. 481; 7. Genova, p. 476; 8. Livorno, p. 429; 9. Palermo, p. 401,50; 10. Milano, p. 334,50.

La riunione a Bruxelles della Feder. Motonautica Internazionale

Bruxelles, 22 notte.

Si è riunito oggi al Ministero della Marina, il Comitato permanente della Unione internazionale motonautica. Erano presenti sette nazioni fra cui anche l'Italia, che era rappresentata dal conte Borromeo e dall'ing. Spoluzzi. Il presidente dell'U. I. Motonautica, signor Pierard, dopo aver ricordato lo sviluppo raggiunto da questo sport in tutti i differenti paesi affiliati, ha sottolineato le cordiali accoglienze ricevute a Milano dalla nostra Federazione, in occasione della consegna delle due medaglie al lavoro e al merito sportivo che furono attribuite l'anno scorso alla Federazione italiana.

Si passava quindi alla discussione del laborioso ordine del giorno. A proposito del regolamento generale venivano approvate tutte le proposte italiane. Così all'art. 5, veniva aggiunta la seguente frase: «Il regolamento sportivo nazionale verrà stabilito conformemente alle disposizioni del regolamento internazionale della Unione Internazionale Yachting Automobile»; all'art. 8 si aggiungeva la frase: «Tutti i primati riconosciuti dalla U.I.Y.A., sia mondiali che nazionali, devono essere stabiliti secondo le norme del regolamento dei primati della U.I.Y.A.».

All'art. 14 l'Italia presentava una proposta concreta e la Francia un emendamento: veniva deciso che «modificazioni allo statuto possono essere adottate dal Comitato permanente, ma devono riunire i due terzi dei voti presenti e si devono poi interpellare le Federazioni nazionali assenti».

Passando alla discussione delle regole delle corse, veniva deciso che le iscrizioni alle corse si apriranno alla data determinata e fissata dal programma delle riunioni approvato dalle autorità nazionali. Le iscrizioni per le gare internazionali devono invece giungere almeno 21 ore prima del loro inizio. Veniva poi ammesso che, durante una riunione, uno scafo iscritto alla medesima può essere pilotato anche da un concorrente diverso da quello iscritto, purchè questo sia munito della regolare licenza della sua federazione. Veniva inoltre deciso di rinviare la proposta italiana concernente la modificazione dell'art. 23 che riguarda l'importante definizione della serie degli scafi. Venne anche stabilito che uno scafo non può essere iscritto che sotto il suo vero nome e che il pilota si deve iscrivere alla corsa solo col nome che figura sulla sua licenza.

Le corse alle Capannelle

Roma, 22 notte.

Premio Verano, L. 4000, m. 1700: 1. Cismeu (46 ½, Massicci) di Coccia; 2. Violetta di Parma; 3. Ossone. Non piazzati: Clò, Hiram e Cocca. Quattro lunghezze, cinque lungh., una lungh. e mezza. Totalizzatore L. 8,50; 5,50; 10.

Premio Primavalle, L. 4500, m. 1700: 1. Seifeu (68, Massicci) di Coccia; 2. Coturno; 3. Sorbello. N.P.: Nizzo, Granl, Moretta. Due lungh., corta incoll., due lungh. Total. L. 41; 30; 13,50.

Premio Carbone, L. 5000, m. 1400: 1. Ondio (50, Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Malta; 3. Santina. N.P.: Senza Nome, Cecco Angiolieri, Sava, Kaskakia, Ca' d'Oro, Meggio e Avventura. Una lungh., due lungh. e mezza, due lungh. Totalizz. L. 23; 10,50; 18.

Premio Porta Furba, L. 4000, metri 1000: 1. Margi (51, Gubellini) di Levi; 2. Re Artù; 3. Chamonix. N.P.: Mancinella, Ciuffino, Pimpia, Val Lagarina, Goletta, Eracleo, Grivola. Tre lungh., due lungh., due lungh. e mezza. Totalizzatore L. 16; 7,50; 12,50; 8,50.

Premio Flaguti, L. 12.000, m. 1600: 1. Rodimonte (62, Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Benhur; 3. Harris. N.P.: Malatesta, Trully, Santippe, Messer Focaccia. Tre quarti di lungh., tre quarti di lungh., una lungh. Totalizzatore L. 20; 6,50; 5; 5.

Premio Gradaccolo, L. 5000, metri 2200: 1. Coraggio (56, Camici) di Passero; 2. Roselle; 3. Sheboygan. N.P.: Zenaide, Torrajola, Galliano. Due lungh. e mezza, tre lungh. e mezza, cinque lungh. Totaliz. L. 22; 8,50.

Premio Montecardi, L. 7000, metri 1000: 1. Gargantua (55, Camici) della Scuderia Sansone; 2. Gallo Placidia; 3. Fetaris. N.P.: Aleppe, Sibilla, Botolo. Tre quarti di lungh., due lungh., due lungh. e mezza. Totalizzatore lire 12; 5; 6,50; 7,50.

Prossima intensa attività della nazionale di pugilato

Roma, 22 notte.

La squadra nazionale di pugilato, composta dagli otto campioni d'Italia, parteciperà il 5 dicembre a un torneo che si svolgerà a Londra al Royal Albert Hall. Al torneo parteciperanno, oltre alla squadra italiana, le rappresentative delle squadre militari inglesi. Successivamente la squadra italiana affronterà il 7 dicembre a Nottingham la squadra della polizia locale e l'11 dicembre, a Belfast (Irlanda), la rappresentativa irlandese.

La squadra nazionale è così composta. Pesi «mosca»: Matta (Sassari); Pesi «gallo»: Cartonesi (Grosseto); Pesi «piuma»: Sergo (Fiume); Pesi «leggeri»: Ferrari (Palermo); Pesi «medio leggeri»: Celegato (Venezia); Pesi «medi»: Gilberti (Venezia); Pesi «medio massimi»: Centobelli (Napoli); Pesi «massimi»: Saruggia (Milano).

Il titolo dei medio-massimi vacante

Numerose sfide nelle varie categorie

Roma, 22 notte.

La F. P. I. ha accettato la sfida del pugile Leone Blasi, di Bologna, al campione d'Italia dei pesi «gallo», Rodriguez, di Rimini. L'incontro dovrà effettuarsi entro il 22 febbraio. Ha altresì accettato la sfida lanciata dal pugile Venturi Vittorio, campione d'Italia della categoria dei pesi «welter», al campione della categoria dei pesi «medi», Aldo Menabeni. L'incontro dovrà effettuarsi entro il 22 febbraio prossimo.

Poichè l'incontro Cecoarelli-Mario Preciso non si è svolto nel termine stabilito, il campione Mario Preciso viene dichiarato decaduto dal titolo e il titolo stesso dichiarato vacante. Inoltre il pugile Rinaldo Paris è qualificato per incontrare il pugile Innocenzo Baiguera per la disputa della semifinale del campionato italiano dei pesi massimi.

La convocazione a Milano dei giuocatori nazionali di hockey

Roma, 22 notte.

La Federazione italiana hockey e pattinaggio a rotelle ha convocato in Milano, per le ore 10 del 1.o dicembre, per il primo allenamento della squadra nazionale, i seguenti giuocatori: Angelo Grassi, Fiorenzo Zavattaro, Pietro Drisaldi, Carlo Ciocchi del Novara Hockey Club; Pio Rasponi, Ettore Bortolini, Nando Pera, Orazio Zorloni del Milan Hockey Club; Mario Massironi del Gruppo Rionale Fascista «Michele Bianchi»; Mario Cergol del Dop. Pubblico Impiego di Trieste.

Gli allenamenti si svolgeranno sabato 1° dicembre alle ore 20,30 sulla pista del Milan Hockey Club e domenica 2 dicembre, alle ore 16,30, sulla pista del Busto Hockey Club.

La riunione di lotta nella palestra del Michelin S. C.

Nella palestra del Michelin S. C. ha avuto luogo ieri sera l'annunciata riunione di propaganda di lotta greco-romana. Ecco i risultati definitivi per le varie categorie:

Pesi gallo: 1. Braga Carlo (S. C. Michelin); 2. Fioni Rosario (id.). — *Pesi piuma*: 1. Vietti Renato (Dop. Fiat); 2. Resta Cataldo (G. F. Venaria Reale); 3. Cesaraccio Giovanni (Dopolavoro Fiat); 4. Visca Giuseppe (S. C. Michelin). — *Pesi leggeri*: 1. Tago Carlo (S. C. Michelin); 2. Marengo Giovanni (id.); 3. Ramelli Secondo (id.). — *Pesi medio-leggeri*: 1. Bruni Piero (G. F. Venaria Reale); 2. Marengo Giuseppe (S. C. Michelin); 3. Calamassi Paride (G. F. Venaria Reale); 4. Valsania Emilio (S. C. Michelin). — *Pesi medio-massimi*: 1. Zillo Lorenzo (Dopol. Fiat); 2. Dovietti Vittorio (id.); 3. Capra Secondo (S. C. Michelin). Classifica per società: 1. S. C. Michelin p. 12; 2. Dop. Fiat p. 9; 3. G. F. Venaria Reale p. 6.

Il campionato italiano juniores di lotta sarà organizzato dal Dop. Fiat a Torino

Roma, 22 notte.

La Federazione italiana atletica pesante ha affidato l'organizzazione del campionato juniores di lotta greco-romana al Dopolavoro Fiat di Torino. Della manifestazione dovrà svolgersi il 24 febbraio prossimo. L'organizzazione del campionato italiano allievi di lotta greco-romana (15 e 16 dicembre) è stata affidata alla società sportiva Ascoli di Ascoli Piceno. L'organizzazione del campionato italiano allievi di lotta libera (12-13 gennaio) è stata affidata al Gruppo rionale fascista Trevisan di Trieste. L'organizzazione del campionato italiano allievi sollevamento pesi (27 gennaio) è stata affidata alla società Ginnastica Eleonora D'Arborea di Cagliari.

Allo Sferisterio Eda

Solaro batte Maggiorino 11-9

Per il campionato di seconda categoria si sono incontrate ieri le due quadrigliette dell'Eda formate da Solaro-Fuseri e da Maggiorino-Maurizio. La seconda ha opposto una viva resistenza al gioco più preciso ed incalzante di Solaro ed è solo nel finale, dopo esser andati al 9 pari, che quest'ultimo poteva avere la meglio per 11 giochi a 9. Ha arbitrato l'interessante partita, giocata con correttezza ed impegno da ambo le parti, il geom. Bussone.

Oggi, con inizio, come sempre, alle ore 15, giocano la squadra di Caraglio (Perotti-Cane) e quella di Asti (Binello-Trinchero).

Le ultime partite del torneo di Alba

Alba, 22 notte.

Si sono oggi incontrate, nel nostro sferisterio, le squadre del dopolavoro di Canelli (Bertolotti) e di Neive (Traverra) in una partita del torneo al pallone elastico per la coppa «Nicola Bona». La vittoria è toccata alla squadra di Neive per 9 giuochi a 6.

L'ultima semifinale dell'importante torneo avrà luogo domani, venerdì, fra le squadre del Dopolavoro di Neive (Traversa) e dell'U. S. Albese (Bonino). La vincente di questa semifinale giuocherà sabato la finalissima del torneo contro la squadra del Dopolavoro di Monticello d'Alba, capitanata da Delpiano Primo.

NOTIZIARIO

— *In seno al Guf di Alessandria* è stata costituita una sezione sciistica che ha un interessante programma di attività.

— *All'appuntamento al ponte sulla Chisola* intervennero ieri numerosissimi cavalieri, che riuscirono a raggiungere la volpe alla Cascina Lanca. Gli onori al conte Massimiliano Tornielli di Crevoladossola ed alla sezione allievi Ufficiali della Scuola d'Applicazione di Artiglieria.

— *Le gare internazionali di tiro di San Remo*, anzichè il giorno 29, s'inizieranno il 30 novembre.

— *Nella riserva dei fratelli Forni*, a Velezzo Lomellina, si svolgeranno sabato e domenica delle prove sul terreno al beccaccini.

— *Al Dopolavoro Comunale di Bergamo* il portiere della Nazionale e dell'Ambrosiana Ceresoli è stato molto festeggiato dai concittadini e il Segretario federale gli ha offerto una camicia nera.

CRONACA CITTADINA

Il successo della nuova emissione

250 milioni sottoscritti

La seconda giornata di sottoscrizione ai Buoni novennali di nuova emissione è stata, come la precedente, contrassegnata da un grande affollamento, che era non di rado ressa, agli sportelli dei varii istituti bancari cittadini, adibiti alle sottoscrizioni. Il numero delle persone che hanno compiuto la redditizia operazione è stato ieri, anzi, più elevato di quello del giorno precedente. Questa folla di sottoscrittori aveva la simpatica caratteristica di essere costituita in gran parte da piccoli risparmiatori. Alla Banca di Novara, ad esempio, sono stati ieri sottoscritti tre milioni, nella quasi totalità da parte di piccoli risparmiatori. Molto opportunamente le Banche hanno adottato per l'occasione orari continuati, così dalle 12 alle 14 è stato possibile compiere l'operazione anche a quel pubblico specie composto di persone che nelle altre ore sono trattenute da impegni di lavoro e di ufficio. Ciò spiega come — per fare altri esempi — i tre milioni e mezzo sottoscritti ieri alla Banca d'Italia siano risultati frazionati in circa mille sottoscrittori, che rappresentano altrettanti piccoli risparmiatori; e come il Banco di Roma sia stato ininterrottamente affollato dalle 9 alle 16.

Di fronte a queste modeste somme raccolte fra il popolo, stanno le cifre ingenti prenotate da Enti e da Società. Ricordiamo, fra queste ultime, i 38 milioni sottoscritti dalla Fiat, per sè e per il suo Gruppo, nelle varie Banche cittadine; i cinque milioni prenotati dal Gruppo «Italgas»; il mezzo milione sottoscritto dall'Ospedale San Giovanni.

Lo slancio con cui il risparmio torinese è andato incontro alla nuova operazione, che rappresenta un magnifico impiego di capitale, è rilevato dalla cifra globale delle sottoscrizioni. Ancora tale cifra non è nota con precisione; ma, stando alle comunicazioni che i varii istituti bancari associati hanno fatto pervenire ieri sera, a operazioni chiuse, alla Banca d'Italia, essa può essere indicata in duecentocinquanta milioni. Torino, adunque, concorre, come al solito, con tutte le sue possibilità materiali e con fervida adesione spirituale, alla nuova operazione finanziaria, a beneficio del pubblico Erario e del Paese.

Il Federale fra il popolo

Fervide dimostrazioni al Duce

dei 4000 operai della Lancia

Fra i quattromila operai della Lancia, Piero Gazzotti ha trascorso ieri mattina un'ora fervida e lieta, ardente di fede e prorompente d'entusiasmo. Ognuna di queste visite che il Capo del Fascismo torinese va compiendo presso le grandi aziende industriali si muta in imponenti raduni di popolo da cui si esprime con inconfondibile accento l'anima vera e fedele della nostra gente. Mai infatti come in queste occasioni ci fu dato saggiare in tutta la sua spontaneità lo spirito delle nostre folle, oggi appassionatamente devote al Regime e al suo Capo.

Ieri attorno a Piero Gazzotti l'anima popolare s'è manifestata appieno. L'ora breve è stata tutta viva d'un grido e d'una invocazione sola: «Vogliamo ancora il Duce a Torino!». Sull'immensa adunata d'uomini l'alta parola è aleggiata senza pause e a dire una devozione unanimemente sentita. Il Segretario federale, che era giunto agli stabilimenti di via Monginevro con l'avv. Turri della Federazione di Taranto, fu ricevuto dal comm. Lancia, creatore ed animatore della grande azienda; ed erano nel gruppo delle autorità il comm. Venturi, commissario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria; il cav. Sovena, fiduciario del Gruppo «Maramotti»; il camerata Giay, membro del Direttorio Federale e operaio presso quegli stabilimenti; il rappresentante della Confindustria, i dirigenti tutti della Lancia. Sotto la guida del capo dell'azienda, Piero Gazzotti visitò minutamente tutti i vasti splendidi reparti, le cui pareti adorne di tricolori ostentavano il grido della fede comune: «Viva il Duce!». Al suo passaggio, dalle macchine operanti gli uomini alzavano lo sguardo e tendevano il braccio nel saluto romano.

In un grande cortile interno, dall'alto di un podio fasciato di velluti cremisi, Piero Gazzotti infine parlò alle maestranze, dopochè l'ing. Baggi, direttore degli stabilimenti, gli ebbe rivolto un breve devoto saluto. Il Segretario federale volle anzitutto esprimere agli operai e ai dirigenti la sua viva soddisfazione per il clima altissimo riscontrato durante la visita: al comm. Lancia disse il suo plauso per la provvida opera di bene perseguita fra le maestranze e dal valoroso industriale esaltò la consapevolezza fascista, la modernità dei propositi, la generosità del cuore. Dopo aver in rapida sintesi esaminate le innumeri provvidenze disposte dal Duce nel campo del lavoro, Piero Gazzotti concluse nel nome di Mussolini, elevando al Capo della nuova Italia un fervido saluto.

Imponenti dimostrazioni al Duce e al Fascismo accompagnarono il Segretario federale sino alla sua partenza dagli stabilimenti.

Visite pastorali del Cardinale

S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati, continuando la visita pastorale, si è ieri recato a visitare il convento delle Sacramentine in città, dove venne ricevuto dalla Madre Superiora e dalle assistenti e fece le varie cerimonie di rito. Nei prossimi giorni visiterà la parrocchia del Nome di Gesù e di Santa Croce in Vanchiglietta.

S. Em. l'altro giorno ha compiuto la benedizione di un altare nella chiesa parrocchiale di Bangano.

Nuova sistemazione delle Zone

Allo scopo di rendere più efficacemente rapidi il contatto coi Fasci dipendenti e il loro controllo ho disposto per una nuova suddivisione delle zone, creandone altre quattro: 16ª (Bardonecchia), 17ª (Giaveno), 18ª (Ciriè), 19ª (Lauriano Po).

Le Zone dipendenti di questa Federazione comprendono quindi i seguenti Fasci e Sottosezioni:

1ª Zona - **SUSA**: Bussoleno, Bruzolo, Chianoc, Giaglione, Mattie, Meana di Susa, Mompantero, Moncenisio, Novalesa, S. Didero, S. Giorgio, Susa e Venaus. — 2ª Zona - **AVIGLIANA**: Almese, Avigliana, Borgone di Susa, Buttigliera Alta, Chiavrie, Chiusa San Michele, Condove, Ferriera, Frassinere, Mocchie, Rubiana, S. Ambrogio di Torino, S. Antonino di Susa, Vayes, Villarfocchiardo. — 3ª Zona - **RIVOLI**: Alpignano, Beinasco, Cascinette, Collegno, Grugliasco, Orbassano, Pianezza, Rivalta di Torino, Rivoli, Rosta, Valdellatorre, Villarbasse. — 4ª Zona - **LANZO TORINESE**: Ala di Stura, Balangero, Balme, Cafasse, Cantoira, Ceres, Chialamberto, Coassolo Torinese, Col S. Giovanni, Fiano, Germagnano, Groscavallo, Grosso, Lanzo Torinese, Lemie, Mathi, Mezzenile, Monastero di Lanzo, Pessinetto, Traves, Usseglio, Viù. — 5ª Zona - **VENARIA REALE**: Borgaro, Caselle, Druent, La Cassa, Leyni, Lombardore, Robassomero, San Gillio, Venaria Reale. — 6ª Zona - **RIVAROLO CANAVESE**: Bosconero, Favria Oglianico, Feletto, Forno Canavese, Rivara, Rivarolo Canavese, S. Benigno, Volpiano, Busano (Sottosezione) — 7ª Zona - **CHIVASSO**: Brandizzo, Chivasso, Foglizzo, Montanaro, Rondissone, Settimo Torinese, Torrazza Piemonte, Verolengo. — 8ª Zona - **GASSINO**: Castagneto Po, Cinzano, Gassino, Rivalba, S. Mauro Torinese, Sciolze; le Sottosezioni di Bardassano, Bussolino, Castiglione e S. Raffaele. — 9ª Zona - **CHIERI**: Andezeno, Arignano, Baldissero Torinese, Chieri, Marentino, Mombello, Montaldo Torinese, Pavarolo, Pecetto, Pino Torinese, Riva di Chieri, Moriondo, Rivodora (Sottosezione). — 10ª Zona - **MONCALIERI**: Cambiano, Moncalieri, Poirino, Pralormo, Revigliasco, Santena, Trofarello, Valle Sauglio. — 11ª Zona - **CARIGNANO**: Candiolo, Carignano, Carmagnola, La Loggia, Piobesi, Villastellone, Vinovo, Nichelino. — 12ª Zona - **VIGONE**: Airasca, Castagnole Piem., Cercenasco, Lombriasco, None, Osasio, Pancalieri, Scalenghe, Vigone, Villafranca Sabauda, Virle Piemonte, Volvera. — 13ª Zona - **PINEROLO**: Bricherasio, Buriasco, Cavour, Cumiana, Frossasco, Garzigliana, Macello, Pinerolo, Piscina, Porte, S. Pietro Val Lemina, S. Secondo di Pinerolo. — 14ª Zona - **TORRE PELLICE**: Angrogna, Bibiana, Bobbio Pellice, Campiglione, Luserna S. Giovanni, Torre Pellice, Villar Pellice, Rorà (Sottosezione). — 15ª Zona - **PEROSA ARGENTINA**: Fenestrelle, Massello, Perosa Argentina, Perrero, Pinasca, Pragelato, Praly, Roure, S. Germano Chisone, Villar Perosa, Pomaretto (Sottosezione). — 16ª Zona - **BARDONECCHIA**: Bardonecchia, Cesana Torinese, Chiomonte, Exilles, Gravere, Oulx, Salbertrand. — 17ª Zona - **GIAVENO**: Bruino, Coazze, Giaveno, Piossasco, Reano, Trana, Sangano (Sottosezione). — 18ª Zona - **CIRIE'**: Barbania, Ciriè, Corio, Front, Levone, Nole, Rocca Canavese, S. Carlo, S. Francesco al Campo, S. Maurizio Canavese, Villanuova. — 19ª Zona - **LAURIANO PO**: Brosolo Marcorengo, Brusasco Cavagnolo, Casalborgone, S. Sebastiano Po, Verrua Savoia, Lauriano Po e le Sottosezioni di Piazzo e Monteu da Po.

Nomina di Ispettori di Zona

In data odierna ho nominato i seguenti Ispettori di Zona: *16ª Zona - Bardonecchia*: Fascista Martina dott. Gian Luigi di Vincenzo, iscritto al Partito dal 26 agosto 1926, classe 1902, Dottore in Legge — *17ª Zona - Giaveno*: Fascista Billia Guido fu Eugenio, iscritto al Partito dal 1.o giugno 1922, classe 1893, ex-combattente, 1.o Capitano di Fanteria, decorato della Croce di Guerra al V. M. — *18ª Zona - Ciriè*: Fascista Lubiani Emilio fu Costantino iscritto al Partito dal 28 ottobre 1919, classe 1894. Pubblicista. Tenente dell'Aviazione, ex-combattente, decorato di due medaglie d'argento al V. M., Seniore della Milizia. — *19ª Zona - Lauriano Po*: Fascista Stupenengo Piero di Giuseppe iscritto al P.N.F. dal 24-5-1934-XII (VIII Leva Fascista), classe 1911, industriale.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Alla Mostra della Meccanica

Un telegramma di omaggio al Duce

Il presidente del Comitato per la Mostra della Meccanica ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«S. E. il Capo del Governo - Roma. — *La Mostra della Meccanica e Metallurgia che ha avuto l'altissimo onore di essere inaugurata da V. E. al principio della sua esistenza, chiude la terza manifestazione col seguente bilancio: area occupata mq. 5200; espositori 417; visitatori oltre 400.000. Questi risultati mentre sono ragione di legittima compiacenza per gli espositori sono conferma della opportunità della iniziativa, la quale completa quest'anno il suo eccellente risultato con le intese intervenute per la prima volta con la presidenza della Fiera del Levante per l'incremento degli scambi interni ed esteri.*

«*La piccola e media industria particolarmente rappresentata alla Mostra e che sotto la guida del Fascismo lavora disciplinata nel grande quadro dell'economia nazionale eleva il pensiero grato al Duce d'Italia, lieta di aver dato nuova prova di feconda collaborazione alla saggia politica ricostruttrice delle fortune del Paese.* — Alfredo Porino».

A S. E. il Prefetto ed al Segretario federale sono pure stati inviati, in occasione della chiusura della terza Mostra della Meccanica, telegrammi di devozione e di omaggio.

S. E. il Prefetto ha inviato in risposta al presidente della Mostra un messaggio esprimente il plauso per la brillante iniziativa voluta ed attuata con tenacia fascista per la valorizzazione delle possibilità tecniche locali.

LIBRO E MOSCHETTO

Assemblea di Facoltà. — Ieri alle 16 ha avuto luogo nell'aula magna dell'Istituto superiore di Magistero l'assemblea di Facoltà, presieduta dal Segretario del G.U.F. e da un membro del Direttorio. Durante la discussione sono state concretate disposizioni che permetteranno alla Facoltà di Magistero di partecipare degnamente ai prossimi Littoriali della cultura, dell'arte e dello sport. La riunione s'è iniziata e chiusa con il *Saluto al Duce!* Domani, alle 11, avrà luogo l'assemblea della Facoltà di Belle Arti. Alle ore 18, nell'aula F della Scuola di Ingegneria verrà fatta l'assemblea degli iscritti al terzo anno della Facoltà di Ingegneria.

Prelittoriali di critica musicale. — Tutti i fascisti universitari che intendono partecipare ai prelittoriali di critica musicale sono invitati a prendere accordi con il camerata Mantelli, incaricato del G.U.F., che sarà a disposizione dei goliardi tutti i giovedì dalle 18 alle 19 alla Casa dello Studente.

Omaggio al Sacrario degli Eroi

I Cappellani delle Legioni della Milizia e dell'O.N.B. di Torino hanno ieri, a Casa Littoria, reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti. I Cappellani, guidati dal cent. don Aristide della Legione «Principe di Piemonte», sono stati ricevuti dal Segretario Federale Piero Gazzotti il quale li ha accompagnati nell'interno del Sacrario. Dopo aver sostato per un minuto in reverente omaggio, il braccio teso nel saluto romano, i Cappellani hanno recitato un *De profundis* in suffragio dei Caduti del Fascismo Torinese. Dopo aver ripetuto il saluto, essi hanno ricevuto il ringraziamento del Segretario Federale, il quale ha accennato alla fraterna collaborazione ed all'affettuoso cameratismo regnante fra Milizia e Camicie Nere.

Al Gruppo «Amos Maramotti»

Questa sera alle ore 21, alla presenza del Segretario Federale, sarà tenuto al Teatro dei Salesiani in via Luserna 12, il Rapporto annuale del Gruppo. Tutti i Fascisti, Giovani Fascisti, Donne e Giovani Fasciste sono tenuti ad intervenire nella divisa regolamentare.

I goliardi della Crociera sul Po a Casa Littoria

Presentati dal Direttore della scuola prof. Cerulini ed accompagnati dal Segretario del G.U.F. dott. Ponte di Pino e dall'Aiutante Maggiore della Legione Universitaria «Principe di Piemonte», seniore Mittica, sono stati ricevuti ieri sera dal Segretario Federale i Goliardi che hanno compiuto la crociera Torino-Venezia per via fluviale.

Ai Goliardi, cui è già pervenuta l'alta espressione di compiacimento di S. E. il Segretario del Partito, Piero Gazzotti ha porto il saluto ed il ringraziamento delle Camicie Nere torinesi per la nuova affermazione conseguita attraverso la loro fatica dal G.U.F. di Torino. Il Comandante dell'armo ha quindi consegnato al Segretario Federale il seguente messaggio:

«Le Camicie Nere veneziane hanno accolto con fiera esultanza il messaggio del glorioso Fascismo di Torino, recato dagli ardimentosi Goliardi per la regale via del Po. Esse vedono nel gesto cameratesco fatto riconferma di un'intima unione spirituale e l'auspicio per le più grandi fortune del domani. Con questa certezza ricambiano il fraterno saluto. Viva il Duce! - Il Segretario Federale: *M. Pascolato*».

Il raduno della montagna

La risposta di Vito Mussolini al Segretario Federale

Il Segretario Federale ha ricevuto dal Direttore del *Popolo d'Italia* Vito Mussolini la seguente lettera:

«*Egregio camerata,*

Ho seguito con interesse e con simpatia i lavori del Raduno interprovinciale della montagna svoltosi a Pinerolo.

Le discussioni e le conclusioni a cui sono giunti i lavori hanno dimostrato che l'incitamento e la passione del mio compianto Genitore per i problemi alpini sono tuttora di esempio a coloro che hanno a cuore le sorti della montagna e della sua economia.

Desidero pertanto ringraziarla con animo commosso del cortese telegramma di saluto che mi ha inviato a nome degli Alpini e dei Valligiani convenuti al Raduno. Ad essi Ella vorrà recare il mio compiacimento per il fecondo lavoro che hanno svolto e la mia gratitudine profonda per l'omaggio reso alla memoria di mio Padre».

G. B. VINCENZO CARNIGLIA

Un uomo ed un soldato

E' morto in una clinica di Torino, colpito da una di quelle misteriose e implacabili malattie tropicali davanti alle quali anche la scienza rimane senza parola, il capitano di vascello G. B. Vincenzo Carniglia che, sul finir della scorsa estate, era tornato in Italia dalla Somalia per riposarsi. L'ho conosciuto un anno fa a Mogadiscio e di lui avevo parlato in una delle mie corrispondenze.

Avevo detto ben poco di Vincenzo Carniglia accontentandomi di inquadrare la sua indimenticabile figura nella visione generale della Colonia e riferendomi, più che altro, alle sue avventurose esplorazioni del Giuba.

Il fiume equatoriale era stato risalito fino alle sorgenti dall'intrepido marinaio al quale S. E. De Vecchi di Val Cismon aveva dato appunto il difficile compito di studiarne le possibilità di sfruttamento e di navigazione.

Vincenzo Carniglia era d'altronde l'uomo più adatto per un tal genere di rischiose imprese; qualche anno prima, era stato invitato dal Duca degli Abruzzi a dirigere una missione idrografica per lo studio dell'Uebi Scebeli.

Lo studioso

Uomo di mare al cento per cento, ma anche uomo di studio, aveva raccolto poi le sue preziose osservazioni in un volume pubblicato dall'Istituto De Agostini per conto del Ministero delle Colonie.

Ci sono degli esseri privilegiati ai quali si legge in volto l'intelligenza e il coraggio: Vincenzo Carniglia era uno di questi. Aveva due occhi chiari, penetranti, «elettrici», una fronte spaziosa, un naso dritto e una bocca tagliata con un sol colpo deciso sopra un mento duro, come di ferro. Il color della sua pelle era assolutamente «mediterraneo» ed agile ed elegante, inconfondibilmente mediterraneo, era tutto il suo corpo svelto e vigoroso.

Era insomma il prototipo del bel marinaio italiano che subito s'impone ancor prima col fisico che con la parola.

Vedendolo s'aveva voglia di sentirlo parlare e quando parlava, allora era un godimento chè, il suo linguaggio era tutto colorito e spumeggiante come i nostri cieli liguri, come i nostri mari rivieraschi.

Mi sembra impossibile, adesso che man mano vado ricordandolo, che una simile somma di energie si sia spenta a poco a poco nel lettino di una clinica.

Vincenzo Carniglia meritava una morte eroica, come eroica era stata la sua vita.

Noi non conosciamo abbastanza le imprese di certi nostri eroici connazionali e soltanto quando la morte ce li porta via, allora, pieni di sgomento e di rimorso, ne consideriamo il passato.

Splendido stato di servizio

E quanti, quanti italiani meriterebbero d'essere tratti dall'oblio e ricordati con una piccola biografia, come quella che sotto l'emozione della improvvisa notizia vado rapidamente tracciando dello scomparso marinaio italiano Vincenzo Carniglia. Ma egli intanto è ben degno di essere posto tra le file degli italiani di oggi, di quelli che, secondo l'ammonimento del Duce, hanno vissuto pericolosamente.

Sentite il suo stato di servizio: giovinetto ancora imberbe, e come guardiamarina ha iniziato la sua carriera partecipando, per due anni consecutivi, alla repressione della rivolta dei boxers. Qualche tempo dopo, tenente di vascello, imbarcato sulla Carlo Alberto, si distingue a Zuara.

Spinto irresistibilmente dal suo temperamento irrequieto egli lascia il mare per l'aria e passa nel reparto dei dirigibilisti libici dopo di che gli viene affidato, a Ferrara, il comando del dirigibile «M. 8».

La passione del mare lo riprende all'inizio della guerra e allora si «inabissa» nel sommergibile Medusa.

Ho detto che si «inabissa» perchè un siluro lo coglie in pieno Adriatico. Quattro marinai e un sottufficiale son lanciati in mare dall'esplosione. Il tenente Carniglia affiora miracolosamente e riesce ancora a caricarsi sulle spalle, e a galleggiare con lui per quattro ore, il sottufficiale Modugno, al quale il boccaporto, chiudendosi di schianto, aveva troncato un piede.

In Colonia

Un sommergibile austriaco raccoglie e fa prigionieri i superstiti. E' impossibile immaginarsi Vincenzo Carniglia immobilizzato negli ozi atroci della prigionia e infatti tenta una fuga avventurosa, ma, purtroppo, disgraziata. Quando già stava per porre i piedi sul confine svizzero egli viene arrestato e internato in uno dei campi di concentramento. Soltanto per un provvidenziale scambio di prigionieri egli viene restituito alla libertà e lo troviamo, subito dopo, promosso capitano di corvetta, al comando di una squadriglia di sommergibili.

A guerra finita, tanto per non perdere l'abitudine del rischio, Vincenzo Carniglia rastrella le mine pericolosamente galleggianti sui mari e, a missione finita, poichè con le mani in mano, il marinaio non può a lungo restare, chiede di essere messo in posizione ausiliaria e va a studiare, per conto del Governo italiano, le possibilità di pesca nel Mar Rosso.

Questo non è un mestiere che possa appagare la sua sete di avventure e appena terminato tale compito se ne fugge all'Equatore e si insinua, risalendo la corrente, sulle acque dell'Uebi Scebeli e poi su quelle del Giuba.

Vincenzo Carniglia viene assalito allora dal bisogno prepotente di creare e getta le basi del traffico portuario di Mogadiscio.

Ottocento indigeni l'adoravano come un Dio benefico, e quand'egli, dritto sulla prua della barca, compariva fra i marosi dell'Oceano Indiano, durante la stagione dei monsoni, lo salutavano come un'apparizione e gli volevano bene come ad un padre...

Quest'uomo dalle cento vite è morto l'altro ieri in una clinica della nostra città, lucidissimo di mente, coraggiosamente.

Egli è morto come in una trasparenza di luce. La morte ha voluto metterlo alla prova fino all'ultimo momento; ha voluto vedere se quest'uomo, che tante volte le era sfuggito, veramente non aveva paura della sua falce. Vincenzo Carniglia ha ricevuto il colpo senza tremare, come si conviene ad un marinaio della nuova Italia.

E' stata la sua una bella morte, ma tanto dolorosa per noi che lo conoscevamo.

e. q.

L'investimento di corso Peschiera

La morte di uno dei feriti

L'altro giorno, come abbiamo pubblicato, in corso Peschiera nei pressi di via Verzuolo il negoziante Davide Grardone, di 31 anni, residente a Luserna San Giovanni, mentre faceva marcia indietro col suo autocarro, investiva certi Giacomo Rosa Savant di 73 anni, e Giacomo Barbisino di 20 anni, abitante in via Verzuolo 13, i quali si trattenevano a conversare dei pressi del controviale. Al Mauriziano, il primo era giudicato guaribile in tre mesi: il secondo in una trentina di giorni. Disgraziatamente al Barbisio sono sopravvenute delle complicazioni broncopolmonari, cosicchè il poveretto ieri, malgrado le cure dei sanitari, decedeva.

Mortale sciagura stradale

Sarto ucciso da un autotreno

Nel pomeriggio di ieri, poco dopo le 13.15, l'autotreno 9750-Fd., guidato dall'autista Giuseppe Zin di Antonio, di 27 anni, da Fasso, con a bordo l'autista di riserva Mario Pacerzo di Ernesto di 25 anni, mentre procedeva per corso Tassoni diretto verso il corso Francia, all'altezza di via Cibrario investiva il sarto Romualdo Armand di Giuseppe, di 22 anni, abitante in via Rivara, 11.

Soccorso dagli astanti, era trasportato a braccia nel vicino Ospedale Maria Vittoria dove quei sanitari gli riscontravano la frattura comminuta dei femori e la commozione cerebrale e addominale giudicandolo in imminente pericolo di vita. L'Armand infatti, malgrado le amorevoli cure dei dottori, cessava di vivere verso le 17.30. Gli investitori, dopo essere stati interrogati dall'Autorità di P. S., erano rilasciati.

Festa delle sartine e delle modiste

All'uscita dal laboratorio, le brave sartine sorridono, al pensiero che sabato — festa delle «Caterinette» — è ormai vicino. Non tutte, però: alcune, sotto l'obbiettivo, hanno l'aria preoccupata... Forse perchè ripensano al vestitino tagliato e cucito con le proprie mani, che indosseranno al ballo e che dovrà concorrere al premio? O non piuttosto perchè, già mammine, si spazientiscono nell'attesa dello scatto, pensando che a casa c'è il piccino che aspetta? La festa si svolgerà, come pubblicammo, al Teatro Chiarella: saranno sorteggiati premi di anzianità, di natalità ed un premio speciale per il più bel vestito: premio all'abilità, non al lusso perchè le nostre «Caterinette» i vestiti se li fanno da sè.

Bollettino demografico di Torino

22 Novembre 1934 - XIII

NASCITE	22
MORTI	16

Paga ventimila lire

per un danno di 50 centesimi

Nei proprietari della ditta successori Carlo Orso di via Susa 10, esercente la vendita di oggetti casalinghi, era sorto, nel mese di dicembre dello scorso anno, il sospetto che da parte del personale venissero effettuate delle sottrazioni di materiale: disponevano, per conseguenza, il 1.o dicembre 1933, una improvvisa visita personale dei propri impiegati, che portava alla scoperta, nelle tasche del commesso Emilio Campanelli, di 27 anni, da dieci anni impiegato presso la ditta, di una diecina di viti ed anelli. Il Campanelli veniva il giorno seguente licenziato, anzichè in tronco, con decorrenza dalla fine del mese, e questo in seguito all'intervento del padre del commesso. Questi, però, pur accettando il provvedimento preso nei suoi riguardi dalla ditta, insorse a tutela dei suoi diritti patrimoniali, insistendo presso i titolari dell'azienda per ottenere il pagamento del lavoro straordinario compiuto per circa un anno e mezzo e della differenza tra lo stipendio che, in base al contratto collettivo per il personale dipendente dai magazzini di vendita di articoli dell'arredamento, abbigliamento e merci varie, gli sarebbe spettato e quello fino a quel momento corrispostogli. Per quanto riguardava l'accusa [illegible] di furto, egli vibratamente protestava la sua innocenza, affermando, anzitutto, che al momento della ispezione personale egli aveva denunziato a chi lo perquisiva di avere in tasca quelle viti, del complessivo valore di mezza lira.

Tra le parti si svolgevano delle trattative per una amichevole composizione della vertenza: la ditta Orso offriva al Campanelli a saldo di ogni sua pretesa la somma di lire mille e trecento contro una richiesta di circa settemila. Non riuscito il tentativo di accordo, il Campanelli citava dinnanzi alla Magistratura del Lavoro la ditta Orso: questa rispondeva alla mossa del suo exdipendente con una querela di furto continuato, che si chiudeva col rinvio del [illegible] al giudizio del Pretore.

Frattanto dinanzi alla Sezione del Lavoro del nostro Tribunale si svolgeva la causa intentata dal Campanelli per ottenere il pagamento della complessiva somma di L. 18.606,50: la ditta Orso chiedeva pregiudizialmente la sospensione del giudizio fino all'espletamento del procedimento penale.

Il Tribunale, però, dichiarava infondata l'istanza pregiudiziale per la sospensione del giudizio, considerato che la cognizione del reato di cui era imputato il Campanelli non potesse avere alcuna influenza sulla decisione della controversia in esame, giacchè la domanda dell'attore non riguardava affatto l'indennità di licenziamento.

Espletata questa istruttoria, il Tribunale dichiarava applicabile al rapporto di lavoro esistito tra il Campanelli e la ditta Orso il contratto collettivo nazionale di lavoro del 19 aprile 1921 per il personale dipendente dai magazzini di vendita di articoli di arredamento, abbigliamento, ecc.; e per conseguenza condannava la ditta Orso a pagare al Campanelli la somma complessiva di L. 18.693 oltre agli interessi, nonchè a rilasciare al suo ex-dipendente un certificato di servizio attestando le effettive mansioni da lui esercitate. Sospendeva, però, la pronuncia definitiva sulla domanda del Campanelli relativa al risarcimento dei danni per il mancato rilascio di idoneo certificato di servizio, ammettendo le prove offerte dal Campanelli per stabilire appunto il danno da lui subito. Accordava frattanto al Campanelli una provvisionale di lire seimila.

Milizia

1.a Leg. Sabauda - Reparto Motociclisti. — Questa sera ore 20.45 alla Scuola Vincenzo Troya.

14.a Legione M. D.I.C.A.T. - 11.a Batteria C. A. — Questa sera alle 21 in via Pogino 5.

1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte». — Questa sera, alle 21, Premilitari, militi e non militi del 3.o corso, alla R. Università.

I Legione «Sabauda» - 2.a Centuria. — Questa sera ore 21 alla Scuola V. Troya. — **1.a Compagnia, 1.o Battaglione CC. NN.** — Questa sera ore 21 alla Scuola V. Troya 3.o plotone. Domenica alle 8.30 allo Stadium tutto il reparto. L'adunata non avrà luogo in caso di pioggia. — **2.a Compagnia, 1.o Plotone** - Stasera alla scuola V. Troya.

STATO CIVILE

22 novembre 1934-XIII

NASCITE N. 22: maschi 9, femmine 13.

MORTI N. 16.

Viga Ernesto fu Angelo, d'anni 49, di Torino, pensionato, c. G. Ferraris 119.
Guichon Claudina v. **Mollandrone**, d'anni 84, di Saint Alban (Savoia), casalinga, via Lamarmora 26.
Gallo Valeriano fu Giuseppe, d'anni 44, di Alpignano, autista, via del Rubiolo 13.
Fiocchiotto don Pietro fu Giovanni, d'anni 59, di Castelborgone, sacerd., c. Orbassano 74.
Ferrini Giuseppe fu Alessandro, d'anni 75, di Terdobbiate, pens., via Monginevro 91.
Bresciotto Marianna v. **Beffiotti**, d'anni 64, di Viù, casalinga, via Franco Bonelli 1.
Rolla Cosimo fu Serafino, d'anni 79, di Casalino, agricoltore, via N. Fabrizi 76.
Crivello Paolo fu Giuseppe, d'anni 77, di San Mauro T., fattorino, v. S. Chiara 32.
Ruffino Rosa Orsola m. **Ruffino**, d'anni 81, di Leyni, casalinga.
Buccino Pietro fu Angelo, d'anni 63, di Mannaco, manovale.
Baudo Domenico fu Antonio, d'anni 51, di Belpasso, bracciante.
Selza Clodina Maria v. **Bragotti**, d'anni 74, di Ornavasso Superiore, cuoca.
Quinto Pasquale fu Antonio, d'anni 61, di Bari, spazzino.
Beltramino Maria m. **Truscolo**, di anni 23, di Airasca, casalinga.
Quaglia Remo Lorenzo di Nicola, d'anni 8, di Strona, scolaro.
Boero Teresa v. **Trombetta**, d'anni 88, di Torino, domestica.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: «Il piccolo santo» di R. Bracco (serata Ruggeri).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Gira... rigira... Trotterel si ritira», di Max Nei e Ferner.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
FARO (Mostra Noel Quintavalle). — Ore 10-12 e 15-19. Ingresso libero.
CIRCOLO ARTISTI (Mostra pittore Ajmone e scultore Bizzarra) — Ore 15-19. Lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 21 alle 23.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» (Palazzo Lascaris). — Ore 10-12 e 15-18.
BALBO: Bernard, Paiva-Ibarra e Cinema.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: L'isola del tesoro (Jackie Cooper, Wallace Beery) e Match Italia-Inghilterra.
AMBROSIO: Le due strade. C. Gable, M. Loy.
VITTORIA: «Vienna di Strauss» (Compton). Nel varietà: Compagnia Uccello Azzurro.
STATUTO: «Tarzan e la compagna».
BALBO: Spavalderia (Cooper e Beery). Var.
MAFFEI: Varietà Melè-Melò (rivista), film Michele Strogoff. (Prezzi diurni 1,00).
SPLENDOR: L'amore è un'altra cosa. 1,00.
IDEAL: Paganini (Petrovich) e Gran varietà.
ALPI: Liliom (C. Boyer) e Buster Keaton.
MASSIMO: Vicino alle stelle. L. Young.
NAZIONALE: «Le armi di Eva».
BORSA: Joanna. J. Gaynor-Barrymore. 1.00.
PRINCIPE: I nemici delle donne e Varietà.
SAVOIA: Figlio dell'amore. Irene Dunne.
REGINA: «I miserabili» 1ª episodio.
OLIMPIA: «Figlia dell'arte». M. Sullivan.
SALAZZURRA: Cardinale Lambertini e Var.
IMPERO: «Sa-donna» Lilian Harvey. L. 1.
PALERMO: Addio giorni felici. Brig. Helm.
LONDRA: L'orfanello di Londra e Varietà.
IMPERIALE: «Potenza e gloria». C. Moore.
PALAZZO: Balmat. 1ª rappresent. Italia.
REX: «La casa dei Rothschild». G. Arliss.

ULTIME NOTIZIE

Perchè Laval è tornato a Parigi

Parigi, 22 notte.

Laval è tornato a Parigi nel pomeriggio di oggi per restarvi sino a domenica. Ufficiosamente questo ritorno del ministro degli Esteri viene interpretato come una conseguenza del suo colloquio di ieri con Litvinoff e delle insistenze di quest'ultimo affinchè la Francia non ... prassicda più oltre alla spedizione della propria nota di risposta a Varsavia intorno al Patto orientale. Pare infatti che tanto i circoli russi quanto quelli francesi della Lega delle Nazioni siano stati sfavorevolmente impressionati dell'assenza di Beck da Ginevra durante la commemorazione di Barthou e di Re Alessandro e ne abbiano dedotto che importa riprendere al più presto la azione diplomatica a Varsavia se non si vuol vedere il maresciallo Pilsudski legarsi mani e piedi alla Germania. Laval sarebbe quindi tornato a Parigi per dare l'ultima mano e apporre la firma al documento che dovrà essere trasmesso al Governo polacco al principio della prossima settimana. Nella realtà delle cose tuttavia qui si inclina a ritenere che la ragione del suo viaggio non sia soltanto questa ma vada cercata sopra tutto nel desiderio di non trovarsi a Ginevra al momento della presentazione della nota jugoslava sull'attentato di Marsiglia.

Come è noto, il ministro degli Esteri francese ha fatto del proprio meglio durante il suo breve soggiorno a Ginevra per conciliare i doveri morali dell'alleanza franco-jugoslava con le responsabilità della politica europea della Francia convincendo Jeftic ad attenuare nella misura del possibile i termini del suo documento senza tuttavia dargli l'impressione che in un'ora così delicata il Governo di Parigi voglia lasciarlo solo. Quest'opera di persuasione amichevole non è proceduta senza difficoltà. Laval, in ogni caso, non è riuscito ad evitare che il collega jugoslavo mettesse in causa direttamente l'Ungheria e ha dovuto accontentarsi di vederlo rinunziare a menzionare specificatamente il Governo di Budapest limitandosi a parlare di ambienti ungheresi che potrebbero anche essere ambienti non ufficiali. In tali circostanze, premendo sopra tutto al Capo del Quai d'Orsay a che nè il Governo ungherese nè quello italiano possano rimproverargli di essersi ufficialmente associato al passo jugoslavo, egli ha preferito assentarsi durante l'esecuzione del medesimo, tanto per rendere più evidente che la domanda fatta alla Lega delle Nazioni è una domanda della Piccola Intesa e non una domanda della Francia, sebbene anche la Francia sia stata gravemente colpita a Marsiglia nella persona del proprio Ministro degli Esteri. L'astensione della Francia, nonostante il proprio lutto, è parsa insomma il ripiego migliore per far contrappeso alla gravità delle recriminazioni di Belgrado ed evitare che esse assumano un carattere allarmante. Il senso della mossa è stato d'altronde confermato dal fatto che anche l'Intesa balcanica ha rifiutato di associarsi al passo della Piccola Intesa.

Questa prudenza francese offre naturalmente alla stampa sciovinista parigina il pretesto per attaccare Laval scrivendo, come fa l'*Echo de Paris*, che « a dispetto delle sue buone parole, egli ha tenuto a serbare l'atteggiamento dello spettatore », cosa che non gli farà certo fare una buona figura nei Balcani. Ma la grande maggioranza dell'opinione approva incondizionatamente il Ministro degli Esteri e il *Temps* dà il buon esempio evitando d'occuparsi della questione nei propri editoriali affinchè la risonanza dell'avvenimento ginevrino non superi i limiti dettati dal buon senso e dalla coscienza dell'interesse generale.

La previsione che incontra oggi maggior credito a Parigi è che, d'accordo con la Jugoslavia, la quale, d'altra parte, doveva pure accordare una soddisfazione sentimentale all'opinione pubblica interna, la Lega delle Nazioni rimanderà la discussione degli atti a gennaio e agirà nel senso della stipulazione di un programma internazionale di provvidenze antiterroristiche.

Stamane intanto una riunione del gruppo radicale socialista è stata consacrata alle questioni militari. Il gruppo, pronunciandosi a favore di una politica di materiale per evitare un prolungamento del servizio militare, ha protestato contro il fatto che i crediti per il materiale che erano di seicento milioni sono stati ridotti a duecento milioni soltanto, mentre i crediti degli effettivi sono stati aumentati. Si teme che dopo approvato il bilancio si facciano loro votare con crediti supplementari i quattrocento milioni che sono stati diminuiti per il materiale. L'on. Richard è stato designato per reclamare il ristabilimento dei crediti relativi al materiale. Il gruppo ha designato pure una delegazione che si recherà dal Presidente del Consiglio e dal Ministro della Guerra per chiedere il ristabilimento di quei crediti, per insistere affinchè tutti i crediti militari figurino nel bilancio e infine per precisare le tendenze del gruppo il quale chiede che venga rispettata la legge del servizio militare di un anno. Sembra però in realtà che il gruppo, qualora il Governo chiedesse un prolungamento del servizio militare, si dividerebbe e non sarebbe che la minoranza che si eleverebbe contro questa misura. Per contro la maggioranza del gruppo, forse con qualche difficoltà, seguirebbe il Governo in quella via.

C. P.

L'attività dei gruppi "Italia-Francia"

Parigi, 22 notte.

Il gruppo parlamentare Francia-Italia si è riunito sotto la presidenza del signor Bertrand d'Aramon il quale ha fatto una esposizione particolarmente interessante dell'attività del gruppo stesso dal luglio in poi. Egli ha messo al corrente i suoi colleghi del progetto di una grande esposizione d'arte italiana antica e moderna organizzata dal gruppo Italia-Francia e Francia-Italia che si terrà al Petit Palais nel maggio 1935.

Simon difende la sua politica

L'opera del Governo inglese per preservare la pace minacciata

Londra, 22 notte.

In sede di dibattito sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona sir John Simon ha oggi pronunciato alla Camera dei Comuni un discorso nel quale ha difeso il Governo dagli attacchi rivolti ad esso dalla opposizione e chiarito con una sincerità che ha impressionato la Camera le sue vedute sul disarmo le quali la settimana scorsa vennero aspramente criticate da quasi tutti gli organi della pubblica opinione. Il ministro degli Esteri ha anzitutto affermato che quando giungerà il momento in cui si potranno fare rivelazioni sull'attività esplicata dal Governo nel campo della politica estera in questi ultimi tempi, quando si saprà quale opera è stata esercitata dall'Inghilterra per salvare la situazione europea « per prevenire i terribili pericoli che minacciarono l'Europa come conseguenza della situazione jugoslava e per tenere uniti gli elementi operanti in favore della pace europea », il ministro e il Governo non avranno da vergognarsi del loro operato.

Lord Strickland fa la voce grossa alla Camera dei Pari

Londra, 22 notte.

Oggi, alla Camera dei Pari, lord Strickland ha tentato di porre in una situazione imbarazzante il Governo criticandolo perchè mantiene uno stato eccezionale nell'isola di Malta, contrariamente alla volontà della popolazione la quale sarebbe desiderosa di tornare al regime parlamentare normale. Strickland protesta contro il potere assoluto conferito al Governatore di Malta e sostiene che la marea montante del malcontento della popolazione maltese non deve essere ignorata dal Governo. Il sottosegretario alle Colonie ha replicato dicendo che le misure prese dal ministro delle Colonie e dal Governatore sono in accordo con la costituzione di Malta.

« Il segretario alle Colonie, egli ha aggiunto, è persuaso che persistono condizioni eccezionali e quindi il Governatore deve continuare a esercitare i suoi poteri speciali. Su questa posizione non è possibile discutere. Lord Strickland ha il diritto di avere delle opinioni proprie e di esprimerle, ma posso asserire in piena fiducia che è difficile trovare una sola persona, il cui giudizio possa essere considerato parziale, la quale approvi le sue vedute.

Il mondo politico britannico in arme per la riforma dell'India

Londra, 22 notte.

Giorni sono alcuni organi rappresentanti la cosidetta tendenza Die-Hard del partito conservatore avvertivano in tono alquanto apocalittico il Governo e il partito conservatore che stessero bene attenti a quel che si accingevano a fare nella presente sessione parlamentare, perchè il partito laburista non è stato mai in tutta la sua storia così forte come oggi. Per il *Daily Mail*, anzi, non esiste dubbio alcuno che elezioni legislative indette sulla piattaforma del Governo di unione nazionale si risolverebbero nella più clamorosa sconfitta mai subita dal conservatorismo in Inghilterra. Il giornale asseriva che, date le tendenze in corso e le possibilità di loro ulteriori svolgimenti, l'unione nazionale avrebbe raccolto alle prossime elezioni al massimo dai 160 ai 170 seggi; il resto passerebbe ai laburisti e a una rappresentanza molto rafforzata di un partito liberale di chiara e netta tendenza lloydgeorgiana. Per questi organi, dunque, la sola via di salvezza è il ritorno al vecchio sistema della lotta aperta fra i partiti, ossia il ritorno alle sane tradizioni conservatrici.

I conservatori sottosopra

Il *Libro bianco* sulla riforma costituzionale dell'India, comunicato ieri alla Camera e posto in vendita oggi nel Paese, sembra destinato a confermare gli allarmi del *Daily Mail* e dei suoi confratelli. Non vi è dubbio infatti che esso minacci seriamente di determinare una rottura entro i partiti della destra, uno di quei conflitti che possono assumere importanza storica per l'avvenire dell'Inghilterra e dell'Impero. « Resa vergognosa », « salvaguardia per ridere », così i giornali conservatori, con la sola eccezione del *Times*, definiscono oggi il *Libro bianco*. Che probabilità ha esso di sopravvivere al triplice attacco al quale è sottoposto: quello dell'ala destra del partito conservatore, quello del laburismo e quello, fra tutti il più pericoloso, dell'opinione pubblica indiana? In qualsiasi altro Paese si potrebbe dire che il progetto di riforma è fin da ora morto e sepolto. In Inghilterra non si possono fare previsioni, perchè qui la capacità di adattamento, pur manifestandosi con ritardo, è innegabilmente superiore a quella di qualsiasi altro Paese. Oggi si grida e domani si accetta; e chi si fa propugnatore dell'accettazione è proprio quello che ieri cercava di gridare più forte degli altri. Certo il documento odierno, uno fra i più importanti che siano stati mai elaborati da un comitato di esperti, è sprovvisto dell'autorità che solo poteva conferirgli una accettazione unanime da parte dei suoi autori.

Si rivela ora che hanno approvato il *Libro bianco* 19 membri della Commissione speciale delle due Camere; hanno votato contro 9 membri, 5 conservatori e tutti e quattro i rappresentanti del partito laburista e tre membri si sono astenuti. Il partito laburista, non solo ha presentato un controprogetto, ma oggi, per bocca di Lansbury, dichiara che non intende assumere responsabilità alcuna per le proposte del *Libro bianco*. Dall'India non giunge una parola di elogio e non una di riconoscenza o di incoraggiamento. I moderati rimproverano agli autori del *Libro bianco* di avere abilmente fatto scomparire dal progetto di riforma quello statuto di Dominion verso il quale qualsiasi riforma costituzionale dell'India doveva tendere in ultima analisi. E in ciò questi critici hanno ragione, poichè la stessa *Morning Post* constata, rallegrandosene, il fatto che gli impegni assunti dall'Inghilterra nei proclami reali, nelle dichiarazioni dei Viceré e dei Primi Ministri sono totalmente ignorati dal rapporto. E' la sola cosa anzi che riconforti la *Morning Post* e le permetta di esaminare il documento moderando la sua indignazione. Quando si leggono però i commenti dei giornali indiani vien fatto di pensare che il progetto britannico è financhè troppo generoso. Vi è fra i 350 milioni di indiani una così ovvia incapacità di pensare collettivamente, di concepire responsabilità e di vedere senza traveggole la realtà, che vi è davvero da temere, come pensano Lord Salisbury, Lord Lloyd e Churchill e molti altri ancora, che la riforma indiana è inattuabile.

Una "gaffe"

Appena informata del *Libro bianco*, l'India ha commesso la prima gaffe. Ha detto che se lo accetterà, sarà soltanto con la persuasione che più generose proposte le verranno fatte da un Governo laburista a Londra. Voleva essere un complimento al laburismo inglese, ma qui suona un insulto, perchè in fatto di patriottismo e di senso della responsabilità imperiali, il laburismo non ha bisogno di lezioni da chicchessia.

Il congresso per bocca dei suoi *leader* più autorevoli si rifiuta reclamente di pronunziarsi sul rapporto e dichiara che per esso questo documento non esiste. Lo stesso *Times dell'India*, un giornale estremamente moderato, sostiene che alcune salvaguardie sono esagerate e altre irritanti e superflue. Il *Bombay Chronicle*, riflettendo le opinioni nazionaliste indiane, sostiene senz'altro che il rapporto è un insulto all'India e tutta la stampa indigena senza eccezione dichiara guerra al progetto di riforma.

Certo si è che le discussioni necessarie per trasformare il *Libro bianco* in un progetto di legge saranno lunghe e drammatiche. La disciplina del partito riuscirà forse a tenere a freno Churchill e i suoi amici, ma vi è chi ne dubita seriamente. Il problema che il *Libro bianco* non affronta rimane sempre quello. E' possibile che in un'epoca in cui il parlamentarismo democratico si disfa perchè si è dimostrato chiaramente incapace di risolvere uno qualsiasi dei problemi posti dal tempo nostro e perchè la corruzione l'ha profondamente minato, regalare a un paese finora retto a regime di colonia questo parlamentarismo che l'Europa caccia via a pedate reali e metaforiche? Se paesi di alta cultura e civiltà sono stati obbligati a disfarsi del parlamentarismo è realmente credibile che esso possa dar forma all'India futura e fare di essa una Nazione e uno Stato?

Rispondere a questa domanda è dar ragione a Lord Lloyd e a Churchill e darebbero loro ragione liberali e laburisti se il problema fosse stato impostato in questi termini. Gli autori del rapporto hanno voluto salvare capra e cavoli dando all'India parlamenti in abbondanza come se fossero pasticcini e poi istituendo un sistema di dittatori centrali e locali atti ad annientare le decisioni delle legislature.

La *Morning Post* non si indigna di queste restrizioni ma trova che gli undici dittatori posti alla testa delle legislature in India non hanno potere sufficiente per ignorare a loro piacimento la volontà indiana.

R. P.

La Jugoslavia ha dato rifugio agli assassini di Dollfuss

Roma, 22 notte.

Circa il delitto di Marsiglia e le intenzioni della Jugoslavia di portare la questione innanzi alla Società delle Nazioni il quotidiano *Zora* scrive che il delitto ha una ripercussione sulla situazione politica generale, e cita in proposito il discorso del Trono del Re d'Inghilterra in cui è dichiarato che l'uccisione del Re di Jugoslavia come l'assassinio di Dollfuss hanno rallentato l'opera di normalizzazione della vita internazionale. Dopo aver rilevato che il Parlamento britannico ha posto in luce la base comune che hanno i delitti di Vienna e di Marsiglia, e dopo aver osservato che la Jugoslavia ha dato rifugio agli emigrati, dai quali è uscito l'assassinio del Cancelliere Dollfuss, il giornale continua:

« Se la Jugoslavia indirizza accuse ad uno Stato dell'Europa Centrale occorrerà procedere alla ricerca di quelle che sono le cause originarie della mancanza di sicurezza internazionale. In tal caso occorrerà esaminare l'insieme della situazione compreso il problema della Sarre. E' da sperare che la moderazione raccomandata nel discorso del Trono britannico sia seguita dal Governo di Belgrado, se no non tarderà a scoppiare la crisi ».

I fuorusciti nazisti in Jugoslavia si imbarcano domenica per Amburgo

Vienna, 22 notte.

Giusto al compiersi dei quattro mesi di esilio, i nazionalsocialisti austriaci compromessisi nel « putsch » del 25 luglio, si imbarcheranno a Sussak sopra un piroscafo tedesco che li trasporterà in Germania via Gibilterra-Amburgo.

Avendo sollevato la questione degli immigrati politici, la Jugoslavia ha dovuto usare coerenza e prudenza e quindi pregare la Germania di prendersi questi immigrati che tuttavia, senza la tragedia di Marsiglia, pur sarebbero rimasti cari al Governo di Belgrado.

L'imbarco sembra definitivamente fissato per domenica ventura. I giornali sloveni narrano che sul principio i fuorusciti austriaci mancarono di mezzi finanziari, tanto che la Croce Rossa jugoslava li aiutò versando 17 mila dinari. Più tardi i mezzi giunsero dalla centrale di Monaco. Solo a Varaždino, dove risiedevano 1050 nazisti, la spesa quotidiana sarebbe stata di 20 mila dinari. Presi da nostalgia, parecchi nazisti avrebbero preferito rimpatriare affrontando i rigori dei tribunali austriaci; ma i compagni li hanno dissuasi. In terra jugoslava rimane sepolta una donna che, arrivata sabato scorso dall'Austria per visitare l'esule marito, è morta di paralisi cardiaca.

Dopo i colloqui di Roma

Schuschnigg al Duce

Roma, 22 notte.

Ecco il testo del telegramma inviato a S. E. il Capo del Governo dal Cancelliere Schuschnigg, da Venezia, il 21 novembre 1934-XIII:

A Sua Eccellenza il Capo del Governo - Roma. Dopo gli indimenticabili giorni da me trascorsi insieme col Ministro federale degli Affari Esteri in Italia, sento il dovere di ringraziare di tutto cuore l'Eccellenza Vostra per il ricevimento straordinariamente cortese e per la cordiale accoglienza che ci è stata fatta. Sono persuaso che la nostra visita a Roma, grazie alla comprensione che V. E. ha sempre dimostrato per il mio Paese e che anche in questa occasione ha confermato, significa una ulteriore tappa sul cammino tracciato dai Protocolli di Roma che mediante la collaborazione di tutti gli Stati interessati, condurrà a un pacifico nuovo ordinamento del Bacino Danubiano. Noi lasciamo la terra di V. E., così ricca di bellezze naturali, con sincera ammirazione per i grandi risultati ottenuti dal nuovo ordinamento statale d'Italia, a cui V. E. ha dato impulso e direzione, formulando un sincero augurio per l'ulteriore prossimo sviluppo d'Italia e del suo popolo. Prego V. E. di volersi rendere interprete presso Sua Maestà il Re dei miei più devoti ringraziamenti per l'ospitalità goduta in Italia, e nel tempo stesso dei più sinceri auguri per il benessere di Sua Maestà e dell'Augusta Famiglia Reale. - Dott. Schuschnigg, Cancelliere Federale ».

I giornalisti austriaci al Sottosegretario Ciano

Roma, 22 notte.

I rappresentanti della stampa austriaca, che nei giorni scorsi hanno soggiornato a Roma, ospiti del Governo italiano, e che ieri hanno iniziato il viaggio di ritorno in Austria, hanno indirizzato al Sottosegretario per la Stampa e Propaganda Conte Ciano, da Tarvisio, il seguente telegramma: « Felicissimi che ci sia stata data occasione di conoscere la nuova Italia e la magnifica opera che, sotto la guida del Duce e sotto i segni del Fascismo italiano, è stata creata, esprimiamo a V. E. la nostra gratitudine e vi preghiamo di rendervi interprete della nostra gratitudine anche presso il Capo del Governo per le cordiali accoglienze e la tradizionale ospitalità romana che ci è stata concessa in questi giorni. Ritorniamo in Austria oltremodo soddisfatti di avere potuto, grazie all'interessamento di V. E., prendere contatto con la stampa italiana ».

Il Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda ha risposto col seguente telegramma: « Ringrazio la S. V. e i giornalisti venuti a Roma per le cortesi espressioni, riconfermandole il compiacimento mio e della stampa italiana per l'occasione avuta di stringere formali rapporti coi graditi rappresentanti della stampa austriaca ».

Stoppani e Corrado sono giunti a Brindisi

Brindisi, 22 notte.

Provenienti da Atene sono giunti stamane gli aviatori Stoppani e Corrado, che proseguiranno per Vigna di Valle appena le condizioni atmosferiche lo permetteranno.

Gloria Vanderbilt sorvegliata da agenti di polizia

New York, 22 notte.

Agenti di polizia privata sorvegliano Gloria Vanderbilt giorno e notte nella residenza della signora Whitney a Oldwestbury (Long Island) in seguito ad una lettera minatoria ricevuta dalla signora Whitney. La lettera minaccia di fare del male alla bambina ma non accenna ad un suo ratto.

I fuorusciti preparano gravi disordini a Saarbrucken

Berlino, 22 notte.

Una comunicazione radio dice che secondo gli ambienti del Fronte Tedesco di Saarbrucken che circoli di fuorusciti mediterebbero colla provocazione di gravi disordini: individui che per vie traverse sarebbero riusciti a procurarsi false legittimazioni e documenti di appartenenza al Fronte Tedesco preparerebbero atti terroristici, cioè dimostrazioni, assembramenti e violenze davanti alla casa del Presidente della Commissione di Governo Knox, nonchè atti di violenza sulla sua stessa persona, tali da confinare con l'attentato vero e proprio. Il Fronte Tedesco denunzia questi piani di malintenzionati e avversari della Germania, interessati ad intorbidare la situazione, per provocare — nel proprio interesse — avvenimenti che possano compromettere e disturbare la soluzione di diritto della Germania.

Rivoltellate all'Università di Zagabria

Belgrado, 22 notte.

All'Università di Zagabria oggi si sono avuti violentissimi scontri tra studenti di parte jugoslava e studenti comunisti e seguaci del partito autonomista croato. I disordini sono avvenuti perchè gli studenti nazionalisti jugoslavi volevano dimostrare contro il Rettore Stipetic, uno dei firmatari del noto memoriale degli intellettuali croati al Consiglio della Reggenza, memoriale che, come si sa, il Consiglio si è rifiutato di accogliere. Fra i dimostranti sono stati scambiati numerosi colpi di rivoltella e si parla di parecchi studenti feriti. Per ristabilire l'ordine il Rettore ha chiamato la polizia che, invasa l'Università, ha proceduto a molti arresti.

I cantori viennesi del „Schubertbund" il 13 febbraio all'Augusteo

Vienna, 22 notte.

Il progettato viaggio in Italia della Società di cantori viennesi Schubertbund, la cui iniziativa era stata presa ancora dal defunto Cancelliere, è stato concluso nei suoi dettagli programmatici in questi giorni. Il 13 febbraio il complesso artistico, forte di duecentotrenta uomini, esordirà in Italia, e precisamente a Roma all'Augusteo, eseguendo musica corale e successivamente austriaca. I giornali rilevano la particolare dimostrazione di considerazione tributata dall'Accademia di Santa Cecilia.

La serata schermistica franco-italiana

Ragno e Ughi vincitori a Parigi

Parigi, 22 notte.

Due vittorie per parte, dunque, ma a voler prendere la cosa in blocco, a voler considerare a ogni costo questa serata schermistica come un incontro italo-francese, non sono certo i francesi che hanno avuto la meglio. Parliamo prima delle vittorie, che sono state entrambe nettissime e bellissime. Contro Coutrot che, come si sa, ha sostituito all'ultimo momento Buchard, Ragno non poteva far meglio. A parte l'enorme distacco, di cui si è avuta la netta sensazione fin dall'inizio, quando l'italiano ha messo a segno quattro stoccate una dopo l'altra, Ragno ha fatto da capo a fondo una scherma di spada bellissima, correttissima, la scherma d'un vero campione.

Non dimentichiamoci che Coutrot è un uomo che ha dato qualche volta del filo a torcere anche ai nostri migliori, ma ci ricordiamo appunto del passato perchè stasera Coutrot è parso fermo, paralizzato, irriconoscibile. In questo caso è facile dire che lo spadista d'un tempo è finito; ma se invece di essere colpa di Coutrot fosse merito di Ragno? Nessuno avrebbe potuto tirare meglio di lui; la spada elettrica gli dà ormai la fiducia che qualche volta gli mancava, e se Buchard stasera fosse stato al suo posto, avremmo avuto probabilmente da mettere all'attivo del campione d'Italia una vittoria più significativa.

L'altro vincitore è Ughi, di fronte a un avversario come Ducret, ed è stata un'altra vittoria netta, indiscutibile, che l'anziano campione francese ha riconosciuto del resto con la sportività che gli è abituale. Ducret ha sempre la genialità che l'ha reso famoso sulle pedane del mondo, ma quando i mezzi vengono meno, tutto il resto può aver valore se l'avversario mena lo stesso ritmo.

Ducret ha creduto di poter usare l'attacco lento e in più tempi, come usa con gli sciabolatori di qui, ma Ughi è stato pronto a fermarlo con dei tempi al braccio di bella fattura che hanno obbligato immediatamente il francese ad avere ben altro rispetto. La prima parte si è chiusa con un vantaggio che dava subito la misura della superiorità del nostro: 5 a 1. Cambiando tattica, usando tutti i ripieghi della classe, Ducret è riuscito intelligentemente a mettere a segno tre colpi di seguito agli avancorpi ma, appena le posizioni stavano per eguagliarsi, Ughi ha rotto l'indugio ed è partito decisamente all'attacco, travolgendo l'avversario che, col sorriso sulle labbra, si è inchinato di fronte ai diritti della gioventù. Ma in verità Ughi ci è apparso questa sera degno di altre prove. Sarà bene si ricordi di questa vittoria di grande risonanza per trarne incitamento ad altri successi.

E veniamo ora alle sconfitte. Di Rosa ha perso contro il campione di Francia Gardère, ma ha perso per un colpo solo e, per giunta, un colpo discutibile. Dio ci guardi dal fare qualche apprezzamento su una giuria presieduta da Ducret, ma in un « match » che porta i due combattenti 9 a 9 c'è anche il fattore fortuna che ha la sua importanza. Di Rosa non ha avuto fortuna, questo no, ma non ha neppure tirato come poteva tirare. S'è lagnato fin da principio della pedana, su cui era il solo a scivolare, ma la pedana non gli ha impedito di mettere a segno due cannonate sul suo avversario una dopo l'altra. Il torto di Di Rosa è stato quello di attaccare sempre e comunque con un nervosismo che è spiegabile con la sua giovane età, ma che rivela l'assenza del ragionamento; più mezzi che testa. Gardère è riuscito a chiudere la prima parte con il vantaggio di una stoccata; ma all'insistente, tenacissimo, attacco dell'italiano è riuscito più volte ad opporre una tecnica netta e matura, specie nella mano che ha saputo usare la parata e più spesso ancora il controtempo a meraviglia.

Una bella botta diretta del francese è arrivata su Di Rosa; poi gli attacchi incessanti di quest'ultimo sono riusciti a pareggiare la situazione. Stavano 8 a 8 quando è arrivata la poco grosa che Di Rosa tanto desiderava. Un altro colpo di qua e un altro di là. Il pubblico incoraggiava a gran voce i due avversari. L'incontro aveva veramente qualche cosa di drammatico. Finalmente Di Rosa parte, come sempre, un po' fuori tempo. Gardère para nettamente e risponde sotto, toccando certo in qualche parte. La stoccata è valida o no? Dal nostro posto non lo possiamo vedere, ma il colpo è aggiudicato. Una vittoria di stretta misura, dunque, se non discutibile. Una sconfitta come questa, a Parigi, contro il campione di Francia, non è di quelle che fanno torto a nessuno, massime ad un giovane come Di Rosa che non dovrebbe tardare a prendersi la rivincita.

Benfratello non ha tirato male; ma Fauré non è un uomo contro il quale si possa fare della sciabola vera e propria. E' stato un match lento, disunito all'inizio, più vivace verso la fine quando una bella fase ha scaldato un po' l'ambiente e i due tiratori. Il vantaggio di Fauré è stato di 5 a 3 nella prima parte. Poi Benfratello ha rimontato, riuscendo a pareggiare. Stavano 8 a 8 quando Fauré, con due attacchi slegati in tempo falso, è arrivato in bersaglio e si è levata la maschera, tutto felice di avere battuto uno sciabolatore italiano. Lasciamogli questa onesta gioia, ma lodiamo anche Benfratello per la bella passione e l'audacia giovanile di cui ha fatto prova.

Ci resterebbe ora da parlare dell'assalto di Aldo Nadi. Oh! povero Barbier. Quel poco che il belga ha fatto l'ha fatto in bellezza e in cortesia e in cortesia soltanto è stato eguale all'italiano, che ha toccato come ha voluto, quando ha voluto, con stile, con grazia e con finezza. Il campione è intatto, la sua scherma stasera è stata perfetta e bene l'ha apprezzata il pubblico che lo ha ripagato con una ovazione.

Ci piace segnalare anche una esibizione della scherma del diciottesimo secolo fatta in costume dai fratelli Lacaze, diretta dal padre. Una vera miniatura di grazia, in cui i due bei figliuoli parevano balzare da una stampa dell'epoca. Degli altri incontri bastano i risultati.

Un pubblico enorme, una propaganda eccellente. Il Ministro Pietri, che assisteva, insieme al nostro Ambasciatore, ad Armand Massard e a molte altre personalità e a tutta la scherma di Francia, ha rimesso a Ragno e a Benfratello le medaglie dell'educazione fisica che erano state loro decretate. La serata dei combattenti italiani si è chiusa, come sempre, nella forma più simpatica. Quello che gli italiani in Francia hanno fatto oggi a Parigi, i francesi in Italia lo faranno fra breve sotto altra forma, a Genova. Possiamo anzi annunciare fin da ora la squadra dei cinque spadisti che verranno in Italia il nove dicembre: Schmetz, Pecheux, Godin, Barret e Coutrot. A Genova giudicheremo meglio le prodezze di Ragno.

Nedo Nadi.

Ecco i risultati tecnici della serata schermistica italo-francese di Parigi.

Andrea Delèage, di Parigi, batte Pietro Van Houd, di Bruxelles, alla spada per 10 stoccate a 9; Marcel Rives, dilettante francese, batte Enrico Maezell, internazionale belga, alla spada per 10 a 6; ten. Fauré, campione militare di Francia, batte John Benfratello, internazionale italiano, alla sciabola, per 10 a 8; Ugo Ughi, internazionale italiano, batte Roger Ducret, campione di Francia, alla sciabola, per 10 a 5; Edoardo Gardère, campione di Francia, batte Manlio Di Rosa, internazionale italiano, al fioretto, per 10 a 9; Saverio Ragno, campione d'Italia, batte Jacques Coutrot, campione di Francia, alla spada, per 10 a 4.

CRONACA

Vittime di un tram e di un'auto

Certa Malvina Bonesia fu Giuseppe, di 64 anni, abitante in via Garibaldi 38, mentre usciva di casa, ieri verso le 16, non si avvedeva del sopraggiungere di una vettura tramviaria della linea 4.a ed era urtata e gettata al suolo. Al San Giovanni il dott. Cassinis le riscontrava ferite lacero contuse al capo e la faceva ricoverare giudicandola guaribile in dieci giorni.

— All'Ospedale Martini, poi, era ricoverato il portinaio Pietro Rabino fu Fortunato, di 51 anno, abitante in via V. Eandi 22, il quale era stato investito in corso Francia dall'auto 22238-TO, riportando ferite lacero-contuse alla fronte e abrasioni e contusioni multiple. Guarirà in quindici giorni.

Grave infortunio sul lavoro

Nel pomeriggio di ieri all'Ospedale Martini è stato ricoverato e giudicato guaribile in 90 giorni, dal dott. Cirakian, il pastaio Felice Milanese di Guglielmo d'anni 21, abitante in via Saluzzo 41, il quale presentava la frattura del femore sinistro. Il poveretto, mentre lavorava in un pastificio di via Nizza 111, era rimasto impigliato nelle cinghie di trasmissione di una macchina.

Ambulatorio gratuito per malattie reumatiche e articolari

A partire da lunedì 3 dicembre ricomincerà a funzionare l'Ambulatorio gratuito per malattie reumatiche e articolari presso la R. Clinica medica generale (via San Massimo 24) coll'orario seguente: lunedì e giovedì dalle ore 18 alle 19.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio Provinciale di Collocamento per gli addetti al commercio comunica:

RICERCANSI: Rappresentante in articoli per calzature e utilità domestiche; aiuto commessa provetta pellicceria; piazzisti in prodotti cancelleria; viaggiatori per prodotto adesivo liquido per cinghie di trasmissioni; piazzista pratica [illegible]; la lavorante mista; autista con patente di 3.o grado, pratico autotreni a nafta ed a benzina; pellicciaia provetta ondulatrice ferro e messa in piega; imballatore 22-35 anni, pratichissimo articoli casalinghi; una commessa calzature 30-40 anni, abilissima; apprendista macellaio 17 anni; commessa fiorista; commesse abilissime confetteria e pasticceria; apprendisti salumieri 15-17 anni, un fattorino 15-16 anni per commestibili; apprendista commessa alimentari 17-18 anni; una cameriera di ristorante; un apprendista panettiere per fuori Torino; un fattorino portapane.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 22. — A Wall Street si è avuta oggi una giornata di scarsa attività. Nessuno stimolo è stato dato alle operazioni della Borsa newyorkese da avvenimenti di carattere politico economico. Si sono contrattate in tutto 770 mila azioni. Nel reparto titoli pubblici si sono conclusi affari per 11 milioni di dollari. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	96 ½
Lav. Pubbl. 7% 1947	92 1/8	94 ¾
Id. id. 1937	98 ½	99 7/8
Pr. Milano 6.50% 1952	84 1/4	84 ½
Id. Roma id. id.	86 ½	86 ¾
Fiat 7% 1946 (senza w.)	— —	101 ½
Sip 6.50%	73 1/4	74 ½

AZIONI	21	22
Italian Superpower	1 ¾	1 5/8
American Can	103 —	103 5/8
American Sud. Stand. S.	16 ¼	16 ¾
American Tel. Tel.	105 7/8	106 ½
Consolidated Gas	22 —	22 ½
Eastern Kodak of N. Y.	111 ¾	110 —
General Electric	19 1/8	19 3/8
Intern. Harvester Co.	37 ¾	37 ¾
Johns Manville Corp.	54 ½	54 ½
General Motors	30 ¾	31 —
Kennecott Copper	16 ½	16 ¾
Montgomery Ward	29 —	29 —
National Biscuits	29 ½	29 3/8
New York Central Rr	20 ½	20 3/8
North American Co.	10 7/8	11 —
Procter Gamble Comp.	43 —	43 —
Radio Corporation	5 7/8	5 3/8
Standard Brands Inc.	19 1/8	18 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	41 ¾	41 7/8
Texas Gulf Sulphur	34 ½	34 3/8
United Corporation	3 7/8	3 ¾
United States Steel	34 ½	35 ¼
Union Carbide Co.	44 ¾	44 3/4

CAMBI

Roma	8 5325	Vienna	18 84
Londra	4 9950	Praga	418 —
Berlino	40 52	Budapest	29 64
Madrid	13 66	Bucarest	101 —
Amsterdam	67 62	Belgrado	228 —
Parigi	6 5913	Atene	93 75
Bruxelles	23 33	B.Aires c.	35 30
Berna	32 44	Rio Janeiro	8 42
Stoccolma	25 7700	Londra 60 g.	4 9850
Oslo	25 1200	Id. c. bills	4 9862
Copenaghen	22 3200	Montreal	4 9875

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 22. — Borsa merci - Chiusura debole. Dicembre 98-98 1/8; maggio 97-97 e 3/8; luglio 91 ½-91 5/8.

WINNIPEG, 22. — Chiusura appena sostenuta. Dicembre 77 5/8; maggio 82 3/4; luglio 83.

BUENOS AIRES, 22. — Novembre 5.87, dicembre 5.83, febbraio 6.03.

METALLI

Londra, 22 Novembre 1934

Rame b. Set.	28.15	Zinco c.m.	11.18.3
» consegna	30	» 3.m mese	12
Standard c.	26.13.9	Alluminio	100
» tre mesi	27.1.3	Antimonio	64
Stagno c.	228.25	» magazzino	65
» tre mesi	229.10	Nichelio	200-205
» degli Stretti	229	Oro	139.2
Piombo c.m.	10.10	Argento B	24 9/16
Piombo 3 m.	10.10	Argento L	24 11/16

Mercato dei cotoni

New York, 22. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma: Middling 12.65.

Futuri:	21	22		21	22
Novemb.	12 23	12 24	Maggio	12 35	12 41
Dicemb.	12 25	12 26	Giugno	12 34	12 37
Genn.'35	12 28	12 32	Luglio	12 33	12 36
Febbraio	12 32	12 36	Agosto	12 22	12 24
Marzo	12 36	12 41	Settembr.	12 11	12 12
Aprile	12 39	12 41	Ottobre	11 98	12 01

New Orleans, 22. — Disp.: Middling 12.57.

Futuri:	21	22		21	22
Dicemb.	12 27	12 28	Maggio	12 38	12 41
Genn.'35	12 28	12 31	Luglio	12 32	12 37
Marzo	12 40	12 42	Ottobre	12 —	12 03

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	21	22
American Middling	6 85	6 89
Egyptian Sakell F.G.F.	8 95	9 06
» Upper F.G.F.	7 47	7 55
Surtee F. G.	6 27	6 31
Broach F. G.	5 55	5 59
M.G. Punjab-Amer F.G.	5 39	5 43
Oomra N. 1 Staple Sup.	5 18	5 23
Bengal F. G.	3 61	3 61
Bengal Superfine	3 81	3 81
Sind F. G.	3 61	3 61
Sind Superfine	3 81	3 81
Import. d. giorn. balle	13.100	[illegible]

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza calma:

	21	22		21	22
Novemb.	6 60	6 63	Agosto	6 43	6 46
Dicemb.	6 58	6 60	Settembr	6 38	6 40
Genn.'35	6 58	6 60	Ottobre	6 33	6 35
Febbraio	6 57	6 59	Novemb.	6 32	6 34
Marzo	6 56	6 58	Dicemb.	6 31	6 33
Aprile	6 54	6 56	Genn.'36	6 31	6 33
Maggio	6 53	6 55	Marzo	6 31	6 33
Giugno	6 51	6 53	Maggio	6 30	6 32
Luglio	6 47	6 51	Luglio	6 29	6 31

Futuri egiziani: tendenza sostenuta:

	21	22		21	22
Novemb.	8 65	8 74	Maggio	8 46	8 53
Dicemb.	8 47	8 56	Luglio	8 41	8 49
Genn.'35	8 50	8 59	Ottobre	8 37	8 40
Marzo	8 51	8 58			

Upper F. G. F.:

	21	22		21	22
Novemb.	7 30	7 33	Maggio	7 35	7 40
Dicemb.	7 29	7 35	Luglio	7 28	7 34
Genn.'35	7 29	7 35	Ottobre	7 30	7 38
Marzo	7 33	7 38			

Futuri indiani:

	21	22		21	22
Genn.'35	5 08	5 09	Luglio	5 11	5 13
Marzo	5 03	5 07	Ottobre	5 11	5 15
Maggio	5 07	5 11			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Stamane, munita dei Conforti religiosi, serenamente spirava

FILIPPINI CRISTINA n. GARRONE

Ne danno il triste annuncio: il marito **Riccardo**; i figli **Argentina**, Cav. **Antonio**, Dott. Ing. **Piera-Laura** col marito Dott. Ing. **Giulio Frezet**, M.o **Gino** con la moglie **Lydia Sademann**; il cognato, le cognate e nipoti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 23 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Galileo Ferraris, n. 250.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano sin d'ora le persone che parteciperanno ai funerali.

Torino, 22 novembre 1934-XIII.

(Pompe Funebri Gonin - Telefono 46-018)

Dopo lungo soffrire serenamente si spense

VIGO SEVERINO

Angosciati danno il doloroso annunzio a quanti conobbero e amarono il caro Estinto, la moglie **Clotilde Vassalto**; le figlie **Elda, Ada, Nella, Fausta**; il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torre Bairo sabato 24 corrente alle ore 10.

Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Torre Bairo, 21 novembre 1934.
Torino - via Cibrario 18. 26901

Oggi serenamente spirava

Clotilde Gondolo nata Perino

La piangono amaramente il marito **Giovanni**, le figlie **Evelina** Ved. **Severini**; **Maria** col marito **Ottavio Tirozzo**; i fratelli, cognati e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il 24 corr. alle ore 10 partendo da via Talucchi 10 bis. Non visite, non fiori.

Torino, 22 Novembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

Dopo breve e penosa malattia, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

De-Giuli Giuseppina n. Sabbione

Ne danno il triste annunzio: il marito **Giuseppe** coi figli **Mariuccia, Gemma** e **Lino**; il fratello **Giannetto**; il genero, gli zii, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 23 corr. alle ore 14,30, partendo da via Orto Botanico 16.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

La figlia ed i congiunti della compianta

Speranza-Maria Manfredi-Emanueli Ved. CASANOVA

profondamente commossi per tanta prova di stima data alla loro cara Estinta, porgono sentite grazie a quanti presero parte al loro dolore.

Le Messe di trigesima saranno celebrate nella Parrocchia di San Massimo il 17 dicembre dalle ore 6 alle 10. Si ringraziano anticipatamente quanti si uniranno a loro nelle preghiere. 26908

MEMENTO

Sabato 24 corr., 2° anniversario della morte del compianto **DELEANI PIETRO**, verrà celebrata Messa nella Chiesa S. S. ... alle ore 8. Si ringrazia quanti interverranno. 26751

Sabato 24 corr., ore 9, Parrocchia San Bernardino, Messa anniversaria in suffragio **BOCCARDO CAROLINA**.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 22 novembre 1934 - Anno XIII

BORSE ESTERE

MERCATI

FALLIMENTI

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CALDAIE vapore [illegible] motori Diesel, pompe occasione, vende, Melanotte, Moncalieri, 6, Torino. 26740

LIQUIDAZIONE. [illegible] Carelli Bruciatore [illegible] completo, pressa [illegible] Grafiena, stampe [illegible] Galaudi, [illegible] verticale, pompe [illegible] Welse, [illegible] Francesco Millo, 4, Torino. 26700

MACCHINE lavorazione legno nuove o d'occasione. [illegible] via Cavour, 20. 26808

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 120 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore [illegible] volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SFILACCIATRICI 2, 3, 4 tamburi cercansi occasione. Dettagliare offerta. Scrivere cassetta 43 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75519

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANCHE separatamente cedo licenza panetteria, pasticceria, panificazione, vendita, [illegible] macchinario, clientela. Albertina, 27, Emporio. 26875

A. Per sviluppare seria, sicura azienda, [illegible] esercizi, cerco socio amministrativo, disponga capitale 50.000. Preferibile giovane distinto, colto. Impiego personale, carriera promettendo. Scrivere cassetta 32 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75537

AVVIATA cartoleria oggetti religiosi, centralissima, cedo occasione. Gala, Ospedale, 4 bis. 26831

A 5500, [illegible] cedo bottiglieria centralissima. Fagia, Po, 34. 26741

CEDO avviatissimo commestibili, burro, uova, pollame, Emporio, Albertina, 27.

MOTIVI dimostrabili cedo burro, uova, pollami. Rivolgersi drogheria, via Arsinia, 7.

PARRUCCHIERE, centrale posizione invidiabile, avviato, cedo. Latteria Malpassuto, Francia, 19. 26886

PASTICCERIA, laboratorio, bar, buonissima posizione, cedesi. Scrivere cassetta 123 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RILEVO direttamente negozietto, licenza commestibile, drogheria o pane rivendita, [illegible] Rattazzi, 11, Ferrero.

RIMETTO avviatissimo centrale negozio pasta fresca, qualsiasi prova. Scrivere cassetta 74 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

75.000. Panetteria sotto portici, 4 gallotati. Po, 24. Faria. 26617

3500 rimetto commestibili, permesso pasta fresca, [illegible] Faria, Po, 34.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FABBRICA telerie, tovaglierie, cerca provetto viaggiatore perfetta conoscenza articolo visitare alberghi, ospedali. Età, posti occupati, pretese. Occorre cauzione. Scrivere cassetta 141 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26860

CERCANSI signorine piazziste, stipendio provvigione. Presentarsi giovedì. Antonio, Mille, 4. 26811

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARTE. Incoro, diploma, modelli perfetti, guantiera Scuola superiore taglio. Bertacci, Garibaldi, 9. 75361

CERCANSI ogni Comune, statali, comunali, municipali, ferrotranvieri, pensionati. Lavoro decoroso redditizio. Scrivere cassetta 3 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

GIOVANE spiccate qualità piazzista, possibilmente pratico trasporti, cercasi. Scrivere, indicando età, posti occupati, pretese, cassetta 48 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75333

GUADAGNO giornaliero realizzerete dedicandovi nostra geniale industria. Spediamo gratis campione lavoro eseguirsi. Scrivere «Musis», Roma. 9737

IMPORTANTE casa confezioni signora Milano cerca abilissima commessa praticissima vendita. Inutile scrivere se non abbia occupato posti consimili. Scrivere cassetta 114 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

IMPORTANTE ditta Milano assume abilissima tagliatrice confezioni. Scrivere dettagliando cassetta 67 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75582

MEDICO cercasi per direzione gabinetto dentistico. Indicare pretese, età, cassetta 61 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PER occupazione immediata cercasi provetta stenodattilografa buona conoscenza francese. Scrivere cassetta 4 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38647

SIGNORA con bambino, cerca cameriera pratica, 25-35, presenza. Referenze cassetta 130 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA distinta, attiva ed amante casa, desiderosa stabile occupazione, troverebbe come cameriera posto di fiducia presso casa signorile. Indirizzare offerte colle necessarie indicazioni. Scrivere cassetta 134 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

EX-Carabiniere cerca posto esattore fattorino guardiano, occorrendo cauzione vincolata, ottime referenze, miti pretese. Scrivere cassetta 63 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75350

RAGIONIERE congedato, offresi miti pretese. Scrivere cassetta 51 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75352

SECONDA Magistrale Superiore, intelligente, fidato, cultura, offresi ovunque, qualunque lavoro, purchè non manuale, anche [illegible] Scrivere cassetta 77 [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7646

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

BUONA piccola famiglia custodirebbe bambino, miti pretese. Visconti, Vado 6.

CONIUGI quarantenni, pensionati, cercano portieria. Scrivere cassetta 127 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26790

CONIUGI trentenni, volonterosi, cercano portineria, custodia villa, massime referenze. Scrivere cassetta [illegible] P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75392

INFERMIERA abilissima chirurgia, assistenza infermi, lunga pratica, recasi ovunque, offresi. Referenze. Scrivere cassetta 106 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUARANTENNE, seria, disimpegna bene lavori domestici, anche fuori Torino, offresi. Rivolgersi drogheria, 9, via Susa.

SIGNORINA, tedesco, italiano, occuperebbesi bambini, aiuto cameriera. Telefonare 71-052. 26879

TRENTENNE, domestico, disposto viaggiare, miti pretese, referenze. Giacchetino, Marna, [illegible] 75383

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO pied-à-terre elegante, entrata pianerottolo. Scrivere cassetta 136 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26861

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OLIO oliva finissimo prezzi ribassati. Scrivere Fratelli Amoretti, Laigueglia (Liguria).

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FABBRICA poltrone, divani pelle, salotti moderni, merce scelta, prezzi impareggiabili. Galdano, corso Vittorio, 32.

PELLICCERIA Monferini, Alessandria, espone venerdì Albergo Bonnefemme. Assortimenti grandiosi, prezzi concorrenza assoluta.

PIANOFORTI garantiti, ottime occasioni, vendo, compro. Autopiano Schiedmayer seminuovo, con 50 rulli, vendo, cambio. Pistino, Andrea Doria angolo via Roma.

SCAMPOLI tutte misure, tagli paletots, abiti uomo, donna, bambini. Garibaldi, 31, cortile. 26711

SPOSI! Approfittate liquidazione saldi inventari. Prezzi eccezionali. Cristallerie, ceramiche, casalinghi, articoli regalo. Negozi Bertola; Botero angolo Bertola; Crisolo angolo Garmagnola. 75423

STUFA Musgrave smaltata fuoco continuo, convenientissima. Regina Margherita, 207, bis. 75404

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANZIANO solo, distintissimo, colto, sentimenti elevati, massime garanzie morali, possidente, cerca compagna adeguate condizioni scopo matrimonio. Scrivere: Posta, carta identità 8, Savona. 26868

LAUREATO trentenne, distinto, impiegato, organizzazioni Partito, prossima promozione, avvenire brillante, relazionerebbe signorina ricca. Scrivere cassetta 111 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2660

TRENTENNE seria moralità sposerebbe statale pensionato. Scrivere cassetta 112 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTENNE, vedova, ottima posizione, sposerebbe signorino anche provincia. Scrivere cassetta 49 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75528

40enne, piacente, illibata, virtuosa, 45 mila, sposerebbe pacifico posizione sicura. Scrivere cassetta 6 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38658

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI, casa nuova via Ormea 90, alloggetti 2, 3, 4 camere, comodità moderne.

AFFITTO grandi locali angolari negozio ingrosso casa Vittorio Veneto, 23.

ALLOGGIO tre camere cucina adatto professionista, laboratorio, industria silenziosa, disponibile. Via Garibaldi, 11. 26885

CERCO piccolo laboratorio, annesso alloggetto. Scrivere Pourio, corso Bramafam, 223.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SANREMO Grand Hôtel et des Anglais, vicino Casino, camere da 15, pensione da 35. Propr. Ravizza, già al Grand Hôtel, Roma.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOBANCO, Pinelli, 6, vende: 521 lungo, 509, O.M., altre vetture. Posteggio 30 mensili macchine vendita. 24[illegible]

FABBRICA giubbe, giubbetti cuoio, guanti, riparazioni, tinte. Guerrio, Bertola, 28.

MOTOCICLI Aladino, Motosacoche, Sarolea, occasionissimi, vendo fine stagione. Vigone, vedilo. 74938

AUFGEBOT

Es wird zur allgemeinen Kenntnis gebracht, dass der Student der Rechte August Herrmann Joachim Niemeyer, wohnhaft in Essen-Bredeney am Wiesental 10, und die Käthe Elisabeth Marie Lautenschlager, Essen-Margarethenhöhe im stillen Winkel 36, die Ehe miteinander eingehen wollen. Die Bekanntmachung des Aufgebotes hat in den Gemeinden Essen, Köln, Usingen und Turin zu geschehen. Einsprüche sind zu richten an das Standesamt in Essen-Bredeney.

Essen-Bredeney, Reg. Nr. 183, Stempel, der Standesbeamte Trapp. 26884

Tipografia del giornale LA STAMPA

Appendice de «La Stampa» (12

LA CASA DEL SILENZIO

Romanzo d'avventure e d'amore

di RINA SACCHI

Ma il foglio oblungo su cui egli avrebbe scritto le parole che dovevano giungere alla sua piccina, quel foglio che ella avrebbe toccato con le sue manine, guardato con i suoi occhioni innamorati, forse anche baciato, attendeva... e, ben presto, Renato non pensò più che a lei, a lei sola...

Aveva scritto, scritto senza arrestarsi mai, lasciando libero corso ai suoi pensieri, poichè era passato ormai il tempo in cui egli meditava parola per parola le lettere da mandare a Bianca: ormai essi erano diventati amici, con una reciproca, assoluta confidenza.

Scriveva e, certamente, il suo scritto lasciava trapelare l'inquietudine ed il nervosismo che si erano impadroniti di lui, e che egli si rimproverava, ben sapendo come la mancanza di calma potesse nuocere moltissimo all'esito delle manovre.

Ma era questa la prima separazione che avveniva fra i due innamorati, ed il senso angoscioso della lontananza dava un colore oscuro ad ogni sensazione, tingeva di mistero e di incertezza ogni visione dell'avvenire.

Tutto sembrava incerto ed infido al giovane tenente, come incerto ed infido era quel mare su cui egli viaggiava, come incerti ed infidi gli sembravano tutti quelli che facevano di contorno al suo sereno amore: il padre di Bianca, Luisa, Berti...

Rievocando il dolce, ingenuo, fiducioso viso di Bianca, rievocava insieme, senza volerlo, quello tragicamente bello di Luisa Gritti.

— Perchè Bianca non è venuta alla festa? — egli si chiedeva.

— E perchè invece è venuta Luisa?

Due domande che non avevano risposta. L'antipatia violenta di Giovanni de Biasi per le feste mondane era inesplicabile, inesplicabile era la ragione che aveva spinto Luisa a salir sulla nave per fare delle minaccie che poi non aveva mandate ad esecuzione... E se infine ella riuscisse a scoprire il suo amore per Bianca? Non avrebbe cercato di farle del male? Egli ne poteva essere sicuro, conoscendola. E d'altronde Luisa stessa non aveva manifestato chiaramente i suoi propositi di vendetta?

Confusamente questi pensieri si presentavano alla mente di Renato mentre scriveva, improntando, senza volerlo, la sua lettera ad un pessimismo, ad una ansia trepidante dell'avvenire che non erano mai stati nella sua natura.

Concretando il suo amore nelle poche appassionate parole che la posta avrebbe portato alla sua bimba lontana, egli era afferrato dal timore di perderla... Era vittima anch'egli del folle terrore degli innamorati che in tutto vedono un pericolo, che minaccia ciò che rappresenta, per loro, l'unica ragione di vita.

Quando, finita la lettera, egli, piegando il foglio, lo fece scivolare nella busta, gli ritornò, più violento di ogni altro, il pensiero di Massimo.

Rimase allora in forse un momento se scrivere due righe anche a Maria, per avvertirla dello strano, inquietante contegno di suo marito...

Ma subito alzò le spalle:

— Decisamente sto diventando nevrastenico! — disse fra sè. — Perchè dovrei inquietare Maria per ciò che non è altro, certamente, che un malumore senza importanza?

E, senza più esitare, scrisse sulla busta l'indirizzo... quello di Maria Berti!

Calava la notte. Dei fuochi si accendevano da ogni parte all'orizzonte. I riflettori spazzavano il cielo, rischiarando a sprazzi qualche nube che correva, bassa, spinta dal vento di sud-ovest che si era levato.

Il mare cominciava ad incresparsi: le onde erano corte ma rabbiose.

— E tu non scrivi? — domandò l'ufficiale macchinista passando vicino a Berti. — Sai che sarà forse l'unica volta che potremo spedire la posta?

Massimo lo guardò torvo, con la tentazione di afferrarlo per i bottoni della giubba, di scuoterlo, di farlo parlare...

— Perchè mi domandi questo?... Che cosa pensi? Pensi che mia moglie?...

Ma arrossì, prima di aver pronunziato una sola parola di questa frase, e si accontentò di articolare con voce roca:

— No, non scrivo... E a chi dovrei scrivere?

L'altro lo guardò meravigliato.

Intorno a lui tutti si ingegnavano per trovare il modo di scrivere: i marinai che non erano di guardia, si erano rincantucciati in un qualsiasi angolo della nave e tracciavano con la matita, qualche riga alla bell'e meglio, su grossolani foglietti di carta.

Solamente Massimo, chiuso in se stesso, arcigno, taciturno, non trovava nel suo cuore che parole di odio e di aspro rancore... Guardava all'orizzonte, rigido, il viso e le labbra contratte...

Neppure a pranzo gli era riuscito di disuggellare le labbra: non aveva potuto, anche per un solo momento, mescolarsi alla conversazione generale che si aggirava, naturalmente, sulle manovre di cui ancora non si conosceva il tema.

Quel suo silenzio era stato notato e, soprattutto, era stata notata la sua freddezza con Adami, ed i commensali si erano guardati fra loro, in modo espressivo. Anzi, alzandosi da tavola, l'ufficiale macchinista, lo stesso che ora lo aveva interrogato, aveva sussurrato all'orecchio del suo vicino:

— Ho paura che questa storia vada a finir male!

Nelle speciali condizioni d'animo in cui Berti si trovava ogni parola aveva un dato, preciso significato che lo riguardava, ogni azione aveva un preciso senso.

Gli sembrava che mille voci, vicine e lontane, voci che provenivano dalla terra e dal cielo, che sorgevano dall'acqua e dalla ferrea armatura della corazzata, gli sussurrassero insieme: «Non lo sapevi?... Non lo sapevi?...»

Un sottomarino passò a tutta velocità a circa duecento metri dalla torpediniera. Si vide solamente il solco bianco che il suo periscopio disegnava sulla superficie dell'acqua.

Una sirena urlò. La «Tigre» gettava le sue ancore; si stava per toccare Tripoli.

Un marinaio andava lentamente da una parte all'altra dell'Argonauta con un sacco in mano, raccogliendo la posta. Berti vide Adami avvicinarsi a lui, dargli una lettera, fargli delle raccomandazioni a bassa voce.

Gli salì il sangue alla testa; si insinuava nella sua anima una tentazione che ancora egli cercava di respingere, giudicandola indegna di lui.

Ma era più forte di ogni sua volontà; viveva con un senso di vertigine che gli faceva perdere l'esatta nozione delle cose.

Vergognandosi di se stesso, con gli occhi brillanti, il respiro breve, ombra nell'ombra del ponte, egli si accinse a seguire quell'uomo, passo per passo, facendo l'impossibile per non essere scoperto.

— Berti! Berti!

Era la voce di Adami che lo chiamava, e Massimo sapeva che durante la manovra di ancoraggio il suo posto doveva essere vicino al suo comandante, sulla passerella.

Un marinaio che gli passò accanto correndo, gli lanciò, senza arrestarsi nella sua corsa:

— Il Comandante la chiama!

Ma Berti non udiva più nulla. Era come ipnotizzato, attratto irresistibilmente dalla figura del quartiermastro, e, ancora più, da quel sacco che quegli portava e sul quale i suoi occhi si fissavano come allucinati. L'uomo proseguiva nella sua raccolta; ognuno aveva una lettera per lui. Qualcuno aveva scritto alla moglie, qualche altro ad una piccola amica, qualche altro ancora ai genitori.

— Ed anche Renato ha scritto... a Maria!

Queste parole martellavano nella testa di Massimo Berti, mentre egli non perdeva d'occhio le evoluzioni del marinaio e del suo sacco.

— Io non ho scritto a mia moglie — egli pensava — ma qualcuno lo ha fatto per me!

Gli sembrava di essere ubbriaco, con le tempia che battevano dolorosamente ed un penoso senso di soffocazione alla gola.

E, di colpo, gli si presentò l'occasione di agire. Arrivato al posto di guardia, dove un gruppo di marinai si agitava, il quartiermastro si mescolò alla loro conversazione, senza più pensare al sacco che aveva posato per terra.

(Continua).